Consiglio Nazionale dei Geologi

Rassegna stampa

Terremoto Ischia

24 agosto 2017

la Repubblica

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 4
Foglio 1

IL GEOLOGO / FRANCESCO PEDUTO

"Senza mappe del sottosuolo non si può fare prevenzione"

ELENA DUSI

ROMA. Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, campano di origine, era stato fra i primi a puntare il dito contro l'abusivismo a Ischia.

Che contributo può venire dai geologi per ricostruire?

«La microzonazione sismica, che consiste nel disegnare mappe molto dettagliate del sottosuolo italiano. Capire con la massima precisione cosa c'è sotto terra permette di costruire con oculatezza. Alcuni terreni ad esempio possono amplificare la potenza distruttiva dei terremoti. A parità di sisma e a parità di qualità edilizia, alcune case potrebbero cadere e altre restare in piedi».

PEDUTO
Dirige il Consiglio Nazionale Geologi

Si sta facendo?

«Molto a rilento, nonostante la microzonazione sia prevista da un decreto approvato dopo L'Aquila. La Campania in particolare è il fanalino di coda, pur essendo la seconda Regione per numero di geologi».

Quali sono gli errori del passato che gli amministratori dovrebbero evitare?

«È quasi banale: preparare piani regolatori e piani di protezione civile. Poi, soprattutto, rispettarli. I piani di emergenza dovrebbero anche essere aggiornati di tanto in tanto. A volte contengono riferimenti a persone decedute e numeri di telefono inesistenti».

A Ischia non si dovrebbe tenere conto anche delle frane?

«La microzonazione contiene informazioni per prevenire terremoti, eruzioni e rischio idrogeologico in generale. Ricordiamoci che dal punto di vista dei rischi naturali in Italia non ci facciamo mancare proprio nulla».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Libero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

Come medico forse fa meno danni

Delrio torni in corsia Al governo combina solo guai

Dagli immigrati alle Ong, dai porti al piano povertà, il ministro non ne azzecca una. E ora i geologi lo attaccano sul terremoto

di **FRANCESCO SPECCHIA**

a pagina 3

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio, 57 anni [LaPresse]

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Libero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+3
Foglio 2 / 2

TRAGEDIA ANNUNCIATA

TERREMOTO DELRIO

Il medico-ministro combina solo guai

Il titolare delle Infrastrutture colleziona gaffe su misure anti-sismiche e condoni. Meglio che torni in corsia

FRANCESCO SPECCHIA

Graziano Delrio, «Graziano mio dio», han ripreso a chiamarlo. Come nel *Visconte dimezzato,* la favola di Calvino che amava leggere con polmoni da ex centromediano, la sera, a ciascuno dei suoi nove figli, il ministro Graziano Delrio in questi giorni sta vivendo il sortilegio di una vita a metà.

Da un lato, infatti, la risacca del Nazareno lo fa scivolare nei palazzi romani (nel caso, possibilissimo, che Renzi venga trombato sul nascere) come il papabile candidato premier cattorenziano non disistimato dal centrodestra e non odiato dalla sinistra. Non è molto, ma abbiamo visto di peggio. Però, dall'altro lato, il Delrio, come titolare del dicastero delle Infrastrutture e Trasporti continua ad inciampare nelle gaffe, negli errori, nei piccoli fallimenti dei vecchi dc di basso cabotaggio. Per dire. Il suo ultimo sfogo, sul *Messaggero*, - «una scossa a Ischia del 4.0 non può fare morti, bisogna mettere in sicurezza il Paese» - ha infiammato la replica dell'Ordine dei geologi. I quali, con puntiglio tecnico, l'hanno subito preso a sberle, rinfacciandogli di non aver fatto quasi nulla, dai tempi del terremoto di Amatrice: dalle "casette" che latitano alla mancata pulizia delle macerie, «dal fascicolo del fabbricato alle assicurazioni sui fabbricati, dal rifinanziamento della carta geologica a quello per la microzonazione sismica fino alla necessità di abbattere le case abusive...». Allora il ministro se l'è presa con i condoni. Ma gli hanno ribattuto all'istante che la Campania non ha avuto alcun condono, poiché l'ex governatore Bassolino si rifiutò - chissà perché - di applicare la normativa nazionale. Altra larvata dichiarazione d'incompetenza. A Delrio, che già fisicamente è tutto uno spigolo - una sorta di un Fassino cattolico - pare siano spuntati gli aculei e saettato lo sguardo; l'uomo s'è ancor più introflesso. E, trattando i suoi critici alla stregua dei pazienti di corsia di quand'era promettente endocrinologo, è sfilato loro accanto, forte dei propri presunti successi: dal codice degli appalti alla riforma dei porti, all'Alitalia, alla ripresa del Ponte sullo stretto («se il governo deciderà di portarlo avanti», ma il governo se ne è guardato bene).

Ora, il vero problema è che quei successi non esistono. E, nel percorso ministeriale, in balia delle continue emergenze e delle mattane del Fato, l'andatura da metronomo di Delrio - lo chiamavano «il metronomo del Montecavolo» quando da giovane dominava i campetti di provincia - si è inceppata. Molto inceppata. Il dottore ha perso il passo. Da stratega, da invisibile Talleyrand impermeabile agli errori, adesso il Delrio ministro rischia di affossare il Delrio veleggiatore verso Palazzo Chigi: il «piano B» di Renzi. Nell'ultimo mese è successo di tutto. Cito random. Le promesse post-sisma, appunto, non mantenute. Il duro scontro contro il ministro dell'Interno Minniti che voleva la stretta sui controlli delll Ong nell'*affaire* migranti; scontro, tra l'altro, perso con tanto di intervento pro-Minniti del Presidente Mattarella. Il fallimento del nobile, implausibile «piano povertà». L'assoluto silenzio sulla riconferma di Filippo D'Ambrosio, figura kafkiana di «Commissario Straordinario per il terremoto dell'Irpina» (anno 1980) aggrappato a quella sedia da ben quattordici anni. Il lussureggiante «Codice degli appalti»: 181 errori su 220 articoli scovati dal *Corriere della Sera,* oltre al rischio connaturato, nella sua applicazione, di «tremila licenziamenti», roba che ha fatto ammettere al goveno la «necessità di una modica del codice nella prossima legge di bilancio».

E tutto questo riguarda solo le competenze di Delrio sulle «Infrastrutture».

Sul ramo «Trasporti» le scelte irrazionali, se si può, aumentano. La più insensata riguarda il recente declassamento dei nostri porti da *gateway* , centri logistici di lavorazione delle merci, a *transhipment*, di trasbord per il semplice reimbarco dei contenitori. La differenza tra un container sdoganato nei gateway e uno non sdoganato nei transhipment è che col primo entrano 3500 euro, col secondo 700. Praticamente, su spinta dell'Europa, il ministero ha avallato il passaggio del business delle merci, roba da 500 miliardi, ai grandi porti di Amburgo o Rotterdam. Mi rendo conto che la materia è narcotica; ma la Lega sui porti, per esempio, in Europa ci sta facendo una battaglia silenziosa. E, a pensarci bene, non è che come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio o agli Affari regionali, Graziano Delrio sia rimasto vergine da peccati. La sua «Riforma delle Province», con i suoi 20mila esuberi da ricollocare e i suoi dipendenti ricollocabili a blocchi è stata una mezza sòla.

Il giornalista Giorgio Dell'Arti ricorda che sono «pochissime le sue gaffe nei due anni e mezzo in prima fila e, tra queste, quel microfono lasciato aperto mentre, in conferenza stampa per parlare di sanità, sussurrava a Sergio Chiamparino "Continua tu: a me non me ne frega un cazzo"». O che «durante una trasmissione tv nel febbraio scorso, il sottosegretario si lasciò scappare che il governo stava considerando di tassare i Bot, subito smentito dal "titolare": "Non è prevista alcune nuova tassa"». Ciononostante, Delrio, comunque, rimane, fino a prova contraria, umanimamente, una persona perbene. Ma suppongo che la suddetta qualità non basti per arrampicarsi alla Presidenza del Consiglio. Dipende quale metà calviniana dell'uomo saprà prevalere...

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

il manifesto

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Ischia foto di Alessandro Pone/LaPresse

Le pietre dello scandalo

Un anno dopo Amatrice, tra incendi e terremoti, siccità e alluvioni, l'Italia si scopre un paese sotto le macerie culturali, politiche e sociali di un territorio saccheggiato e abbandonato alla speculazione. Sui morti di Ischia la procura valuta l'accusa di disastro e omicidio colposi

pagine 2, 3, 4

LE PIETRE DELLO SCANDALO

«Non siamo la capitale degli abusi», sotto tiro l'ambientalismo

I comuni di Ischia ribattono alle accuse e il governatore della Campania se la prende contro l'ecologismo «parolaio»

ADRIANA POLLICE

Ieri mattina, intorno alle 5, i sismografi hanno rilevato una scossa di magnitudo 1,9 con epicentro a Lacco Ameno. Lo sciame sismico prosegue ma non fa nuovi danni a Ischia, dopo i crolli di lunedì sera. La regione Campania ha stanziato 2,5 milioni per gli interventi di prima emergenza. L'Anci ha deciso di estendere l'iniziativa di crowdfunding «I comuni per i comuni», nata per il sisma in centro Italia, all'isola partenopea.

LA MINISTRA DELLA DIFESA, Roberta Pinotti, sbarcata ieri a Ischia, ha annunciato che il 29 agosto arriverà in Consiglio dei ministri la delibera per lo stato di emergenza. Ha anche messo una medaglia al collo del piccolo Ciro, estratto dalle macerie

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

il manifesto

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

martedì, più orsetti e gadget delle forze armate per lui e i due fratelli. Il più piccolo, di appena sette mesi, resta in via precauzionale all'ospedale Santobono di Napoli. Al Rizzoli di Ischia sono ricoverati ancora 12 feriti, il tredicesimo (il più grave) sarà operato oggi al Cardarelli.

SONO 276 le persone di Casamicciola e Lacco Ameno che hanno chiesto assistenza alla Protezione civile, altre 350 sono negli alberghi e 50 nelle tende. Poi ci sono i cittadini che, non potendo rientrare nelle proprie abitazioni inagibili, hanno trovato autonomamente una sistemazione. Per loro è previsto un sostegno economico, il contributo verrà indicato nelle prime ordinanze adottate dopo l'ufficializzazione dello stato di emergenza.

Il Tg2 ieri ha trasmesso la testimonianza dei vicini di casa della famiglia Toscano, i cui tre figli hanno rischiato la vita: «Hai voglia a dirgli: non costruite due, tre, cinque piani, perché qui è zona sismica e un piccolo movimento butta il palazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni. Al primo piano c'era una cantina antica e hanno costruito sopra. Il palazzo crollando ha buttato la casa mia a terra».

IL PROCURATORE capo di Napoli, Giovanni Melillo, ha spiegato: «In questo momento si valuta l'apertura di un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Non sfuggono i costi sociali di fenomeni gravi come l'edilizia illegale. L'abusivismo edilizio è una delle priorità della procura. Un fenomeno che in Campania ha proporzioni straordinariamente gravi». E sulle possibili sanatorie: «La dimensione di necessità è nettamente inferiore a quella speculativa e criminale». La procura ha nominato i due consulenti per la messa in sicurezza e gli accertamenti tecnici.

«L'abusivismo non c'entra con il terremoto, i giornalisti che lo dicono sono dei disgraziati. Definirci capitale dell'abusivismo è un affronto»: il sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, difende la sua comunità. Fa lo stesso il collega di Ischia, Enzo Ferrandino, che aggiunge: «L'isola non è terremotata, una diversa rappresentazione sta arrecando più danni del terremoto». Per Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, «I danni si possono spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti. Non ci possono essere due morti per terremoti di questa natura».

Su i Piani di Protezione civile nasce una nuova polemica: i comuni devono averli per legge, il documento ha lo scopo di prevenire rischi e pianificare l'emergenza. La Campania, a differenza delle altre regioni, non ha trasmesso l'elenco dettagliato dei comuni che l'hanno fatto.

IL GOVERNATORE campano De Luca ha attaccato «l'ambientalismo parolaio» per poi difendere la sua legge, bocciata dal governo: «Quel che va abbattuto, si abbatta. Quel che si deve salvare, si salvi». Sul fronte 5S le posizioni sul tema oscillano. Nel Blog di Grillo è rintracciabile un post del 2006: «A Ischia una famiglia è rimasta sepolta dal crollo di una casa costruita abusivamente. La casa era contigua alla zona R4 (ad alto rischio). Il sindaco locale l'ha definito "abusivismo di necessità". Dall'alto Ischia sembra una periferia urbana. Ma chi l'ha ridotta così e chi consente questo stato di cose in Italia?». Il Pd ha accusato i 5S di aver tenuto un convegno a Ischia nel 2013 pro abusivi. Poi ci sono le posizioni in Sicilia a favore degli abusi di necessità. Luigi Di Maio ha replicato: «Qualcuno si è messo in testa di utilizzare Ischia per attaccare i 5S. Cercate una mia proposta di legge di condono: se c'è mi iscrivo al Pd».

I danni del terremoto di Ischia foto LaPresse

L'entità dei danni si può spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti

Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi

Il governo verso lo stato di emergenza. La procura valuta l'accusa di disastro e omicidio colposi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

IL SANNIO quotidiano

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 5
Foglio 1

Ischia • Proseguono le disdette di massa, la Procura valuta l'inchiesta per disastro colposo

Sisma, polemiche sulla prevenzione

Legambiente ha denunciato l'eccessiva tolleranza in tema di abusivismo, ma i sindaci non ci stanno

E' il tempo delle polemiche adesso dopo il terremoto a Casamicciola. Non solo si sono levate più voci sulla sproporzione tra entità dei danni e soprattutto di feriti e vittime tra Ordine dei Geologi e Ordine degli Architetti ma è forte la critica trasversale rispetto ad una eccessiva tolleranza "storica" riguardo il fenomeno dell'abusivismo con Legambiente che ha affermato che «Ischia è la capitale dell'abusivismo e del rischio».

Sul possibile nesso tra abusivismo e vittime e feriti sono in corso le indagini da parte della Procura della Repubblica di Napoli sull'ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Gli accertamenti di fatto sono partiti anche se si sta valutando ancora se arrivare ad una vera e propria inchiesta con tanto di iscritti nel fascicolo degli indagati.

Di un "quadro complesso e bisognoso di approfondimenti", ha parlato il procuratore di Napoli Giovanni Melillo.

"Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio", la sua valutazione.

"La nostra non è una collettività di abusivi. Ora basta. L'Isola d'Ischia non è un'isola terremotata una diversa rappresentazione della vicenda sta arrecando più danni del terremoto", il pensiero esplicitato da sei sindaci dei comuni in cui è frazionato il territorio comunale di Ischia: in una nota congiunta hanno sottolineato che è «non corretto parlare di abusivismo edilizio come casualmente rilevante per i crolli che hanno interessato case antiche».

Infuria anche la polemica politica con critiche di esponenti nazionali Verdi e M5S all'indirizzo del governatore De Luca e la legge sulla sanatoria per l'abusivismo sociale.

«Risponderò più avanti alle stupidità che stanno attribuendo alla legge della Regione», il secco commento di De Luca.

Il presidente De Luca ha lanciato anche un appello ai turisti: «Si è trattato di un evento estremamente limitato e in questo momento non c'è nessun pericolo in tutto il resto dell'isola».

Forte presa di posizione del Consiglio Nazionale degli Architetti nel senso di fare di più e meglio per la prevenzione dell'abusivismo. «La mancanza di serie politiche di prevenzione evidenzia, dopo grandi catastrofi, come il terremoto che ha colpito l'Italia centrale un anno fa e, purtroppo, il recentissimo sisma di Ischia, come i problemi che devono essere affrontati non siano tanto connessi alla gestione dell'emergenza, cui si deve l'impegno e la gestione del Dipartimento Protezione Civile, quanto piuttosto alla mancanza della cultura della prevenzione, ossia della conoscenza, del contrasto e della riduzione del rischio», hanno spiegato dal consiglio nazionale di categoria.

«Se è significativo il recente Sisma bonus promosso dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per gli interventi edilizi antisismici, grande però è la responsabilità della politica per la mancanza di provvedimenti che contrastino con decisione abusivismo e cattiva qualità del costruito - hanno sottolineato gli architetti -. Fenomeno, questo, assolutamente rilevante, considerato che dal 2006 al 2015 - secondo i dati del Cresme - in media più del 16% delle nuove abitazioni costruite in Italia è abusiva, con un picco di quasi il 21% nel 2015 (circa 18.000 su 110.000)».

Insomma sul terreno della prevenzione del rischio sismico secondo i professionisti è urgente fare di più e meglio. Intanto deflagrano le polemiche.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

ROMA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

LA POLEMICA De Luca attacca gli ambientalisti, scoppia la bagarre

Battaglia sull'abusivismo: scontro sulla legge regionale

Fa discutere la normativa di Palazzo Santa Lucia bocciata dal governo

DI **DARIO DE MARTINO**

NAPOLI. Mentre la Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, continua feroce la polemica sull'abusivismo e quanto possa aver influito sui crolli a seguito del terremoto di Ischia. Il governatore De Luca (*nel riquadro)* attacca a muso duro gli ambientalisti, ma infuria la battaglia politica sulla legge della Campania sugli abusi, impugnata anche dal governo.

COSA DICE LA LEGGE REGIONALE. Riepiloghiamo i fatti. Il coordinatore dei Verdi Angelo Bonelli, che si sta scontrando duramente in questi giorni con De Luca, inviò il 31 luglio una richiesta di bocciatura per incostituzionalità della legge regionale sugli abusi edilizi al premier Paolo Gentiloni. Due settimane prima del terremoto di Ischia l'esecutivo ha impugnato la legge. La normativa regionale prende lo spunto dal testo unico sull'edilizia, il quale prevede che in caso di mancata demolizione, i comuni possono acquisire al patrimonio comunale l'opera abusiva per "un particolare interesse pubblico". Così, la regione Campania nella sua legge regionale ha elencato una serie di parametri che i comuni possono adottare per demolire o meno uno stabile abusivo. In particolare – stabilisce il testo - i comuni possono regolamentare affitto e vendita quando l'ordine di demolizione non sia stato rispettato dare "preferenza" agli "occupanti per necessità. Proprio su questo punto, il ministero della giustizia ha rilevato che "la legge prefigura concretamente una sorta di prelazione nell'assegnazione degli immobili agli autori dell'illecito edilizio". Quindi, chi compie l'abuso può essere agevolato. In attesa della sentenza della Corte Costituzionale che stabilità se la legge reginale è anticostituzionale o meno, infuria la polemica politica.

DE LUCA ALL'ATTACCO «L'abusivismo non c'entra niente con i crolli né la legge con i condoni» attacca **De Luca**. In un'intervista alla "Stampa", il Governatore difende il testo emesso da palazzo Santa Lucia: «La nostra legge sostiene che bisogna distinguere in base a criteri stabiliti.. Se bisogna abbattere, si abbatte. Altrimenti, a discrezione dei Consigli comunali, può essere requisito e destinato a edilizia sociale». Poi, De Luca attacca gli ambientalisti: «Voglio uscire da questo ambientalismo parolaio. A furia di fare finto ambientalismo, in questi 25 anni gli immobili sono rimasti lì e gli sversamenti sono finiti nei terreni». Anche il sindaco di Casamicciola **Giovan Battista Castagna** va all'attacco di chi alimenta il tema dell'abusivismo: «Non c'entra niente in questo terremoto. Definirci capitale dell'abusivismo è un affronto al popolo di Casamicciola. Quelle venute giù son case vecchie di cent'anni».

LA REPLICA DEI VERDI. Non si fa attendere la replica del coordinatore dei Verdi **Angelo Bonelli**, che chiese al governo di impugnare la legge regionale: «De Luca mi sembra un personaggio di Bunuel, surreale ma preoccupante nello stesso tempo. Di fronte al fenomeno criminale dell'abusivismo edilizio lui che fa? Dà la colpa agli ambientalisti. Non ha il minimo di decenza. De Luca c'è l'ha con il sottoscritto e con i Verdi nazionali perché gli abbiamo fatto impugnare la sua legge, che rappresenta la resa dello Stato di fronte al dramma delle costruzioni abusive»

INFURIA LA POLEMICA. Sul tema è intervenuto anche il vicesegretario del Pd e ministro **Maurizio Martina**: «L'abusivismo edilizio è un cancro del paese e come tale va estirpato. Tutti dovrebbero impegnarsi a farlo e semmai il confronto dovrebbe essere a chi fa di più e meglio, sapendo che è una battaglia difficile. Molto spesso controcorrente». La presidente di Fratelli d'Italia **Giorgia Meloni**, invece, sottolinea: «Il terremoto che ha colpito Ischia ha certamente evidenziato fragilità strutturali degli edifici e problemi legati al fenomeno dell'abusivismo, che umilia il territorio e tocca tantissimi altri Comuni italiani, ma è indegna la speculazione che si sta facendo contro Ischia e gli ischitani». **Salvatore Ronghi** del movimento Nazionale per la Sovranita', attacca: «L'abusivi-

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

ROMA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

smo non c'entra alcunché con le conseguenze del terremoto che ha colpito Ischia in quanto i crolli hanno interessato immobili antichi e non abusivi: questi sono i fatti, il resto è mistificazione e strumentalizzazione anti meridionalista». La Presidente del gruppo misto al Senato **Loredana De Petris**: «Solo De Luca, con la sua leggendaria improntitudine, può dare all'ambientalismo la colpa del dissesto in cui versa il territorio del nostro Paese e che si palesa tragicamente a ogni scossa sismica. Le sue parole sono incredibili e oscene».

GLI ESPERTI. Per **Francesco Peduto**, presidente del Consiglio nazionale dei geologi quel che è certo rispetto a quanto avvenuto ad Ischia, dove sono morte due persone a seguito dei crolli, «L'entità dei danni si può spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti dal punto di vista strutturale. Non si può continuare a morire per terremoti di questa natura». «La mancanza di serie politiche di prevenzione evidenzia, dopo grandi catastrofi, come i problemi derivino dalla mancanza della cultura della prevenzione». Così il **Consiglio Nazionale degli Architetti** in una nota. «Grande è la responsabilità della politica per la mancanza di provvedimenti che contrastino con decisione abusivimo e cattiva qualità del costruito.

Battaglia sull'abusivismo: scontro sulla legge regionale

"Ischia terra mia", la Curva B al fianco di Ischia»

Disastro ed omicidio colposo, presto l'avvio di un'inchiesta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 5

L'intervento dello Stato A Ischia lo scandalo della scuola appena inaugurata e già diventata inagibile

Terremoti, 70 anni di sprechi

Dossier del Senato: costi lievitati e criminalità. Si salva soltanto il Friuli

di **Enrico Marro**

Dal Dopoguerra a oggi i terremoti sono costati all'Italia 245 miliardi di euro. Una storia costellata anche da troppi sprechi. Emerge dal dossier dell'«Ufficio di valutazione impatto» del Senato. Solo in Friuli la ricostruzione può essere ricordata come un successo. Intanto a Ischia il caso di una scuola appena aperta e già inagibile.

alle pagine **2** e **3** **Iossa**

Primo piano | Il terremoto

Il dossier del Senato

Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi

Spese lievitate, infiltrazioni criminali Da Squillace a oggi, 70 anni di sprechi

di **Enrico Marro**

ROMA Forse ce lo ricordiamo solo in occasione dei grandi terremoti, ma l'Italia è un Paese fortemente sismico. Negli ultimi dodici mesi l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 74.200 scosse, una media di 203 al giorno. Dal 2000 ci sono stati 39 terremoti di magnitudo superiore a 5. Dal 2009 a oggi i governi hanno stanziato quasi 39 miliardi per ricostruire i territori devastati dagli ultimi tre grandi terremoti: 17,4 miliardi per L'Aquila nel 2009; 8,1 per l'Emilia nel 2012 e 13,1 per il Centro-Italia, un anno fa. Il 3% delle risorse è andato per i soccorsi, il 4% ai comuni colpiti; l'8% alle attività produttive e l'85% è destinato alla ricostruzione. Basteranno 39 miliardi? Sulla base dei precedenti si dovrebbe concludere di no.

Se infatti si considerano tutti i terremoti degli ultimi 70 anni, il conto per lo Stato è salatissimo. «Dal Dopoguerra a oggi sono stati spesi 245 miliardi di euro», ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, lanciando un appello a puntare finalmente sulla prevenzione, sfruttando il superbonus sulle ristrutturazioni antisismiche che può arrivare fino all'85% della spesa. Altrimenti, come prova da ultimo il sisma a Casamicciola, bastano scosse medio-piccole a provocare vittime e danni ingenti.

A fare il punto sui terremoti del Dopoguerra è un dossier dell'«Ufficio di valutazione impatto» del Senato, struttura di recente costituzione, voluta e guidata dal presidente Pietro Grasso, che ha il compito di analizzare i costi-benefici delle politiche pubbliche. Emergono due costanti nel dossier terremoti: 1) la bassa qualità delle costruzioni, che vengono giù anche quando le scosse, come è successo il più delle volte, non sono irresistibili; 2) i costi della ricostruzione, altissimi e crescenti rispetto alle stime iniziali. Colpa di ritardi, sprechi di ogni tipo, infiltrazioni della criminalità. Considerando i grandi eventi sismici, solo in Friuli la ricostruzione può essere ricordata come un successo: «Fu ultimata in poco più di 15 anni, lasciando poco spazio alla speculazione». Ma vediamo più da vicino.

Calabria, Golfo di Squillace, 11 maggio 1947

Scossa di magnitudo 5,7. Quattro morti, 140 feriti, 5 mila senzatetto, per i quali il governo di allora, alle prese con le macerie della guerra, chiese l'aiuto agli alleati per le tende da campo. Il primo stanziamento fu di un miliardo e mezzo di lire. Ovviamente destinato a

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

salire. Il Genio civile subito disse che le stime iniziali dei senzatetto dovevano essere riviste al rialzo, a causa delle grandi piogge. Dopo 10 anni la ricostruzione non era ancora terminata.

Irpinia e Sannio, 21 agosto 1962

Epicentro tra Montecalvo e Savignano di Puglia. Tre forti scosse, la massima di magnitudo 6,3. Avellino e Benevento le province più colpite. I morti furono 17, 16 mila i senzatetto, alloggiati provvisoriamente in baraccopoli. La macchina dei soccorsi si mosse in ritardo. Lo ammise anche l'allora ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, parlando di «inefficace, se non inesistente, coordinamento dell'emergenza». Un fatto che si ripeterà nella stessa area nel 1980. Lo stanziamento iniziale fu di 50 miliardi di lire. Ma dopo 15 anni, 7 case su 10 di non erano ricostruite, molte famiglie vivevano nelle baracche, molte erano emigrate al Nord.

Sicilia, Valle del Belice, 14-15 gennaio 1968

Molto estesa la zona colpita dalle scosse (fino a 6,3 gradi). Morirono in 296, oltre 600 i feriti e 100 mila i senzatetto. Le case, costruite male e con materiali poveri, si sbriciolarono. Anche qui i soccorsi arrivarono tardi. Giunsero prima il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e quello del Consiglio, Aldo Moro. La popolazione inscenò proteste. Il governo ne favorì l'emigrazione, distribuendo 40 mila biglietti di sola andata (Australia e Americhe, le mete più gettonate). La ricostruzione «fu molto lunga e problematica, nonostante gli ingenti stanziamenti». E pensare che il governo Moro mise un'addizionale sulla benzina di 10 lire al litro, che ancora oggi paghiamo e che, secondo la Cgia di Mestre, ha fruttato finora 8,6 miliardi di euro, quasi 4 volte il costo del terremoto del Belice come calcolato dal Consiglio nazionale degli ingegneri. Ancora nel 2016, 48 anni dopo, una commissione parlamentare ha visitato il Belice per «analizzare le problematiche della ricostruzione».

Friuli, 6 maggio, 11 e 15 settembre 1976

La prima grande strage: 965 i morti, 2.400 i feriti, 189 mila i senzatetto, 137 i comuni colpiti. Per i soccorsi fu impiegato massicciamente l'esercito. L'altra carta vincente fu la nomina di un commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti, oggi considerato il padre della Protezione civile. Fu lui che, tra l'altro, requisì alberghi e appartamenti sulla costa adriatica. Si puntò su un modello di ricostruzione del tipo «com'era e dov'era». Fondamentale il coinvolgimento dei sindaci. «La popolazione reagì in maniera molto attiva». La ricostruzione, secondo il Consiglio degli ingegneri, è costata 4,7 miliardi di euro. Ma, per la prima volta, funzionò.

Umbria, Valnerina, 19 settembre 1979

Cinque morti, centinaia di feriti, 5 mila edifici danneggiati, 8 mila senzatetto. Quasi tutti i comuni colpiti erano nella provincia di Perugia. Danni gravi anche al patrimonio storico-artistico. Si fece tesoro dell'esperienza maturata in Friuli, ma non mancarono «errori», spiegano i tecnici. Lo si vide in occasione dei terremoti del 1997 e 1998, allorché numerose case e persino interi borghi ristrutturali nel 1979 cedettero sotto il peso eccessivo di coperture e cordoli in cemento armato sovrapposti a muri di «pietrame non consolidato».

Irpinia, 23 novembre 1980. Scossa record

La seconda grande strage. «Disastro di dimensioni enormi». La magnitudo più alta raggiunta nel Dopoguerra: 6,8. I morti furono 2.735, 9 mila i feriti e 400 mila i senzatetto. Colpiti 542 comuni in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia. Nonostante l'impiego di 50 mila militari, i soccorsi non funzionarono, come denunciò il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in un drammatico discorso alla tv. Tornò in campo Zamberletti. «Lo stato spese 57 mila miliardi di lire per la ricostruzione» con pessimi risultati. «L'elenco dei comuni destinatari degli interventi si allungò a dismisura e ci furono infiltrazioni camorristiche». Nel 2010 c'erano ancora lavori in corso e furono stanziati altri 600 milioni di euro.

Umbria e Marche, 26 settembre – 14 ottobre 1997

Una sequenza di scosse di media entità nelle province di Perugia e Macerata. Ad Assisi crollarono due volte della basilica di San Francesco, causando 4 morti. In totale persero la vita in 11. Il governo «introdusse una significativa novità nei criteri per la concessione dei contributi economici finalizzati alla ricostruzione: rapportati non più al danno, ma ai costi dei rifacimenti eseguiti nel rispetto delle prescrizioni antisismiche. Oggi si può dire — afferma il dossier del Senato — che la ricostruzione, che richiese una spesa di circa 10 mila miliardi di lire, sia riuscita con buoni risultati». Quasi tutti sono rientrati nelle proprie case recuperate.

Molise e Puglia, 31 ottobre 2002

Colpite zone fino a quel momento considerate a basso rischio. «Benché le scosse fossero di energia non elevata», una di esse fece crollare una scuola a San Giuliano di Puglia, uccidendo 27 bambini e la loro maestra. Due morti si registrarono altrove. I feriti furono 173 e gli sfollati 10 mila. «Nelle inchieste e nei procedimenti giudiziari sulle cause del crollo della scuola emersero problemi di qualità delle costruzioni». Per la ricostruzione furono stanziati più di 3 miliardi di euro. I lavori sono stati segnati da gravi ritardi.

Abruzzo, 6 aprile 2009. È il terremoto dell'Aquila

Il centro storico distrutto. Come il paesino di Onna. I morti, in tutto, furono 309, oltre 1.600 i feriti e quasi 70 mila i senzatetto. La gestione dell'emergenza fu affidata al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Si puntò sulle casette provvisorie, in attesa di ricostruire come all'origine. Ma il primo problema, come nel terremoto di un anno fa ad Amatrice, fu la «rimozione e lo smaltimento delle macerie», a causa di vincoli di legge e della mancanza di depositi di stoccaggio. Furono stanziati 10,5 miliardi di euro, cifra salita poi complessivamente a 17,4 miliardi. «Gli sfollati, a distanza di 5 anni, si erano ridotti a circa 4.600, di cui la maggior parte in autonoma sistemazione». Ma la ricostruzione dei centri abitati è ancora lontana dall'essere completata.

Emilia Romagna, 20 e 29 maggio 2012

Modena e Ferrara le province più colpite: 27 morti, centinaia di feriti, 14 mila edifici inagibili, 15 mila sfollati. Le previsioni di spesa per la ricostruzione «parlavano nel 2014 di oltre 13 miliardi di euro», a fronte dei quali erano stati stanziati 8 miliardi. Avendo colpito una delle aree più produttive d'Italia (contribuisce per il 2% al Pil nazionale) il sisma si calcola che abbia causato perdite «per mancata ricchezza prodotta pari a 3,1 miliardi di euro». Ma è proprio il tessuto produttivo che si è rimboccato per primo le maniche dando una spinta decisiva alla ricostruzione.

Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria, 24 agosto 2016.

Una scossa di magnitudo Richter 6 nel cuore della notte, alle 3.36, e poi una di magnitudo 5,4 poco dopo, alle 4.33, hanno distrutto un anno fa Accumoli, Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia. Da quel momento il Centro non ha smesso di tremare, con un picco di magnitudo 6,5 alle 7.40 del 30 ottobre. I morti sono stati quasi 300 e decine di migliaia gli sfollati. La Protezione civile ha stimato danni per 23,5 miliardi. Finora il governo ha stanziato 13,1 miliardi, di cui 10 da spendere nei prossimi 30 anni. Due miliardi e mezzo sono destinati al sostegno alle attività produttive, una quota più alta rispetto ai precedenti terremoti. Il bacino dei

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 5

comuni colpiti si è progressivamente allargato a 140. La ricostruzione procede tra mille difficoltà. Ci sono ancora macerie da rimuovere, la consegna delle casette provvisorie è in forte ritardo. Ci si deve districare in una giungla di leggi e di ben 61 ordinanze: 26 della Protezione civile e 35 del commissario straordinario. In attesa che arrivi il successore di Vasco Errani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» i servizi e gli approfondimenti sul terremoto

Nel 1976
Era il 6 maggio del 1976 quando un terremoto di magnitudo 6,4 della scala Richter devastò ampie zone del Friuli. L'esercito organizzò subito il recupero e la medicazione dei feriti, lo sgombero delle macerie

Codice abbonamento: 024697

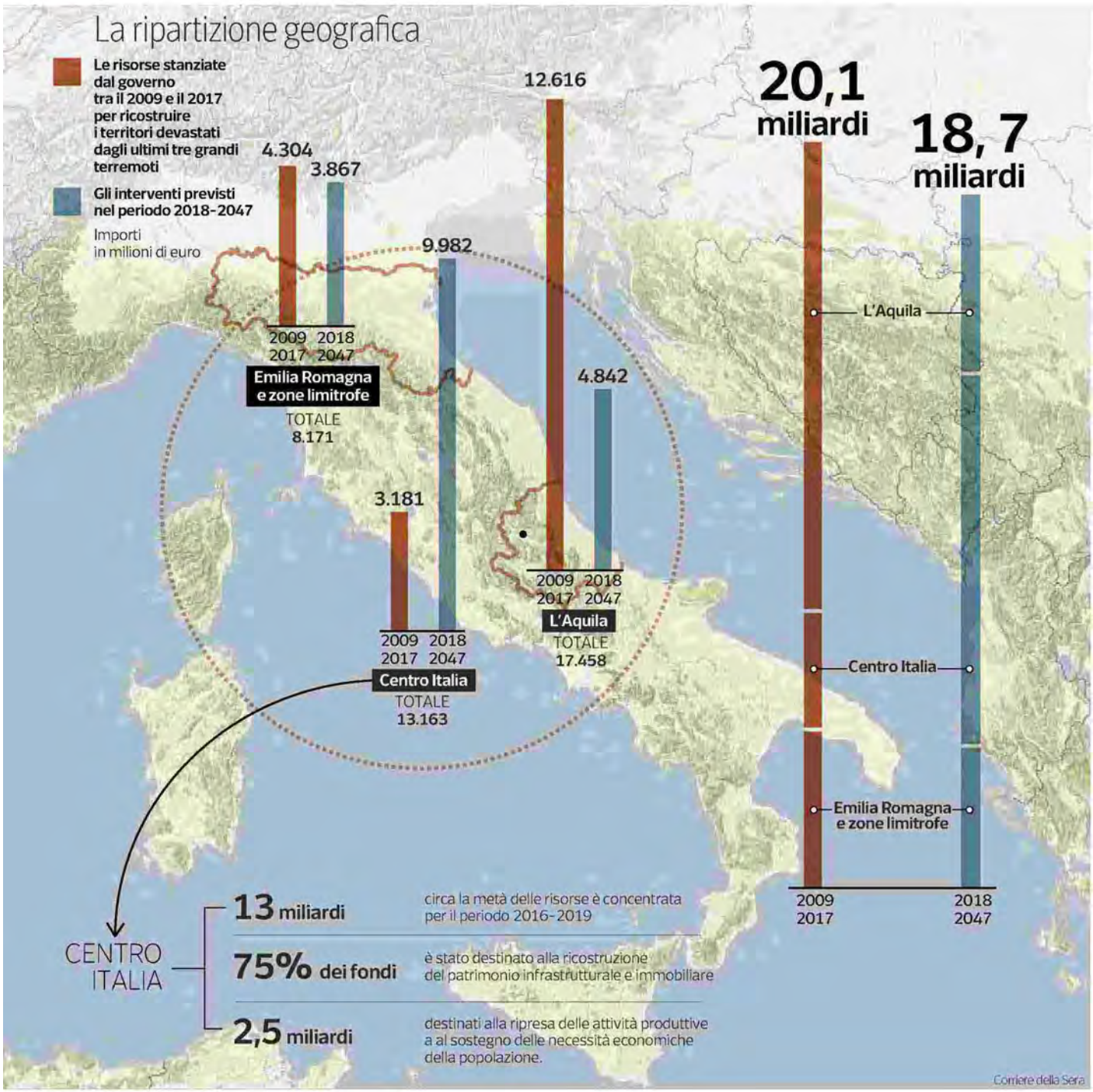
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 4 / 5



La parola

MAGNITUDO

Il concetto di magnitudo è stato introdotto nel 1935 dal geofisico Richter per rispondere alla necessità di esprimere in forma quantitativa e non soggettiva la «forza» di un terremoto. L'energia sviluppata da un sisma di magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di magnitudo 5 e circa 1.000 volte maggiore di quella prodotta da uno di magnitudo 4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ambiente

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

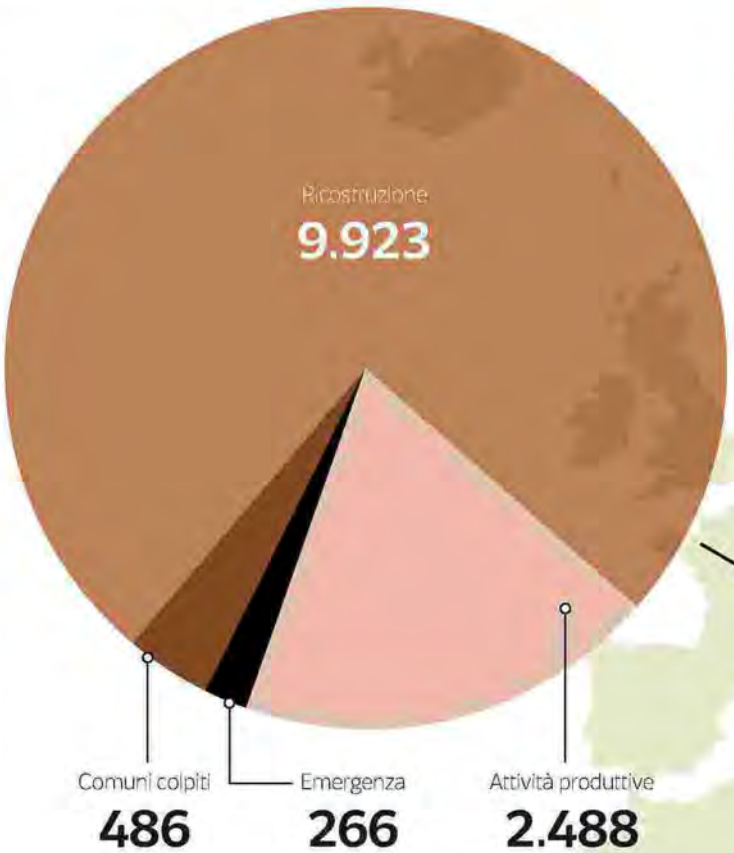
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 5 / 5

La mappa dei fondi spesi

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE NEL 2016

valori in milioni di euro



L'AIUTO DELL'EUROPA

30 milioni erogati nel dicembre 2016

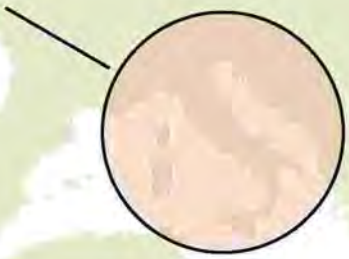
1,2 miliardi di euro in arrivo con i fondi FSUE

2 miliardi di prestiti quadro saranno disponibili grazie alla Banca Europea per gli investimenti

I costi per emergenza e ricostruzione verranno esclusi dalla valutazione del patto di Stabilità

I PROVVEDIMENTI → 61

i provvedimenti di ordinanza emessi dal commissario straordinario (26) e dalla Protezione civile (35)



I fondi

● Tra il 2009 e il 2017 il governo ha stanziato 20,1 miliardi di euro per ricostruire i territori devastati dagli ultimi tre grandi terremoti e interventi di importo pari ad altri 18,7 miliardi sono previsti nel periodo 2018-2047

● A partire dall'agosto del 2016 sono stati stanziati complessivamente poco più di 13 miliardi di euro e circa la metà delle risorse è concentrata nel periodo 2016-2019

● La maggior parte dei fondi, circa il 75%, pari a un ammontare che sfiora i 10 miliardi di euro, è stata destinata alla ricostruzione del patrimonio infrastrutturale e immobiliare anche se rispetto ai precedenti eventi sismici si registra un maggiore impegno finanziario per la ripresa delle attività produttive, cui sono destinati circa 2,5 miliardi e per il sostegno economico alle popolazioni

● Per il raggiungimento degli equilibri di bilancio l'intervento Ue si è dimostrato fondamentale. Infatti, dopo l'anticipo di 30 milioni erogati nel dicembre del 2016 è in arrivo un ulteriore sostegno di 1,2 miliardi di euro e altri 2 miliardi di prestiti saranno disponibili grazie alla Banca Europea per gli investimenti. Inoltre i costi sostenuti per l'emergenza e la ricostruzione verranno esclusi dalla valutazione dei saldi finanziari del patto di Stabilità

● Importanti anche gli interventi sul versante legislativo e amministrativo. Infatti il protrarsi nel tempo della serie sismica ha richiesto sempre nuove risposte legislative, quali l'allargamento del cratere originario fino agli attuali 140 comuni. Si è intervenuti con la tecnica della modifica dei provvedimenti, dando così vita a una vera e propria stratificazione della normativa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 3
Foglio 1

Costruzioni scadenti

Sisma a Ischia, la Procura valuta l'inchiesta per disastro e omicidio colposo

«Costruzioni realizzate con materiali scadenti» aveva detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il giorno dopo il terremoto che lunedì scorso ha colpito Casamicciola e Lacco Ameno, due comuni dell'isola di Ischia. Ieri il procuratore di Napoli Giovanni Melillo ha confermato che la Procura sta valutando l'ipotesi di inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. «Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento», ha specificato Melillo.

Anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti ieri era sull'isola. «Il 29 porteremo in Consiglio dei ministri la delibera per lo stato di emergenza». La Giunta regionale della Campania ha stanziato subito due milioni e mezzo di euro per far fronte ai primi interventi.

Che l'abusivismo edilizio sia una piaga per Ischia non è un'opinione ma nel caso specifico occorre fare luce, come lo stesso capo della Protezione civile ha sottolineato: «Ci possono essere case abusive fatte bene e resistenti al terremoto, e case costruite con licenze edilizie regolari che si sbriciolano perché fatte male, con materiali scadenti». Tecnici della Protezione civile e dei Vigili del fuoco sono già al lavoro per capire che cosa è accaduto realmente, mentre i Vigili del fuoco operano anche per portare sostegno ai circa 300 sfollati (quasi tutti sistemati in alberghi vicini) e per aiutare chi ha perduto la casa o non può rientrarvi per il momento, a recuperare i propri beni.

La ministra Pinotti
«Abbiamo deciso di portare in Consiglio dei ministri, il 29 agosto, la delibera per chiedere lo stato di emergenza»

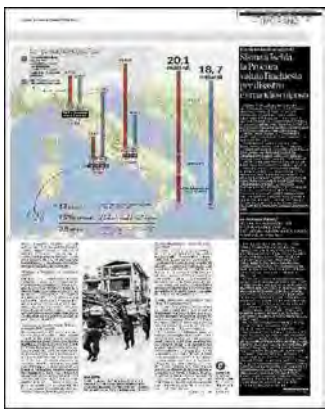
I sindaci dell'isola però reagiscono con rabbia alle polemiche sull'abusivismo, ripetendo tutti assieme, da quello di Ischia Enzo Ferrandino, ai colleghi di Casamicciola e Lacco Ameno, Giovan Battista Castagna e Giacomo Pascale, che l'«abusivismo non c'entra nulla, le case cadute sono antiche, costruite negli anni 20-30» e comunque, ha aggiunto Pascale, «da lunedì saremo al lavoro con i tecnici per fare la mappa di tutte le abitazioni».

La preoccupazione più grande dei sindaci — che parlano di «terrorismo mediatico» — e di tutti gli ischitani, è la fuga di turisti da un'isola che vive di turismo e che è tra le mete preferite anche di molti personaggi in vista. La stessa Angela Merkel, in una telefonata al premier Gentiloni, ha detto di sentirsi «personalmente colpita» dal terremoto. Gli isolani su Facebook hanno scritto: «Ischia è viva, frastornata ma bella come sempre». Molti politici di ogni bandiera sono intervenuti per rassicurare i visitatori. «Tutto è tornato alla normalità, si può venire e soggiornare tranquillamente», ha detto Pinotti.

Ma la macchina delle polemiche politiche non si è fermata. La *querelle* tra gli ambientalisti e il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, e la lite tra il Pd e Luigi Di Maio, M5S, hanno tenuto banco per tutta la giornata di ieri. De Luca ha accusato gli ambientalisti di tenere fermi i lavori da 25 anni, i Verdi lo attaccano: «Ce l'ha con noi perché gli abbiamo fatto impugnare la norma blocca ruspe, che voleva introdurre l'abusivismo di necessità». Quanto a Di Maio, ha tuonato contro tutti i governi che da decenni approvano condoni, l'ultimo, a suo dire, sarebbe la legge Falanga che Gentiloni vuole far approvare. «Di Maio è uno sciacallo politico», replica il Pd. E il deputato Michele Anzaldi ha pubblicato un video del 2013 nel quale Di Maio si diceva favorevole a un eventuale condono. «Non ho mai presentato in Parlamento una legge di questo tipo», si è difeso il pentastellato. «Cambia poco», replica Anzaldi.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+29
Foglio 1

IL PAESE SPEZZATO

GUIDO CRAINZ

C'È qualcosa che ferisce nella divisione che sembra attraversare il Paese in queste ore, dopo la tragedia di Ischia. Con la contrapposizione esasperata dai social fra parti diverse e contrapposte, fra Nord e Sud. Con chi dice che lo Stato non dovrebbe pagare la ricostruzione delle case abusive o di quelle costruite dai camorristi, e con le urla contro i "giornalisti sciacalli".

A PAGINA 29

IL PAESE SPEZZATO

GUIDO CRAINZ

C'È qualcosa che ferisce nella divisione che sembra attraversare il Paese in queste ore, dopo la tragedia di Ischia. Con la contrapposizione esasperata dai social fra parti diverse e contrapposte, fra Nord e Sud. Con chi dice che lo Stato non dovrebbe pagare la ricostruzione delle case abusive o di quelle costruite dai camorristi, e con le urla contro i "giornalisti sciacalli". E con una polemica politica che è incentrata non sull'analisi ma sulle colpe da rinfacciare all'avversario. Né sembrano esservi stati in queste ore veri moti di solidarietà.

È difficile nasconderselo, sembra emergere un Paese che reagisce alle difficoltà e alle tragedie sentendosi vittima e al tempo stesso irresponsabile (nel senso proprio di non responsabile, privo di colpe perché privo di doveri civili). E un ceto politico che usa anche le tragedie come arma contundente di un giorno o di un mese contro il "nemico".

Eppure proprio l'abusivismo edilizio ci permetterebbe una riflessione pacata quanto amara sulle radici di molti degradi attuali: ci permetterebbe di cogliere quel momento della nostra storia recente in cui la legge ha iniziato a diventare un po' meno legge. Certo, si può risalire più all'indietro (magari scorrendo le pagine de *La speculazione edilizia* di Calvino, che ci parla del "miracolo economico" degli anni Sessanta e della Liguria) ma forse le radici più prossime della deriva attuale stanno proprio in quegli anni Ottanta ai quali per tanti versi il nostro presente rinvia. Fu invocato allora per la prima volta l'"abusivismo per necessità", ed eravamo nel pieno dell'era Craxi: fu un suo governo infatti a decidere un enorme condono edilizio. Eppure il panorama era devastato e devastante già allora: Cesare De Seta ne tracciava una mappa che andava dalle "pendici brulle ed arse del violaceo 'sterminator Vesevo'" al "cuore verde dell'Umbria e alle sponde del Trasimeno", e poi alle grandi città del Sud e del Nord. Furono 3.900.000 allora le domande di sanatoria, panorama eloquente di un'aggressione al territorio che quel condono venne definitivamente a sancire, se non a incentivare. E la vera opposizione a quella legge, i veri ostacoli che essa dovette affrontare non vennero dalla voce ancora flebile dell'ambientalismo ma — tutto all'opposto — dalla forza prorompente di un "abusivismo popolare" che considerava troppo esosa la tassa prevista dalla sanatoria. In Sicilia e altrove — soprattutto nel Mezzogiorno — le proteste si moltiplicarono e culminarono con una grande manifestazione nazionale a Roma: l'"abusivismo per necessità" fu allora il cavallo di battaglia dei molti sindaci che le promossero, minacciando dimissioni in massa (volevano "stralciare" anche la norma che escludeva dal condono le zone a rischio sismico). Oggi sembra paradossale ma essi furono sostenuti con decisione dal Partito comunista, e non di rado ne facevano parte (non mancarono proteste interne ma contarono poco). Un Partito comunista che era ancora grande e nazionale ma che nei rivolgimenti degli anni Ottanta stava smarrendo la bussola e cercava confusamente di ritrovarla negli attacchi al "nemico" (Craxi, allora). A completare il quadro, e a far cadere la divisione fra Nord e Sud, è sufficiente poi ricordare le grandi difficoltà incontrate in tutta Italia nello stesso periodo dalla "legge Galasso" per la tutela dell'ambiente. Essa imponeva alle Regioni di mettere a punto un piano per evitare ulteriori guasti: alla scadenza fissata solo tre lo avevano predisposto, e l'opposizione alla legge fu corposa e variegata, "sociale" e politica.

Sono stati molteplici dunque gli attori che hanno innescato la deriva attuale: una deriva in cui l'illegalità sembra diventata la nostra regola. E in cui — annotava qualche anno fa Barbara Spinelli — tutto sembra "tremare in comtemporanea: terra e politica, senso dello stato e maestà della legge". Certo, è un processo che ha avuto delle accelerazioni più intense: le corruttele profonde che furono all'opera nel terremoto dell'Irpinia hanno danneggiato il Mezzogiorno molto più dei comizi di Bossi, ma fu allora l'Italia nel suo insieme ad essere in gioco. E così è oggi, perché questa più generale partita si può vincere solo essendo nazione. E ricostruendo con ostinata, disperata tenacia un perimetro di regole.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 4
Foglio 1

IL POLITICO / GIUSEPPE ZAMBERLETTI

"I controlli alla Protezione civile ma deve tornare un ministero"

CONCETTO VECCHIO

ROMA. **Giuseppe Zamberletti, presidente emerito della Commissione Grandi Rischi, da padre della Protezione civile, è stupito dei danni provocati dal terremoto a Ischia?**

«Un po' sì. Ricevo in tempo reale via sms il verificarsi dei terremoti e quelli di quarto o quinto grado sono frequentissimi senza che provochino generalmente alcun danno».

ZAMBERLETTI
Padre della Protezione civile

Stavolta cos'è successo?

«Credo che dipenda dalle caratteristiche geologiche delle zona e dalle condizioni degli edifici. Io propongo da sempre l'introduzione del libretto di fabbricato, dove registrare, intervento dopo intervento, la vita dell'edificio: sarebbe uno strumento prezioso, ma la proprietà edilizia si è sempre opposta alla riforma perché, a loro dire, ridurrebbe il valore dei fabbricati».

Perché la lotta all'abusivismo non ha fatto passi avanti?

«Le cose sono migliorate nelle zone colpite dai terremoti, ma nelle altre parti prevale un'idea fatalistica. La verità è che bisognerebbe cominciare a fare prevenzione nelle scuole».

Cos'altro farebbe?

«Tornerei a istituire il ministero della Protezione civile. Lo volle Pertini nel 1981 dopo il sisma in Irpinia. Berlusconi lo abolì. La Protezione civile, che nacque anche per fare prevenzione, ha bisogno di una guida politica autorevole. È come se il capo della polizia non avesse sopra di sé il ministro degli interni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 4

I RACCONTI

Ciro e gli altri, ecco come i bimbi diventano eroi

Da San Giuliano a Ischia, rimasti vivi quando anche la speranza svaniva

Amabile, Cernuzio e Poletti ALLE PAGINE 4 E 5

I bambini eroi

Da Ischia ad Amatrice a San Giuliano di Puglia
Le storie dei piccoli protagonisti delle tragedie

ISCHIA

Medaglia "al valore" per Ciro E lui: "Che ha fatto il Napoli?"

A 11 anni ha guidato i soccorritori: "Il primo pensiero è stato Dio. Ora ci vuole una casa, abbiamo perso tutto"

La ministra in visita Roberta Pinotti, ministra della Difesa, ieri ha fatto visita a Ciro in ospedale e ha premiato il suo coraggio donandogli una medaglia «È solo un ricordo che ho dato personalmente a Ciro per testimoniare che tutta l'Italia lo ha guardato»

ROMA

Non ha quasi più voce Ciro ma continua a parlare seduto nel letto dell'ospedale di Lacco Ameno dove è stato ricoverato per curare la frattura provocata al piede destro dal crollo della sua casa. «Che ha fatto il Napoli?», chiede ai medici ricordando perfettamente che la sua squadra doveva giocare martedì sera. Due a zero, gli rispondono. E lui esulta. Ringrazia la ministra della Difesa Roberta Pinotti che gli ha infilato una medaglia con il nastro tricolore. «È solo un ricordo che ho messo personalmente a Ciro per testimoniare che tutta l'Italia lo ha guardato», spiega la ministra. Ma non è molto diversa dalle medaglie che vengono consegnate sul podio agli atleti migliori, Ciro la porta con orgoglio sulla sua maglietta verde. Ha una parola per tutti, ha le parole che mancano al fratellino Mattias di 7 anni che ancora riesce a raccontare poco o nulla di quello che ha vissuto. Ciro, invece, ricorda e parla senza problemi delle lunghe ore sotto le macerie. «Non vedevo niente, ero in un buco piccolo. Mi sono svegliato in un buco enorme con una mascherina di ossigeno e il piede incastrato, mi hanno salvato, mi hanno portato su con la corda, uno mi lasciava a un altro e poi a un altro e a un altro, piano piano, mi hanno portato su. Poi ho trovato tutti e un grande applauso. Pensavo che fossero in cinque-sei, in realtà poi mi hanno detto che erano in sessanta. Li ringrazio tutti. E, sì, ho anche pregato: se sono salvo è merito di tutti quelli che hanno lavorato per liberarmi ed è la prova che Dio esiste». Ciro però si mantiene lucido anche ora, nonostante la difficile prova appena superata, si rende conto molto bene dei problemi che dovranno affrontare. «Ora ci vuole una casa, abbiamo perso tutto». Vorrebbe anche tornare a giocare a calcio con gli amici, andare al mare e ritrovare le sue cose.

I medici lo rassicurano sul piede: tornerà come nuovo ma dovrà avere pazienza. Innanzitutto, l'ingessatura non basta, sono necessari altri controlli sulla circolazione che potrebbe essere compromessa dopo che la gamba è rimasta incastrata per tante ore. Nel pomeriggio di ieri è stato trasferito a Napoli in una struttura pediatrica in grado di effettuare le ispezioni necessarie. La casa è il problema più serio da affrontare. La fortuna di Ciro e del fratello è di avere una grande famiglia alle spalle, uno di quei nuclei in cui stringersi in una casa fa parte della vita quotidiana. Madre e padre sono separati, entrambi hanno nuovi compagni e parenti che si sono detti pronti a dare una mano. Mattias è andato nel pomeriggio a Napoli con la compagna del padre, per alcuni giorni sarà con loro. Quando anche Ciro sarà dimesso dall'ospedale andranno a vivere da una nonna che può ospitare tutti. «Per il momento si farà così, poi penseremo al resto», dicono i parenti. **[FLA.AMA.]**

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 4

AMATRICE

"Ho chiesto a papà di tornare L'estate per me è solo qui"

Nel sisma Giulia ha perso la mamma e il fratellino Ora vive a Roma. "Ma voglio stare dove sono nata"

ROMA

«Perché non torniamo a Amatrice?». E' luglio quando Giulia Baccari rivolge questa domanda al padre, undici mesi dopo il terremoto che le ha portato via la madre e il fratello e l'ha lasciata per ore sotto la casa con la speranza di salvarsi. Non era mai più tornata nel paese dove è nata e cresciuta. Il papà ha deciso di trasferirsi a Roma dove si dedica totalmente a lei, senza avere più un lavoro. Era una domanda difficile, prima di rispondere il papà ha chiesto aiuto agli psicologi che seguono la piccola da un anno. «Se è lei a aver espresso questo desiderio, perché no?», gli rispondono. E' estate e per Giulia l'estate è sempre stata ad Amatrice: dai sei anni in poi ha iniziato a vivere a Roma dove la mamma lavorava nei giorni feriali e nei fine settimana e durante le feste e le vacanze, nel suo paese. Ad un certo punto il richiamo della sua terra è stato più forte della necessità di rimuovere il passato. L'arrivo è stato disorientante. La loro casa non c'è più, era proprio sotto la Torre Civica, nel cuore del centro storico distrutto. Non c'è più nemmeno la casa dei nonni. Ma i nonni l'hanno accolta a braccia aperte nella casetta dove vivono da giugno. C'è anche un'area giochi, fuori ci sono i negozi, Giulia ha giocato e corso con la spensieratezza della sua età. Non ricorda molto delle lunghe ore trascorse sotto le macerie. Ricorda soprattutto il momento in cui l'hanno liberata, gli abbracci, le lacrime, gli applausi, la luce. Ricorda la mamma e il fratello, ne parla spesso, imbarazzando il resto della famiglia che spesso non sa come affrontare i suoi discorsi sul passato.

Dopo la prima volta ad Amatrice è tornata di nuovo. «Mi piace», ha detto. Presto torneranno a vivere per sempre lì anche i cuginetti con cui è cresciuta. Fra qualche mese forse la famiglia Baccari potrà festeggiare di nuovo ad Amatrice il Natale. E anche dentro Giulia, giorno dopo giorno, sta nascendo una nuova Amatrice.

[FLA.AMA.]

Per ore sotto le macerie
Giulia Baccari è rimasta per ore sotto le macerie prima che i soccorritori riuscissero a liberarla (foto in alto). La madre e il fratellino non ce l'hanno fatta. Ora vive con il papà a Roma ma sogna di tornare nella sua Amatrice

Sull'isola 276 sfollati ma le tende sono vuote

A Ischia sono 276 le persone sfollate e assistite dalla Protezione civile. Le 9 tende installate nel campo sportivo che si trova in cima al monte Tabor sono però rimaste vuote. Gli sfollati hanno trovato posto negli alberghi di Casamicciola oppure in casa di amici e parenti. Tutti sperano di tornare presto nelle loro case, nella zona alta di Casamicciola. Le verifiche tecniche sono iniziate: la priorità è stata data a gli edifici pubblici e alle scuole.

Il neonato sarà presto dimesso
Pasquale, il piccolo di 7 mesi estratto vivo dalle macerie, sta bene e lascerà presto l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno (Napoli) dove era stato ricoverato per accertamenti. I medici hanno disposto le dimissioni anche per altri tre dei quindici feriti ricoverati dopo il sisma del 21 agosto

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4/5
Foglio 3 / 4

Il Papa: vicino a chi soffre
Al termine dell'udienza alla gente papa Francesco ha rivolto un pensiero alla gente di Ischia colpita dal terremoto: «Esprimo affettuosa vicinanza a quanti soffrono a causa del terremoto. Preghiamo per i morti, per i feriti, per i rispettivi familiari e per le persone che hanno perso la casa», ha detto

Gli animalisti: i cani dimenticati
«Non era solo un cane, era l'incarnazione della generosità» Così Rinaldo Sidoli del Movimento animalista ha ricordato ad Amatrice la border collie Camilla «Strappò dalle macerie decine di uomini, donne e bambini. La politica li definisce "angeli", ma poi non li mette in condizione di salvare vite»

Quindici anni dopo
Il terremoto del 2002 a San Giuliano di Puglia provocò la morte di 27 bambini e una maestra. Molti erano compagni di classe di Pia Antignani, che oggi ha 25 anni. «Credo però che sopravvivere ad una tragedia simile sia un'opportunità, una "seconda vita", e non va sprecata»

SAN GIULIANO DI PUGLIA

"Mi crollò la scuola addosso Voglio diventare geologa"

Pia Antignani aveva 10 anni quando il sisma decimò la sua classe: "Ho studiato per non cedere al panico"

SALVATORE CERNUZIO
ROMA

Un boato e il muro della classe che si accartoccia. Nella sua mente di bambina di 10 anni, Pia Antignani non si era resa conto della tragedia che stava vivendo: il terremoto del 2002 a San Giuliano di Puglia provocò la morte di 27 bambini e una maestra. Molti erano suoi compagni di classe. «Sono stata sei ore sotto le macerie ma non mi ha sfiorato l'idea che sarei potuta morire...Pensavo di star vivendo una "avventura" e questo ha innescato un meccanismo di autodifesa che mi ha permesso di rimanere lucida e viva», racconta la ragazza oggi 25enne. Spigliata e attenta alla moda, si è laureata a giugno in Geologia a Padova: «Ho preso quella facoltà proprio per dare un senso al trauma subito». Trauma che si è rivelato poco a poco nel corso degli anni: «Non ho riportato particolari lesioni fisiche e nell'immediato neanche conseguenze psicologiche. Lentamente però sono affiorate paure e fragilità mai avute, come guidare da sola, rumori troppo forti, claustrofobia».

Studiare, però, «a livello scientifico» quel tremare della terra, «porsi faccia a faccia» con quel fenomeno che ha sconvolto la vita del suo paese ha «aiutato» Pia a non cedere al panico. Per questo, secondo la ragazza, piuttosto che stare «a guardare le solite immagini delle macerie e gli speciali in Tv», si dovrebbe «pensare e lavorare solo sulla prevenzione e l'informazione antisismica».

Lei, da parte sua, sta già intervenendo a convegni ed eventi pubblici. «Lo faccio anche per mostrare ad altri come me che bisogna lottare ogni giorno. Non è facile, lo so, e so che ci sono persone a cui "è andata peggio" anche se non amo questa espressione perché a livello psicologico siamo tutti alla pari. Credo però che sopravvivere ad una tragedia simile sia un'opportunità, una "seconda vita" che ci è stata regalata, e non va sprecata».

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4/5
Foglio 4 / 4

ANSA

LA STAMPA

Italia, abusive 1,2 milioni di case

I bambini

eroi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ambiente

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

"Bisogna togliere gli abbattimenti ai sindaci bloccati da clientele e conflitti d'interesse"

Il pm siciliano che ha mandato le ruspe: un sistema dietro gli abusivi altrimenti non potrebbero avere luce e gas e pure i rogiti notarili

Intervista

FABIO ALBANESE

«L'abusivismo di necessità è un concetto inesistente. Chi ha necessità abitative ha l'onere di chiedere una concessione edilizia, tutti i permessi e poi il certificato di abitabilità. Non c'è altra strada». Ignazio Fonzo è procuratore aggiunto. Prima di rientrare a Catania, lo è stato anche alla procura di Agrigento dove l'allora procuratore Renato Di Natale gli affidò la delega alle esecuzioni. Bella gatta da pelare in una provincia tra le più «abusive» d'Italia, nella quale c'è anche Licata, la città che ha da poco sfiduciato e rimandato a casa Angelo Cambiano, il sindaco che a quell'ordine di demolizione aveva dato seguito, mandando le ruspe sulle spiagge ad abbattere villette abusive nella fascia dei 150 metri dalla costa.

Partiamo proprio da Licata, perché lì si è potuto cominciare a demolire e in Comuni a pochi chilometri di distanza ancora no?

«A Licata un commissario straordinario, peraltro lo stesso che è appena tornato dopo la sfiducia al sindaco, aveva previsto fondi in bilancio per le demolizioni, sgombrando il campo da uno degli alibi degli amministratori locali, i quali dicono di non poter eseguire le demolizioni perché non hanno soldi».

Il terremoto tira giù alcune case a Ischia e in Italia si torna a parlare di abusivismo. Ma il problema c'è pure senza l'emergenza.

«Non solo, ma questo è un problema solo italiano perché non esiste Paese in Europa che abbia case abusive e quindi ordini di abbattimento da eseguire».

Si può immaginare un percorso diverso dall'abbattimento per chi ha solo quella casa, seppure abusiva?

«Una sentenza passata in giudicato va eseguita. Non c'è discrezionalità in questo. Se non lo si fa, siamo alle grida manzoniane, e un Paese non si può permettere che una sentenza resti ineseguita. Peraltro, l'abusivismo di necessità non esiste come concetto, è un ossimoro; non si comprende perché se esistono norme ben precise (e in Italia su edilizia e tutela del paesaggio ne abbiamo di ottime già dal 1985), la gente continui a costruire senza autorizzazioni e dove non si può, visto che abbiamo gravi problemi di rischio idrogeologico e sismico».

Eppure, anche se qualcosa si demolisce, la gente continua a costruire, non è un deterrente?

«C'è un sistema complessivo che ci pasce. Com'è possibile che queste case abbiano luce, acqua, gas quando le società devono chiedere la licenza edilizia per allacciare l'utenza? E come mai ci sono notai che fanno rogiti di case abusive? Ci sono in gioco troppi interessi».

Perché è così difficile fare le demolizioni?

«Il pubblico ministero ha il potere di esecuzione degli abbattimenti ma non ha disponibilità di strutture e mezzi adeguati. Ci si deve dunque avvalere della pubblica amministrazione. E qui cominciano i problemi, non hanno i fondi, non hanno personale a sufficienza... Quasi sempre scuse che nascondono il problema principale: il clientelismo. Sindaci, assessori, consiglieri comunali, soprattutto nei piccoli centri dove si conoscono tutti, hanno difficoltà ad abbattere la casa di un conoscente o di un elettore. Quando non c'è anche un vero e proprio conflitto d'interesse perché quella casa è di un parente o proprio la sua».

E non si può sottrarre ai Comuni questa incombenza ed affidarla ad altri enti?

«Una legge finanziaria, quella del 1996, prevede per la Sicilia e la Calabria la creazione di un Comitato regionale per la demolizione delle opere abusive che ha il compito di reperire i fondi e far eseguire gli abbattimenti anche con l'intervento del Genio militare. Sa quando si è insediato quello per la Sicilia? Ottobre 2016».

Vent'anni. Come si giustifica tanto ritardo?

«Quando ero ad Agrigento, scrissi al presidente del Comitato chiedendogli perché ancora non si era insediato. Mi rispose che mancavano le designazioni, che devono fare le prefetture, di due componenti, quelli di Siracusa e Messina. Scrissi ai due prefetti e mi risposero che loro avevano nominato da tempo, uno nel 2014 e l'altro nel 2015. Chiesi dunque spiegazioni a quel presidente. Dopo qualche settimana il Comitato è stato costituito. Ma ancora, che io sappia, non ha fatto nulla».

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 2/3
Foglio 2 / 2

Una sentenza definitiva di demolizione va eseguita altrimenti siamo alle grida manzoniane

Solo in Italia c'è questo problema, in Europa non lo conoscono. E l'abusivismo di necessità non esiste

200
demolizioni
Sono quelle eseguite in provincia di Agrigento, su un totale di duemila pratiche di abusivismo con sentenze passate in giudicato

20
anni
Tanto ci è voluto per insediare in Sicilia il Comitato per la demolizione delle opere abusive che per demolire può sostituirsi ai sindaci

Licata
A Licata le demolizioni di case abusive (67 su 500) hanno provocato disordini e la sfiducia al sindaco

Ignazio Fonzo

Il pm Fonzo, 57 anni, è dallo scorso maggio procuratore aggiunto a Catania. Dal 2009 e fino al nuovo incarico è stato procuratore aggiunto ad Agrigento dove si è occupato di abusivismo e di migranti. Ha la passione per il calcio e tifa Catania.

Ogni anno migliaia di nuovi abusi
Demolito solo un edificio su dieci

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4
Foglio 1 / 3

Ciro, il piccolo eroe: «Guaritemi che voglio tornare a ballare»

Terremoto a Ischia, i vigili del fuoco mettono in salvo una statua dalla chiesa lesionata (foto LAPRESSE)

Ischia, gli abusi nelle case crollate Nel mirino dei pm anche i condoni

ISCHIA Sono circa una ventina le case crollate a Ischia, ma la lista di immobili inagibili è di svariate migliaia. È forte il sospetto che i danni siano riconducibili agli abusi edilizi. Ecco i casi simbolo del sisma. Intanto i pm procedono per disastro colposo. E avvertono: «Indagheremo anche sui condoni». Il piccolo Ciro: «Guaritemi che voglio tornare a ballare»

Crimaldi, Massi, Pacifico Roano, Troili e Zivelli

alle pag. 4, 5 e 7

Le cause della tragedia

Il sisma di Ischia: l'ipotesi degli abusi sulle case crollate

▶Il vicino di casa del piccolo Ciro: «Aggiunti altri piani al palazzo»

▶La difesa dei sindaci dell'isola: «Solo una campagna denigratoria»

IL FOCUS

ISCHIA Sono circa una ventina le case crollate a Ischia, ma la lista di immobili inagibili è di svariate migliaia. Con crepe più o meno profonde. Ecco i casi simbolo del sisma che ha messo in ginocchio soltanto poche parti dell'Isola verde, generando un panico che ha spinto circa 16mila turisti ad abbandonarla.

LA CASA DI CIRO

Ciro, i fratellini Matthias e Pasquale, papà Alessandro e mamma Alessia sono stati travolti da almeno sei metri di macerie. Perché quella dov'era in affitto la famiglia Toscana era forse una delle più alte di tutta via D'Aloisio, la strada che ha forse subito più danni in tutta Ischia dopo il sisma verificatosi nella serata di lunedì. Alessandro, che di mestiere ha fatto anche il muratore, ha spiegato in un'intervista rilasciata a Sky che quell'abitazione non era soltanto spaziosa e con tutti comfort, ma era anche sicura. «È difficile – ha detto – trovarne una con i muri di 70 centimetri». Guardando le macerie che ancora fanno bella mostra di sé in via D'Aloisi, si notano al primo piano delle travi di legno che coprono pilastri in ferro. Più sopra si notano pezzi di cemento armato. Perché, pensano gli esperti, l'abitazione può essere costruiti in più anni. A quanto si racconta nella zona – la più antica di Casamicciola e contemporaneamente la parte dell'isola storicamente a livello geologico a rischio sismico – il primo piano della casa sarebbe stato realizzato a ini-

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

zio secolo. Negli anni successivi, non prima della fine degli anni Sessanta visto la presenza di un rudimentale cemento armato, sarebbero stati innalzati dalla famiglia dei proprietari gli altri due piani. C'è chi parla di una domanda di condono presentata negli anni scorsi, ma non ci sono conferme ufficiali.

IL VICINO DI CASA

Ma Francesco, vicino di casa della famiglia di Ciro, preso dalla rabbia e dall'angoscia per aver perso anche lui l'abitazione, svela: «Hai voglia a dirgli: non costruite due, tre, cinque piani, perché qui è tutta zona sismica e un piccolo movimento butta il palazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni». Parole forti che, se ovviamente venissero verificate, tutto ad un tratto potrebbero capovolgere punti di vista e responsabilità fino ad ora negate e occultate. «Al primo piano c'era una cantina antica e hanno costruito sopra», - continua il vicino di casa disperato - Il palazzo crollando ha buttato pure la casa mia a terra».

IL PRIMO CITTADINO

Il sindaco di Casamicciola, Vincenzo Castagna, in un teso scambio con la stampa ieri mattina, ha detto che non ci sono certezze che quella «struttura fosse abusiva. L'abusivismo non c'entra nulla in questa vicenda. Parliamo invece di antichi edifici, costruiti in epoche quando le precauzioni antisismiche non esistevano, realizzate spesso dopo il terremoto del 1883». A visionare questa casa, nel primo pomeriggio, sono arrivati anche i consulenti della procura di Napoli che hanno aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo e che stanno risalendo ai vari proprietari. Anche perché una delle vittime - Marilena Romanini, di 65 anni – è morta sulle macerie di quella casa. Ha voluto vedere quell'abitazione anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ha portato a Ischia la solidarietà del governo. Dopo essersi commossa mentre i vigili del fuoco le raccontavano del salvataggio dei piccoli di casa Toscano - «Sono una mamma anch'io» - ha scandito davanti ai sindaci lo stesso concetto che loro ripetono appena possono: «Sento parlare di abusi edilizi, ma non è questo il caso, queste case sono cadute per il terremoto».

LA CASA CON IL LAMPADARIO

È il manifesto di questo sisma che in cinque secondi ha distrutto uno degli insediamenti più antichi dell'isola, quello di Casamicciola. Quasi in maniera sardonica le onde telluriche hanno sbriciolato le pareti esterne di questa palazzina degli anni Trenta del secolo scorso aprendola avanti indietro, ma lasciando intatti il tavolo della sala da pranzo e il lampadario. Come se fosse pronta per ospitare i suoi proprietari dopo una giornata di lavoro. In pietra, avrebbe resistito agli ultimi terremoti, senza aver bisogno di grandi opere di consolidamento. Le macerie accumulate al suo ingresso ne fanno una bomba a orologeria, che potrebbe anche essere totalmente abbattuta.

LA CASA BIANCA

Subito dopo piazza Maio, sulla via che porta verso la Borbonica, questa casa a un solo piano, con un ampia tavernetta. Il terremoto, seguendo le onde telluriche che si sono emanate da una delle faglie aperte in quella parte di Casamicciola, ha frantumato e sbriciolato la facciata che fa angolo tra la strada e il cortiletto usato da parcheggio. Molte macerie sono cadute su una Fiat Panda che è ancora bloccata sotto i massi. Costruita in pietra, non si nota cemento armato e, secondo qualcuno, potrebbe essere costruita dopo la guerra. Le finestre, più nuove del resto della casa, sono rimaste saldamente al loro posto. Franco Buono, membro del collegio dei geometri della provincia di Napoli e residente a Barano, fa parte dell'equipe che sta vagliando lo stato di scuole, uffici e case di Ischia. «Uno degli errori che si fa sulla mia isola – dice – è il fai da te: il costruirsi la casa da soli o, quando va meglio, affidarsi anche a un manovale che dovrebbe anche occuparsi di staticità al posto di noi geometri».

LA CASA DELLA FORD

Chi vuole andare verso la Borbonica e Lacco Ameno o scendere al porto di Casamicciola da piazza Maio deve fare una pericolosa gincana davanti a quella che ormai tutti chiamano la casa della Ford. Anche perché il terremoto ha tagliato un terzo di questa vecchia abitazione, lasciando un cumulo di pietre che occupa oltre la metà di una già stretta carreggiata. Quasi intatte le camere da letto, mentre si è sbriciolato quello che un tempo era il salone. Le forze dell'ordine dicono che è uno dei casi di costruzioni con materiali scadenti denunciati. Nell'isola di Ischia ci sono 28mila domande di condono. Il sindaco di Lacco Ameno, uno dei comuni più colpiti, ha smentito a muso duro ai giornalisti che dietro i crolli ci siano casi di abusivismo: «Non c'entra niente, c'è una campagna denigratoria nei nostri confronti. Il problema vero è che ci sono migliaia di pratiche di condono inevase, che se espletate potrebbero portare a un maggiore controllo sulla stabilità degli edifici, che sono bloccate dai ritardi delle sovrintendenze, che non fa le linee guida».

LA CASA DEL TETTO SCHIACCIATO

Questa traversina di via D'Aloisio è stata bloccata da una casa che si è accartocciata sul suo tetto. A quanto si sa, vecchi proprietari l'avrebbero costruita su un rudere che in passato serviva come casa colonica. Non è rimasto nulla, soltanto macerie. Quella di edificare su un edificio esistente è una pratica molto diffusa a Ischia. In molti avrebbero approfittato di questo escamotage per aggirare le pratiche del condono, per ridurre la gravità dell'abuso, visto che l'ampliamento è un'addizione e non finisce per essere una nuova costruzione.

Francesco Pacifico

LA LISTA DEGLI IMMOBILI INAGIBILI È DI SVARIATE MIGLIAIA. MA PESA ANCHE LA VECCHIAIA DELLE STRUTTURE

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4
Foglio 3 / 3

Uno degli edifici crollati dopo la scossa di terremoto che ha colpito Ischia (foto ANSA)

Le macerie della casa da cui è stato estratto Ciro

Il Messaggero

Roma senza pace, strappo in giunta

Le cause della tragedia

Il sisma di Ischia: l'ipotesi degli abusi sulle case crollate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ambiente

Il Messaggero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Viaggio nella zona rossa

Tutti in fila tra le macerie «Non abbiamo più nulla»

▶I residenti tornano nelle loro abitazioni per recuperare oggetti, vestiti e medicine

▶Si aspetta la scorta dei vigili del fuoco «Devo riprendere il mio abito da sposa»

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

ISCHIA Chi deve recuperare il gatto, chi la gallina, chi il letto di nonna che ha l'Alzheimer, i vigili del fuoco dicono di no ma poi ridono di sguincio e dicono di sì, non sta bene un no, è più bello strappare un sorriso. «Solo medicinali, attrezzature, generi di prima necessità» ripetono i Pompieri dietro il nastro che divide Ischia vivibile dall'Ischia deserta. Continua senza sosta il pellegrinaggio di chi è rimasto senza un tetto nella zona rossa di Casamicciola. Gli sfollati di Ischia aspettano in fila, consegnano un documento, vengono scortati casco in testa a recuperare qualcosa nelle loro case. Una sfilata silenziosa di gente stanca, comprese le forze dell'ordine, che però non perde l'ironia, è questa la loro forza, il coraggio di fare una battuta è così rasserenarsi un istante. Lo fanno i vigili del fuoco, ci provano le persone, nonostante «non mi cambio le mutande da tre giorni» e «mi sa tanto che Casamicciola non rinascerà più, chissà». C'è chi dorme nelle macchine nei parcheggi dell'isola chi a casa di parenti e amici, chi ha ottenuto una stanza e chi l'aspetta. Ora girando nei vicoli distrutti di Casamicciola si guarda intorno incredulo, molti non credono sarà possibile salvare il loro stabile, «a volte è più conveniente demolire che aggiustare».

LE RICHIESTE

Duecento le richieste di alloggio arrivate dai Comuni di Lacco Ameno e Casamicciola. Lo scenario nella zona rossa è di devastazione, luoghi cari, alberghi, ristoranti, case, locande ridotte a scheletri e baracche diroccate. Ci tengono gli ischitani a dirlo: «È un terremoto, non parlate solo di abusivismo, molte case, la chiesa, erano storiche non abusive, costruite prima del 1958, non esisteva il concetto di abusivismo, non sono state adeguate». E c'è anche chi come Francesco Mazzella mostra la sua casa antisismica costruita 20 anni fa con tanti sforzi: anche lei non ha retto e ora lui se la guarda fuori al cancello, gli occhi lucidi, feriti. «E comunque - precisa un giovane dagli occhi più stanchi che sconvolti - a Casamicciola solo le terme di Santa Rita sono rimaste in piedi. Segno che gli antichi un tempo le cose le facevano meglio». Salvatore Verde intanto porta via Michel, «sono venuto a prendere anche il gatto, mi scusi ma è tanto agitato». Mentre escono dalla zona rossa portando sacchi pieni di quel che hanno potuto prendere in casa, mentre altri in silenzio attendono da ore sotto il sole, si consolano d'essere ancora vivi «perché stavamo quasi tutti fuori, in piazza, in giro, se il terremoto fosse avvenuto più tardi sarebbe stata la fine», temono atti di sciacallaggio, «perché chi è del luogo conosce tutti gli ingressi di Casamicciola. Chiediamo alle forze dell'ordine di presidiarli meglio».

I VIALI DESERTI

Non è facile. Mentre camminano nei viali deserti di Casamicciola accompagnati dai vigili hanno forte la sensazione di aver perso la propria casa, «io ho tutto lì dentro - prova a spiegare Teresa - anche il vestito da sposa. E pensare che quando c'è stato il terremoto stavo leggendo sul giornale di Amatrice, pensavo a quei poveracci, ora i poveracci siamo noi». Lei e il marito la notte del terremoto, nonostante lo spavento sono voluti restare nel box di sotto, perché «non abbiamo figli ma dentro casa c'era il cane». Sono rimasti a vegliarlo, perché nelle isole il cuore è più dolce.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 7
Foglio 2 / 2

A sinistra, la statua della Madonna viene portata via dalla chiesa. A destra, una ragazza mette in salvo il suo gatto (foto ANSA)

Sopra e a sinistra persone che hanno recuperato oggetti e vestiti. I vigili del fuoco hanno scortato i residenti nelle case pericolanti

SONO DUECENTO LE RICHIESTE DI ALLOGGIO NEI COMUNI DI LACCO AMENO E CASAMICCIOLA

Viaggio nella zona rossa

Tutti in fila tra le macerie «Non abbiamo più nulla»

Turisti in fuga. E c'è anche chi non vuole pagare il conto

CAPSULE E PONTI STACCATI? PONTEFIX

PONTEFIX

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

il Giornale

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 6
Foglio 1 / 2

L'ANALISI

di Matteo Basile

Gli abusi edilizi perseguiti soltanto se riguardano i vip

La miopia di uno Stato che tollera immobili fuori legge e si accanisce sulle lievi mancanze dei famosi di turno

Il sisma di Ischia ha portato alla luce, una volta di più, la piaga tutta italiana degli abusi edilizi. Che diventa da copertina se a commettere il presunto abuso è un personaggio famoso, meglio ancora se magari un po' invidiato. E in un modo o nell'altro quegli abusi, o presunti tali, finiscono sempre per suscitare clamore.

Il problema abusivismo è grave, gravissimo, se è vero che qualsiasi geologo interpellato in questi anni ha detto chiaramente che l'Italia è un Paese fragilissimo. Un territorio delicato in cui le colate di cemento hanno portato a un ulteriore aggravamento della situazione, aumentando a dismisura i rischi idrogeologici. Ma se è evidente che l'abusivismo edilizio vada contrastato e combattuto con tutti gli strumenti possibili, è vero anche che ci si accorge di questi scempi soltanto di fronte alle tragedie e che, alla fine, gli abusi edilizi davvero contrastati sono quelli che riguardano strutture di modesta entità, meglio se costruite dal vip di turno, che permettono grande visibilità e collettiva indignazione ma senza affrontare davvero il problema.

Sia chiaro, non esistono distinzioni di fascia sociale né tantomeno salvacondotti legati alla popolarità. L'abuso è sbagliato a prescindere ma sono tantissimi i casi di personaggi noti finiti sui giornali per scandali, o presunti tali, legati all'abusivismo, a fronte di migliaia di costruzioni pericolosissime che cadono in frantumi al primo sussulto, bellamente ignorate per decenni. Vuoi perché più difficili da sanare, vuoi perché il clamore mediatico e la rabbia popolare sono ben differenti. Anche per quel vizietto nazional popolare che se nella rete dei controlli finisce uno famoso un po' godiamo, e poi magari la baracchetta abusiva ce la costruiamo puntando sul «così fan tutti».

Tantissimi sono i personaggi famosi finiti nel mirino dei controlli e, di conseguenza, nel tritacarne elle accuse incrociate. Politici, giornalisti, attori, cantanti. Di ogni estrazione, di ogni colore o simpatia politica. Al cantautore **Claudio Baglioni** è stata sequestrata dalla guardia di Finanza la villa che aveva in costruzione a Lampedusa perché non rispettava il piano regolatore ed era in alcune parti abusiva. Stessa sorte per la stilista **Carla Fendi** che si è vista arrivare i forestali nella villa di Sabaudia perché la sua piscina non rispettava le norme edilizie e ambientali. Nel mirino è finito anche **Flavio Briatore**, che spesso attira invidia e indignazione per la sua ricchezza, anche quando questa significa investimenti e lavoro. E così l'imprenditore ha avuto non pochi problemi nella realizzazione del suo «Twiga» in Salento, con tanto di rinvio a giudizio per i suoi amministratori. Condannato per abuso edilizio anche l'ex ministro delle Finanze **Vincenzo Visco**, per aver ristrutturato senza rispettare le regole un «dammuso», tipico alloggio riadattato a residenza a Pantelleria. Problemi a Pantelleria anche per il maestro **Riccardo Muti**, anche lui per un presunto ampliamento di un «dammuso», e per la star francese, **Gerard Depardieu**, per avere sopraelevato un muro di cinta in pietra della sua proprietà sull'isola.

Non era esattamente un ecomostro la residenza di Anacapri di **Luca Cordero di Montezemolo**, condannato per abusi edilizi commessi per alcuni lavori effettuati senza autorizzazione o in difformità rispetto alle richieste. Anche il giornalista **Bruno Vespa** è finito nei guai per la ristrutturazione della sia villa di Ponza così come i suoi colleghi **Lilli Gruber**, per la costruzione di uno scivolo a mare nella residenza di famiglia in Sardegna e **Michele Santoro** per le opere di ristrutturazione della splendida casa che ha acquistato sul golfo di Amalfi. Anche **Barbara D'Urso** è stata sfiorata da un'inchiesta per abusivismo a Roma. Inchieste che occupano le prime pagine dei giornali, fanno scalpore e poi, spesso, finiscono in un nulla di fatto perché basta un documento firmato bene per sistemare la questione. Anche il presidente del Coni **Giovanni Malagò** finì sotto accusa, per un idromassaggio non costruito a regola d'arte. Tra sport e politica, fece scalpore il coinvolgimento dell'allora ministra dello Sport **Josefa Idem** per l'ampliamento della palestra accanto a casa dove si allenava. Di certo, nulla di pericoloso.

Giusto indagare quando ci sono dei dubbi e condannare quando si accertano responsabilità. Ma in questa fragile Italia, le tragedie all'ordine del giorno dimostrano come non siano un terrazzino, un vano in più o una piscina potenzialmente abusivi a causare i disastri, quelli veri. Quelli che poi finiscono davvero sulle prime pagine dei giornali, con indignazioni ben peggiori.

CORTOCIRCUITO BUROCRATICO

Una stanza, una piscina, una palestra: quanti guai per politici e attori

LACRIME DI COCCODRILLO

Ci si accorge di scempi ed ecomostri solo dopo tragedie e crolli

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 6
Foglio 2 / 2

L'ITALIA CHE TREMA Censori a senso unico

NEI PASTICCI PER LE CASE

CLAUDIO BAGLIONI
Il cantante romano è finito nei guai perché la sua villa di Lampedusa era in minima parte abusiva

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO
Al manager e imprenditore sono stati contestati lavori non a norma nella sua villa di Anacapri

MICHELE SANTORO
Il giornalista televisivo è finito sotto accusa per la ristrutturazione di una residenza ad Amalfi

GERARD DEPARDIEU
Il big del cinema francese è stato accusato di aver sopraelevato un muretto a Pantelleria

15 milioni

Sono le richieste di condono per abusi edilizi formulate in Italia negli ultimi 30 anni

17,5%

È la percentuale di case abusive costruite nel 2015 in Italia rispetto al totale degli immobili

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 5
Foglio 1

Campania. In forte ritardo i «piani di dettaglio»

Ischia, le regole sull'urbanistica latitanti da anni

Antonello Cherchi
ROMA

I piani di dettaglio, gli strumenti urbanistici che dovrebbero servire per dare un nuovo assetto - compresi eventuali condoni - al territorio ischitano, latitano da anni. C'è da tempo un tavolo aperto tra i comuni di Ischia e il ministero dei Beni culturali, ma per ora senza risultati concreti. Anche perché i piani di dettaglio si inseriscono nel più generale piano paesaggistico regionale. E anche questo manca.

O meglio, Regione Campania e Beni culturali hanno sottoscritto nel 2011 l'intesa di copianificazione, ma il piano del paesaggio ancora non c'è. Una situazione comune - seppure con alcuni distinguo - alla maggioranza delle Regioni, dato che solo Puglia, Toscana e Piemonte hanno nuove regole sul paesaggio (le prime due dal 2015, il Piemonte da quest'anno).

L'importanza del piano paesaggistico è data anche dal fatto che, grazie alla copianificazione, la disciplina del territorio non si limita alle zone vincolate, ma si estende all'intera Regione. Mancando quella, anche i piani di dettaglio - che pure sono strumenti urbanistici di competenza comunale - sono di complicata predisposizione.

Intanto ieri sono proseguite le operazioni per sistemare gli sfollati e mettere al sicuro le zone di Casamicciola colpite dal terremoto. Cinquanta persone sono state alloggiate nelle tende montate nel campo sportivo e circa 350 ospitate in alcuni dei 41 alberghi dell'isola, mentre altre hanno preferito trascorrere la notte presso le case di amici e parenti. Questo in attesa che le verifiche dei Vigili del fuoco - che sono iniziate ieri - possano dire quali abitazioni sono agibili.

Sempre ieri la giunta della Regione Campania ha stanziato 2,5 milioni di euro per fra fronte agli interventi di prima necessità e ha dato mandato al presidente Vincenzo De Luca di presentare la richiesta dello stato di emergenza, che sarà esaminata dal Consiglio dei ministri martedì prossimo.

A confermare che il Governo si riunirà il 29 agosto è stata il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ieri si è recata a Ischia, dove ha visitato i feriti dei crolli e poi ha fatto una ricognizione del quartiere di Casamicciola più colpito dal sisma e dove ora stanno lavorando, insieme ai Vigili del fuoco, gli operatori della Protezione civile. «Mi auguro che tanti possano proseguire qui le loro vacanze - ha affermato il ministro - anche perché la situazione sta tornando alla normalità».

SULL'ISOLA
Proseguono le operazioni per sistemare gli sfollati
Gli albergatori: le nostre strutture sono sicure, agibili e non hanno subito danni

Auspicio che anche Giorgio Palmucci, presidente dell'Associazione italiana Confindustria alberghi, condivide: «Non vogliamo sminuire la tragedia delle vittime, né negare i danni, ma ci auguriamo che questo non abbia ripercussioni per il prossimo futuro». Per quanto, all'indomani del terremoto molti turisti abbiano interrotto la loro vacanza e lasciato l'isola. «I nostri alberghi sono sicuri - ha sottolineato Palmucci -, sono tutti agibili e non hanno subito danni. Lo dimostra il fatto che in alcuni casi hanno anche accolto gli sfollati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfollati. Grazie ai Vigili del fuoco una donna recupera il gatto di casa a Ischia

I terremoti
Accumoli, il ritorno alla vita delle imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 5
Foglio 1 / 2

IL CASO SPESI 1,5 MILIONI DI EURO

La scuola elementare inagibile a undici mesi dai lavori antisismici

DAL NOSTRO INVIATO

CASAMICCIOLA Il verde straripante del monte Epomeo da una parte, l'attracco degli yacht e una vista sul mare senza eguali dall'altra. Località Paradisiello si chiama e non a caso. Qui, più in basso rispetto alla zona dei crolli di Casamicciola, il sole splende sul rosso delle pareti appena riverniciate del plesso scolastico Manzoni. Lavori da un milione e mezzo di euro per l'adeguamento antisismico e risparmio energetico, inaugurazione il 26 settembre 2016, ma da lunedì sera virtualmente chiuso per le pesanti lesioni sulle pareti esterne e il distacco di un paio di centimetri della base del muro di contenimento. Pezzi di cornicione e del frontone sono caduti proprio davanti all'ingresso e anche dentro il quadro è inquietante. L'arco interno del portone è crepato, pezzi di muro «esploso» sono ovunque nel grande corridoio al piano terra, i calcinacci sono anche sui giochi didattici. I tecnici del genio civile della Regione Campania, dopo le loro verifiche, hanno dichiarato il Manzoni inagibile. In un giorno di lezione ci sarebbero stati rischi enormi per i bambini e le maestre dell'istituto onnicomprensivo Ibsen, materna ed elementare, che ha qui la sua sede. L' anno scolastico non inizierà.

Quella delle scuole che si sgretolano sembra una costante dei sismi italiani. E senza precorrere i tempi della inevitabile inchiesta della Procura, anche stavolta sembra esserci più di un aspetto da approfondire. Le delibere del consiglio comunale parlano infatti di consolidamento statico, anche se i fondi utilizzati sono per la sicurezza antisismica. Il certificato di inagibilità che da ieri è in mano al sindaco Giovanbattista Castagna fa riferimento a un doppio rischio crolli. Dell'edificio in sé per i danni riportati, anche in assenza di una nuova scossa di terremoto. E per fattori esterni, ossia nella eventualità che altri pezzi di muro si stacchino dalla facciata e dal cornicione. «I bambini troveranno ambienti perfettamente ristrutturati», diceva la dirigente scolastica Marinella Allocca in quel giorno di festa di 11 mesi fa a cui fu invitato a partecipare anche il prete anticamorra don Luigi Merola per una lezione sulla legalità. «La scuola è una nostra priorità», celebrava invece il sindaco Castagna. Che orgoglioso aggiungeva: «I lavori di adeguamento sismico del plesso Manzoni sono sotto gli occhi di tutti e l'edificio nella sua maestosità attira l'attenzione di ogni residente e turista che sbarca sull'isola». Pochi giorni dopo già pioveva dal tetto e crollava una controsoffittatura in cartongesso. Gli interventi sono stati eseguiti dalla Operazione srl riconducibile all'imprenditore Donato Di Palo che, con un'altra sigla, Driade, ha ristrutturato anche l'Osservatorio e la sede del municipio nell'ex Hotel Napoleon. Anche questi due edifici sono impraticabili dopo il sisma.

«Una scossa lieve non può aver causato da sola quei danni al "Manzoni". L'edificio doveva restare intatto e agibile», accusa l'architetto ed ex sindaco degli anni '90, Luigi Mennella. La controversa storia edilizia di Casamicciola passa anche da qui.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lesioni esterne e calcinacci all'interno: l'anno scolastico non inizierà

Il sindaco al taglio del nastro: «Edificio maestoso, tutti lo notano»

La vicenda

● Una scossa di terremoto di magnitudo 3.6 (poi ricalcolata a 4) ha colpito Ischia e la costa flegrea alle 20.57 del 21 agosto. Subito dopo centinaia di persone sono scese in strada. Diversi i crolli e i danni sull'isola

● Le vittime del sisma sono state due: Lina Balestrieri, 59 anni e Marilena Romanini, 65 anni, bresciana. I feriti 42, sedici dei quali hanno richiesto un ricovero. Duemila gli sfollati a Casamicciola e 600 a Lacco Ameno (il numero è stato reso noto dal capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli). Circa 200 persone hanno invece trovato accoglienza negli alberghi

I danni
Gli effetti del terremoto sulla scuola elementare di Casamicciola, a Ischia (foto Il Dispari)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 5
Foglio 2 / 2

La scuola elementare inagibile a undici mesi dai lavori antisismici

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 2

IL PIANO

Case abusive il governo ora vuole censirle tutte

Ischia, due domande di condono per il palazzo crollato sui bambini

ROMA. Nella patria dell'abusivismo, si ignora il numero degli immobili fuorilegge. Ma ora il governo pensa di correre ai ripari. Il ministro Delrio vorrebbe inserire nella legge di stabilità il censimento degli edifici abusivi.

DUSI, FAVALE, FRASCHILLA, LISO, SANNINO E VECCHIO ALLE PAGINE 4 E 5

Nel Paese dei mille condoni ora si cerca di correre ai ripari. L'obiettivo del ministro Delrio: finanziare la banca dati già nella legge di stabilità

La lotta agli abusi

La svolta del governo "Subito il censimento delle case fuorilegge"

MAURO FAVALE

ROMA. Nella patria dell'abusivismo edilizio (che, scrisse l'Istat nel suo rapporto 2015, in Italia raggiunge «dimensioni che non hanno riscontro nelle altre economie avanzate») si ignora il numero reale degli immobili fuori legge. In un perenne conflitto di competenze tra il governo e le Regioni (che materialmente legiferano in materia di urbanistica) si perdono le dimensioni del fenomeno.

E così, nell'anniversario del terremoto che un anno fa ha distrutto Amatrice e Accumoli, e a tre giorni dal sisma di Ischia, il governo è intenzionato a correre ai ripari. Il dossier è attualmente nelle mani del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio che vorrebbe imprimere un'accelerazione e inserire all'interno della legge di stabilità (che a settembre inizia il suo iter parlamentare) il censimento degli edifici abusivi presenti sul suolo italiano.

L'obiettivo è quello di finanziare una banca dati che consenta di tenere il fenomeno sotto controllo, una fotografia costantemente aggiornata così da poter monitorare meglio anche l'attività delle Regioni. Due settimane fa, il 7 agosto, il governo (attraverso i ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia) ha impugnato la legge della Campania su «Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio». Il governatore Vincenzo De Luca si difende: «Non ho mai parlato di sanatoria o di condono». Ma per il governo, la norma lascia troppi spazi ai Comuni e alla loro «autonoma valutazione — si legge nel provvedimento — sull'esistenza di prevalenti interessi pubblici rispetto alla procedura di demolizione degli immobili».

La linea del governo, ribadita in queste settimane anche dopo una serie di inchieste di *Repubblica* su "L'Italia dei condoni", è quella di escludere qualsiasi deroga all'abusivismo. E mentre De Luca se la prende con «l'ambientalismo parolaio» che, a suo dire, «in 25 anni» non ha concluso nulla, si rinfocola la polemica tra Pd e M5S. Non bastava la difesa dell'«abusivismo di necessità» (in contrapposizione all'«abusivismo non tollerabile») portata avanti da Luigi Di Maio nei giorni scorsi. Ad aggiungere benzina, secondo la denuncia del senatore Dem Michele Anzaldi, c'è un video che prova come «a Ischia l'M5S e Di Maio hanno strizzato l'occhio all'illegalità, sostenendo una proposta di legge che avrebbe portato una sanatoria delle case abusive». Il disegno di legge alla fine non venne mai presentato dal leader M5S che contrattacca: «Se si trova una mia proposta di condono mi iscrivo al Pd». Poi Di Maio accusa il Pd di voler «utilizzare le tragedie come sciacalli. Per l'abusivismo edilizio noi non abbiamo nessuna tolleranza». I Dem, però, insistono: «Le posizioni dell'M5S sono sbagliate e pericolose — dice il vicesegretario Maurizio Martina — l'abusivismo edilizio è un cancro del Paese che va estirpato».

Intanto da Ischia, mentre prosegue la conta dei danni, il sindaco Enzo Ferrandino difende la sua isola: «La nostra non è una collettività di abusivi, ora basta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 2

I BACI PER STRADA ALLA MADONNA MESSA IN SALVO
I vigili del fuoco portano al sicuro la statua della Madonna dell'Addolorata, che si trovava nella chiesa omonima a Ischia, danneggiata dal sisma. In basso, gli interni delle case inagibili e, al centro, alcuni momenti di tensione quando i residenti hanno chiesto di entrare nella zona rossa

FOTO: ©CORRADO AMITRANO/ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

la Repubblica

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 4
Foglio 1

L'ARCHITETTO / MARIO BOTTA

"Aggirare le norme è la regola chi progetta spesso è complice"

ORIANA LISO

MILANO. **Architetto Mario Botta, cosa ha pensato quando ha visto le immagini dei danni del terremoto a Ischia?**

«Premetto: costruire è una conquista dell'uomo, è la forma di aggregazione umana più straordinaria. Ma bisogna costruire bene, perché il danno in caso contrario è enorme: non soltanto si danneggia la natura, ma l'intera collettività, con le morti che purtroppo abbiamo visto anche questa volta. Soprattutto, bisogna costruire in rapporto con la natura: un edificio non è un'entità a sé stante, ma l'intorno deve essere parte del progetto».

BOTTA
Architetto svizzero

E questo non è avvenuto, secondo lei?

«Io ho costruito anche in Giappone e lì, dove il rischio sismico è tenuto in grande considerazione, gli edifici resistono anche perché i progetti tengono conto del paesaggio. In Italia, invece, troppo spesso la nostra generazione di architetti ha instaurato un rapporto di complicità sbagliato con la committenza, che pensa solo ai metri quadri e agli euro, e non abbastanza alla sicurezza e alla bellezza».

Di chi sono le colpe?

«Anche noi ne abbiamo, ma il nostro territorio è in balia delle leggi di mercato e della massima speculazione. Le regole, anche quando ci sono, non bastano, perché poi ci sono i piani regolatori fatti dalla politica che rispondono ad altri interessi, c'è la furbizia di chi elude le norme che diventa banditismo. La speculazione edilizia è una forma di egoismo, è prendersi il bello per sé, senza pensare ai rischi a cui si espongono tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+21
Foglio 1

IL PARTITO UNICO DEI CONDONI

MARCELLO SORGI

È inutile rimpiangere o versare lacrime da coccodrillo: siamo un popolo di abusivi. E abbiamo avuto e continuiamo ad avere una classe dirigente - non tutta ma neppure esclusivamente locale, come quella di Ischia e della Campania - che in nome della «necessità» ha incoraggiato e legittimato l'abusivismo negli ultimi trent'anni e più, dal 1983, quando il governo Craxi annunciò per la prima volta un decreto per rilegittimare le costruzioni abusive, con l'obiettivo di risanare, almeno in parte, i conti pubblici, a oggi.

Se poi di condono in genere, e non solo edilizio, si vuol parlare, si può risalire indietro di altri dieci anni, al 1973 del IV governo Rumor che varò una delle tante sanatorie fiscali (allora non c'era la fantasia di definirle «scudo»). Di lì in poi, la cadenza subì un'accelerazione: 1982, governo Spadolini e nuovo condono per gli evasori; 1985, entrata in vigore del già citato provvedimento del governo Craxi; 1991, nuova sanatoria fiscale del VI governo Andreotti; 1995, doppio condono, edilizio e fiscale, del governo Dini; 2003, nuova doppietta, stavolta di Berlusconi, che replica nel 2009 con la norma per agevolare il rientro dei capitali, cosiddetti «scudati», illecitamente portati all'estero.

CONTINUA A PAGINA 21

IL PARTITO UNICO DEI CONDONI

MARCELLO SORGI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Complessivamente, secondo un calcolo della Cgia di Mestre, giudicato ottimistico da altri osservatori tecnici, i condoni di qualsiasi tipo degli ultimi tre decenni avrebbero portato nelle casse dello Stato 104,5 miliardi di euro, meno di quanti ne sottragga (anche in questo caso la stima è limitata) l'evasione fiscale in un solo anno. A conti fatti, un pessimo affare, anche se c'è chi dice, non si sa se per celia o sul serio, che bisognerebbe aggiungere, ricalcolandolo in valuta di oggi, il ricavato in sesterzi del primo, primissimo condono, voluto nel 119 dopo Cristo dall'imperatore romano Adriano.

Ma al di là della convenienza economica inesistente per i governi, e dei rischi per le popolazioni di abitanti di case edificate illegalmente, in spregio alle più elementari regole di sicurezza, è interessante anche ricostruire la genesi politica di questo genere di provvedimenti, varati sempre senza quasi opposizione - anzi, in una sorta di regime di unità nazionale - e riproposti, rimodellati e ampliati localmente, come appunto è accaduto in Campania per la legge del governatore De Luca (impugnata dal governo Gentiloni di fronte alla Corte Costituzionale) e come stava per accadere in Sicilia per le case al mare costruite sulla battigia. Se si esclude una piccola pattuglia di coraggiosi giornalisti come Antonio Cederna, Mario Fazio, Gian Antonio Stella, Sergio Rizzo, associazioni povere di mezzi come, ma non solo, Italia Nostra, e i Verdi, ma non tutti, nessuno ha fatto battaglie vere contro l'abusivismo. Ai tempi dello storico decreto Nicolazzi - il ministro dei Lavori pubblici di Craxi che concepì la prima sanatoria nazionale e ne reiterò il decreto per 21 volte, anche per dilatarne i tempi di efficacia -, in Parlamento, formalmente, si opponeva il Pci. Ma nelle piazze era il sindaco comunista di Ragusa Paolo Monello a guidare le manifestazioni degli abusivi «per necessità». Monello, antesignano dell'esponente marxista leninista Gennaro Savio - che portò in piazza 600 dei 27 mila abusivi di Ischia nel 2010, minacciando di far saltare le elezioni regionali e ottenendo dall'allora ministra Mara Carfagna e dal candidato, poi eletto governatore della Campania, Stefano Caldoro la promessa di un nuovo decreto per bloccare le demolizioni - era stato il primo a coniare gli slogan più espliciti e efficaci della lotta contro l'antiabusivismo, tipo «Il popolo costruisce, il governo demolisce», oppure «No all'adeguamento antisismico», che sarebbe quasi un invito al suicidio legalizzato, stando ai terremoti verificatisi, dopo Belice, Friuli e Irpinia, nel periodo successivo, dall'Umbria all'Abruzzo al Centro Italia, con migliaia di vittime, senzatetto e case crollate anche con scosse di media entità, alle quali, come a Ischia, avrebbero dovuto invece resistere.

Nell'isola ultima colpita da un sisma, dal 1981 al 2006 sono stati costruiti oltre centomila vani abusivi; nel solo 2004 e soltanto nel Comune di Forio sono stati sequestrati 200 cantieri fuorilegge; una famiglia ischitana ogni 2,5 (in pratica quasi tutte, considerando cuginanze e parentele di secondo grado) ha chiesto il condono. Nel resto d'Italia nei quindici anni tra il 1982 e il '97 i nuovi manufatti abusivi sono stati quasi un milione (970 mila). Un'enormità del genere non ha eguali in Europa, forse perfino nel mondo.

E dopo il pentapartito e i comunisti negli Anni Ottanta, i marxisti-leninisti nei Novanta e il centrodestra all'inizio del millennio, sono ora i 5 stelle, in Sicilia, a unirsi al partito unico nazionale dell'abuso. Lo ha fatto, pur vantandosi di aver fatto prima demolire una palazzina da 700 metri quadri di un mafioso, il sindaco stellato di Bagheria Patrizio Cinque, autore di una delibera comunale che tenderebbe a dare abitabilità provvisoria alle costruzioni abusive occupate per necessità; e lo hanno fatto, negli stessi termini, il candidato governatore M5S della regione Giancarlo Cancelleri, spalleggiato dall'aspirante premier Luigi Di Maio, negli stessi giorni in cui il sindaco Angelo Cambiano, l'unico a battersi davvero per l'abbattimento delle orrende villette costruite sulla spiaggia siciliana di Licata, veniva fatto fuori in consiglio comunale da una maggioranza trasversale e riceveva la solidarietà dei comici Ficarra & Picone, protagonisti del film «L'ora legale» che sembra una parodia della sorte del primo cittadino, ma è stato notevolmente superato dalla realtà. Così che non c'è alcun dubbio sul fatto che - chiunque vinca le regionali del 5 novembre - il prossimo condono partirà dalla Sicilia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

Via all'indagine dopo i crolli di lunedì sull'isola campana. I sindaci ai turisti: non c'è alcun pericolo, restate qui

Italia, abusive 1,2 milioni di case

E dal 1985 più di due milioni di richieste di sanatoria: solo 28 mila già respinte

Sono un milione e 200 mila le case «fantasma» in Italia. Ogni anno a fronte di migliaia di nuovi abusi, viene demolito soltanto un edificio su dieci. E dal 1985 sono state avanzate più di due milioni di richieste di condono: solo 28 mila sono state respinte.

Albanese e Grignetti

ALLE PAGINE 2 E 3

DOSSIER

Ogni anno migliaia di nuovi abusi Demolito solo un edificio su dieci

L'Agenzia del territorio ha scoperto più di un milione di immobili mai censiti Corsa ai condoni mascherati. Legambiente: "Il cemento porta consenso elettorale"

FRANCESCO GRIGNETTI
INVIATO A ISCHIA

I numeri dell'abusivismo edilizio sono davvero impietosi. Secondo il centro di ricerche Cresme, nel corso del 2016, quando il fenomeno dovrebbe essere ormai debellato, sono stati costruiti 17mila nuovi immobili fuorilegge (dati ufficiali, basati su sequestri ordinati dalla magistratura). Sempre più spesso accade lungo il mare dove imperterrite sorgono nuove ville, stabilimenti balneari, piscine, resort, campeggi. Vedi il villaggio di migliaia di villette illegali a Torre Mileto, in provincia di Foggia. O l'area archeologica di Capo Colonna, a Crotone, dove c'è una lottizzazione di 35 ville del tutto abusive. O ancora le case fuorilegge di Ischia. O quelle di Licata, in provincia di Agrigento, che sono costate la poltrona al sindaco Angelo Cambiano, che vive sotto scorta.

Gli edifici «fantasma»

Sei anni fa, nel 2011, gli abusi censiti erano stati 25.800. Tra il 2003 e il 2011 sono state mappate 258 mila case abusive che si aggiungevano alla montagna di manufatti illegali costruiti nei decenni precedenti. Morale: secondo l'Agenzia del Territorio, che ha realizzato la mappatura aerea dell'Italia, ci sono 1,2 milioni di edifici «fantasma». È' proprio di questi giorni l'ondata di lettere ai proprietari, 150 mila solo in Piemonte, che sono invitati ad accatastare i fabbricati rurali, pagando una tassa che oscilla tra 172 e 8264 euro.

Sanatorie nel limbo

Il governo Monti, infatti, nel 2011, viste le resistenze dei Comuni a farsi carico di tutti questi beni immobili non registrati al catasto dei fabbricati, che ovviamente sfuggono a ogni tassazione, li aveva iscritti d'autorità nei registri fiscali. Con il che, però, come teme Legambiente, si è aperto un problema nel problema: se un immobile «fantasma» paga le tasse, ed è abusivo, non sarà un primo passo per poi chiedere di sanare la sua posizione anche dal punto di vista urbanistico? In fondo, è lo stesso rebus che affligge decine di migliaia di proprietari di abitazioni che hanno presentato istanza di condono nel 2003, hanno pagato la tassa relativa, ma poi sono rimasti nel limbo perché le loro pratiche presentano vizi insormontabili. Qualche numero per capire perché la politica non se la sente di venire allo scoperto: le richieste di condono, a cominciare dal 1985, sono state complessivamente 2.040.544; di queste, ne sono state respinte 27.859 e ben 844mila sono le pratiche in attesa di risposta. Davvero un sacco di voti.

Il ruolo delle mafie

Legambiente ha studiato a fondo il problema. Scrive nell'ultimo Rapporto sulle ecomafie 2017: «Gli illeciti contestati nel ciclo del cemento nell'ultimo anno sono stati 4426, in media più di 12 al giorno, con una flessione del 10% rispetto al 2015. Nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa ne sono stati contati 1831, circa il 41% sul totale nazionale». Già, perché spesso si perde di vista la mano invisibile della mafia o della camorra dietro la filiera del cemento illegale.

Gli interessi della politica

«Purtroppo - dice la presidente Rossella Muroni - sul cemento in tante parti d'Italia si ottiene ancora il consenso. Non ci meraviglia che arrivino segnali ambigui ora che siamo alla vigilia di elezioni. Il grave è che non si alza la voce dell'Anci. I sindaci che vogliono far rispettare la legge, vedi quello di Licata, vengono isolati. Altri, come i sindaci dell'isola di Ischia, nemmeno 12 ore dopo un terremoto si premurano solo di dire che l'abusivismo non c'entra. E intanto si preparano leggi devastanti un po' dappertutto. La Campania vuole un condono mascherato. La Sardegna discute di ripartire con l'edificazione vicino al mare. Le Marche per favorire la ricostruzione del dopo-terremoto fanno derogare ai vincoli». Anche in Sicilia si discute di una leggina a favore degli abusivi.

In agguato, peraltro, c'è anche in Parlamento in discussione una norma controversa come il ddl Falanga che lega le

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 3

mani ai magistrati, di fatto rende impossibili le demolizioni perché vietate se c'è un residente, svincola i sindaci dalle responsabilità penali, addossando tutto in capo ai prefetti. Salvo non stanziare i soldi minimi necessari.

Si consideri che la magistratura (dati 2012) ha ordinato la demolizione di 46.700 edifici e che soltanto un 10% delle ordinanze è stata eseguita. Se si guarda alle demolizioni eseguite nei comuni capoluogo di provincia, dal 2000 al 2011, sono state appena 4956, ovvero il 10,6% delle 46.760 ordinanze emesse. A Napoli pendono 16.873 provvedimenti esecutivi; eseguiti il 4%. A Reggio Calabria con 2989 ordini esecutivi e Palermo con 1943, addirittura nessuna demolizione eseguita tra 2000 e 2011. Nello stesso periodo, con numeri di ordinanze molto inferiori, a Prato c'erano state 876 demolizioni e a Genova 498. Davvero due Italie, anche qui.

Sono quelle stesse demolizioni che a Ischia nel 2010 diedero occasione di tafferugli con la polizia. Nell'isola verde sono 600 gli immobili su cui pende l'abbattimento. Il ddl Falanga legherebbe irrimediabilmente le mani ai magistrati qui e altrove. I grillini hanno ripudiato il disegno di legge in extremis al Senato, Pd e centrodestra vanno avanti lo stesso alla Camera.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Stop alle demolizioni a Bagheria, i Verdi in procura

Il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, ha annunciato la presentazione di un esposto alla procura di Termini Imerese, al prefetto di Palermo e al governatore della Sicilia Crocetta, per denunciare il nuovo regolamento edilizio di Bagheria, comune retto da un sindaco M5S, che blocca le procedure di demolizione degli immobili abusivi anche nelle zone di inedificabilità assoluta.

Zamberletti: più controlli su vecchi edifici

«Ci vorrebbero più controlli sullo stato dei vecchi edifici o di quelli che subiscono modifiche». Per il "padre" della Protezione civile Giuseppe Zamberletti occorre abbattere gli edifici abusivi ma anche invocare maggiori controlli: «Bisogna introdurre il libretto dell'edificio, è così che si fa prevenzione».

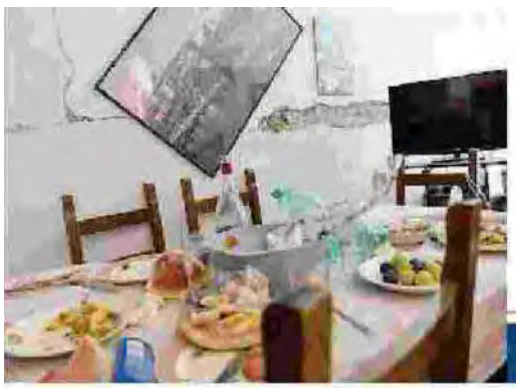
L'ex sindaco di Licata: potrei ricandidarmi

L'ex sindaco antiabusivi di Licata, Angelo Cambiano, sfiduciato pochi giorni fa, ha annunciato: «Non escludo di potermi ricandidare a sindaco per non darla vinta alla politica clientelare e assistenziale che ha distrutto i territori». Cambiano non esclude neanche una sua candidatura alle Regionali.

Sull'isola di Ischia, a Casamicciola, ieri i vigili del fuoco hanno portato in un luogo sicuro la statua della Madonna addolorata che era nella chiesa del Purgatorio, crollata nel terremoto

Roma revisiona il piano di emergenza

«La revisione del Piano di Protezione Civile di Roma è attualmente in corso». Lo ha detto il comandante della polizia locale Diego Porta. Stipulato un accordo di collaborazione con Enea «per implementare un modello previsionale utile e rapido nella gestione di una emergenza di tipo sismico».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

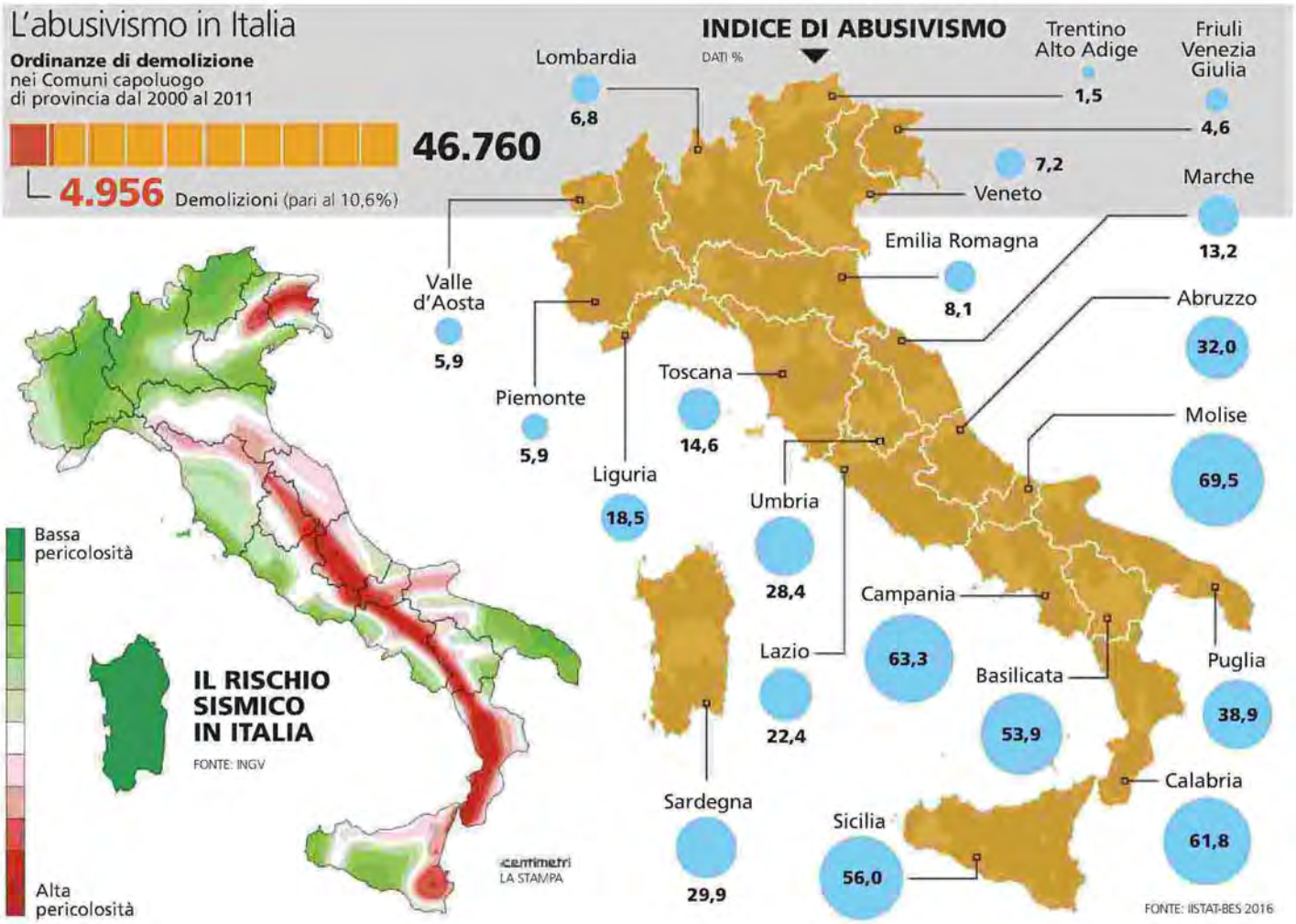
Codice abbonamento: 024697

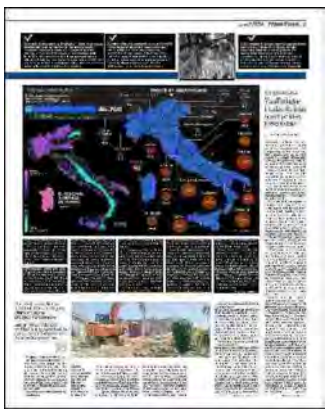
LA STAMPA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Edilizia

Il Messaggero

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 27
Foglio 1

L'intervento

Ischia, la soluzione è la politica per le città

Roberto Morassut*

A Ischia sono crollati edifici per un terremoto forte ma non devastante. E si è riaperta la discussione sulla fragilità costruttiva di tanti nostri borghi. Discussione che, non c'è da illudersi, si spegnerà tra poco fino al prossimo evento sismico o alla prossima catastrofe naturale.

Faccio queste considerazioni:

1. La storia di migliaia di borghi italiani è una storia di povertà rurale e di arretratezza. In migliaia di comuni italiani il Medioevo è finito poco dopo l'ultima guerra.

Tipicamente italiani sono i borghi costruiti poveramente e pietra su pietra, con materiali essenziali e su luoghi impervi scelti per difendersi dalle invasioni e dalle pestilenze delle valli e delle paludi. Il fatto che molti borghi abbiano assunto nei decenni più recenti un aspetto più decoroso e gradevole con restauri e ristrutturazioni non toglie che la qualità costruttiva originaria è sempre povera e fragile. Ci piace il calore delle pietre antiche e dei luoghi pieni di storia e di umanità di tante nostre cittadine ma non possiamo ignorare l'altra faccia di questa storia.

2. In questi borghi (ma non solo lí) le leggi sul condono, i piani casa e le semplificazioni normative edilizie (senza controlli ad esito degli interventi autocertificabili) hanno contribuito a trasformare molti edifici in modo parziale, ad ampliare le superfici, a modificazioni anche sostanziali ma lasciando inalterate le caratteristiche strutturali (fragili) e, semmai, compromettendole ulteriormente.

3. L'abusivismo residenziale edilizio di nuova costruzione (quindi non ampliamenti o ristrutturazioni dell'esistente) è un fenomeno contraddittorio. La qualità costruttiva è buona se si tratta di case. Perché chi si è fatto la casa da solo ha curato che fosse sicura. Ma il danno urbanistico e paesaggistico è enorme. Quindi i problemi non si presentano nei terremoti ma molto più spesso in caso di alluvioni o frane. Perché sono sbagliati i luoghi degli insediamenti.

4. L'abusivismo edilizio di tipo produttivo ha prodotto invece molto spesso capannoni e manufatti fragili anche dal punto di vista edilizio. Sono edifici leggeri. Costruiti con scarse risorse per i cronici limiti della piccola impresa italica. E spesso collocati in luoghi sbagliati. Lo abbiamo visto anche in occasione del terremoto nella civile Emilia. Molti stabilimenti sono crollati come castelli di carte.

Insomma in queste occasioni rivediamo le fragilità antiche e recenti del nostro Paese. E ci rendiamo meglio conto che l'urbanistica vera è un insieme di episodi tra loro slegati. Basta vedere la forma di molte nostre città e si colgono interruzioni e fratture nei disegni.

La politica per le città resta il nodo irrisolto italiano.

Ed è qui che si trova anche la chiave di un serio discorso sulle periferie.

E poiché le città sono il vero motore dell'economia, se funzionano male, il motore perde colpi.

E quando succede qualcosa, si spacca.

Soluzioni?

Non c'è "una soluzione".

Ma deve e può esserci una "politica per le città" che mettendo insieme, con una buona legge, rinnovo urbano, servizi, trasporto e ambiente può dare progressivamente un altro segno alle nostre città.

Oggi sulle materie urbanistiche ed edilizie intervengono in modo separato e non coordinato almeno 4 ministeri e 20 regioni.

Limitiamo per legge il consumo di suolo e poi rendiamo possibili deroghe pazzesche per gli stadi o liberalizzazioni edilizie puntuali con scarsi controlli successivi come si è ben visto in occasione del crollo di un palazzo al Flaminio a Roma.

Con una buona riforma del governo del territorio l'Italia può invece diventare più sicura e più civile.

Questo è un grande tema politico contemporaneo cui nessuno può sfuggire.

Serve un codice nazionale per il territorio.

E noi, unici in Europa, non lo abbiamo.

**Vice Presidente Commissione parlamentare sul degrado delle periferie urbane*

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

DOPO IL TERREMOTO

Scandalo Ischia: abusive persino strade e caserme

Macerie e sfollati, ad Amatrice un anno dopo è ancora caos

A Ischia sono irregolari non solo case e ville ma persino gli uffici di Arma e Forestale. Amatrice, un anno dopo il sisma ecco il dossier di Forza Italia su ritardi, macerie e sfollati.

Basile, **Bulian**, **De Feo**, **Di Meo**, **Granzotto** e **Malpica** da pagina **2** a pagina **6**

IL PAESE CHE TREMA La fragilità del patrimonio edilizio

Abusive anche le caserme A Ischia è mattone selvaggio

Irregolari strade, case e ville. E pure gli uffici di Arma e Forestale, costruiti su suolo demaniale e sequestrati

L'INCHIESTA

di **Simone Di Meo**
Napoli

L'isola delle caserme fuorilegge. Il vento caldo dell'abusivismo edilizio, che soffia su Ischia da mezzo secolo, non ha risparmiato chi, della legge e del rispetto delle regole, ha fatto giuramento e professione. Per due volte, le forze dell'ordine locali sono finite nel mirino degli ambientalisti.

C'è addirittura un processo in corso (a un passo dalla prescrizione) per quanti avrebbero reso possibile lo sbancamento di un parte della pineta della Maddalena, a Casamicciola. Ottanta alberi sradicati per far posto a una foresteria dove avrebbero trovato alloggio gli ufficiali della Guardia forestale. La costruzione, autorizzata dal piano paesaggistico del 1999, era stata – chissà perché - «allargata» a una particella catastale diversa da quella per la quale era stata disposta l'autorizzazione; particella su cui era vigente allora come oggi vincolo di inedificabilità assoluta. Nessuno se n'era accorto. Non il sindaco di allora Ferrandino né il dirigente dell'ufficio tecnico Arcamone né il provveditore delle Opere pubbliche Carlea a cui il pm Ugo Miraglia ha contestato una serie di reati che vanno dalla lottizzazione abusiva, alla falsità ideologica, alla distruzione di bellezze naturali. A far scattare i sigilli furono due denunce: la prima a firma del responsabile del circolo Legambiente di Ischia, Giuseppe Mazzara; e la seconda a nome del gruppo di tutela paesaggistica «AssoPini».

A poca distanza dalla foresta sventrata dai bobcat, in località Citara, ancora oggi si può osservare lo scheletro in cemento armato, alto tre piani, di quella che avrebbe dovuto essere la nuova «casa» dei carabinieri. Tirata su, anch'essa, in un'area demaniale vietata. A far bloccare il cantiere, paradosso, furono i colleghi della Guardia di finanza che, durante un controllo, si accorsero che alcuni operai della ditta incaricata dei lavori non erano in regola.

Tra la spiaggia dei Maronti e Barano, invece, c'è una strada provinciale realizzata negli anni Sessanta. Pare che non sia mai stata collaudata, ma scoprirlo con certezza – con l'aria post-terremoto che tira e la caccia agli abusivisti – non è facile. Un architetto giura di no, un ex dipendente comunale afferma il contrario ma «forse le carte sono andate perdute». E questo senza considerare gli scempi privati (sull'isola verde devono essere abbattute 600 abitazioni, e sono state presentate per il solo Comune di Ischia quasi 8mila richieste di condono, metà delle quali ancora sott'esame) che hanno fatto la fortuna di tante famiglie: chiunque avesse un podere, una masseria, una stalla in pochi giorni, e a prezzi tutto sommato contenuti, è riuscito a ricavarne villette monofamiliari

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

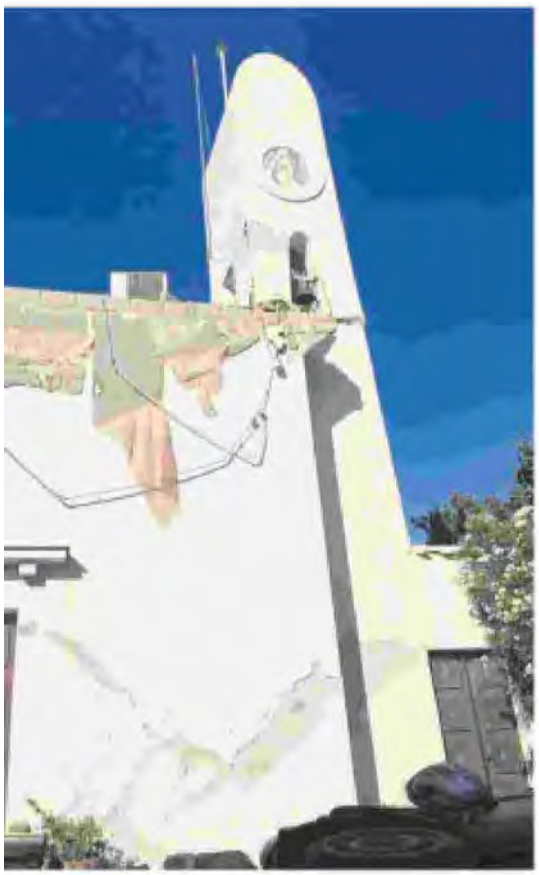
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

o bungalow da fittare.

L'elenco delle violazioni sarebbe infinito, e nessuno è indenne. Nemmeno i politici locali che, tra Forio, Lacco Ameno e Casamicciola, hanno fatto scempio di ogni centimetro quadrato demaniale disponibile. Arrivando a «privatizzare» pure una caletta nella zona del Castiglione. Una battaglia quasi impari tra ambientalisti e «signori del cemento» che per alcuni è motivo di preoccupazione. «Ho ricevuto minacce e intimidazioni per le mie denunce – dice al *Giornale* un esponente dell'associazionismo locale –. So di essere nel mirino».

La Procura di Napoli, intanto, sta valutando la possibilità di aprire un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo per le due vittime del sisma. Ieri c'è stato un nuovo sopralluogo dei pm. Il procuratore Giovanni Melillo promette pugno duro: «Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato». Ma che possano esserci legami accertati tra i crolli e lo status amministrativo di abuso edilizio, una parola certa non c'è. E forse solo i responsi dei periti riusciranno a rendere meno nebulosa la questione.



LA CHIESA «MALEDETTA»
La facciata è venuta giù e ha travolto una delle due vittime del sisma di Ischia. Ora qualcuno ricorda che quella chiesetta, l'Addolorata, ha un passato decisamente burrascoso. Demolita dal sisma del 1883 fu ricostruita per poi bruciare negli anni 60. Il parroco dell'epoca non volle demordere e la ricostruì. Purtroppo non a prova di sisma. Sopra, passante in bici nella zona rossa. E qui a lato il piccolo Pasqualino, salvo grazie al fratello Ciro, in ospedale con il papà

ILLECITI SENZA CONFINI
«Privatizzata» pure una caletta. L'ambientalista: «Ho ricevuto minacce»

LE INDAGINI
La Procura aprirà un fascicolo con l'accusa di disastro colposo

il Giornale
I vecchi comunisti del Pd partigiani del vitalizio

Abusive anche le caserme A Ischia è mattone selvaggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

il Giornale

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 24-08-2017
Pagina 5
Foglio 1

NELLE STRADE SCOPPIA LA PROTESTA

E ora gli isolani si ribellano alle critiche: «Costretti agli illeciti dalla burocrazia»

Gli abitanti accusano: imposti vincoli che impediscono pure di restaurare

nostro inviato a Ischia

La mano della natura contro la mano dell'uomo. E il braccio di ferro, comunque impari, si trasforma in una piccola rivolta quando gli abitanti di Casamicciola e Lacco Ameno se la prendono con i media che avrebbero sposato l'equazione che lega i danni provocati dal terremoto agli abusi edilizi che incontestabilmente sono una delle piaghe dell'isola, che «vanta» 33mila richieste di condono ancora in attesa di essere evase, più o meno due ogni tre abitanti. A incendiare gli animi nel centro di coordinamento dei soccorsi, nella marina di Casamicciola, ieri mattina, il confronto tra alcuni cronisti e i sindaci di Lacco Ameno e della stessa Casamicciola, Giacomo Pascale e Giovan Battista Castagna. I due primi cittadini criticavano l'associazione tra abusivismo edilizio e bilancio del sisma, quando un gruppetto di residenti presenti ha cominciato a inveire contro i giornalisti lamentando il danno per il turismo seguito al terremoto. Che, comunque, non ha molta attinenza con il tema del «peso» dell'edilizia selvaggia. Ma certo qui, vista la situazione dei condoni e la presenza di 600 abitazioni sotto la spada di Damocle di un ordine di demolizione, il partito del cemento raccoglie facili proseliti. Per strappare il condono ci sono percorsi ormai codificati, con soldi da pagare e avvocati specializzati per questo. Dopo lustri di inerzia della Regione Campania, nel 1995 il governo provvide a varare un piano urbanistico per l'Isola, sostanzialmente aggiungendo solo vincoli e divieti, col paradosso di incentivare gli abusi invece di contenerli, perché un territorio che vive di turismo non poteva e non voleva restare immobile sul fronte immobiliare. Il tema, però, torna attuale quasi solo dopo ogni disastro, che sia una frana, un allagamento o appunto un terremoto. E spacca subito il fronte tra chi vive qui e gli altri, che siano ambientalisti, giornalisti o politici. La crescita selvaggia ha certo generato mostri. E, va detto, anche i tentativi di arginarla hanno spesso provocato più danni che benefici. Come ricordavano ieri i sindaci e i residenti, per esempio, è complicato ristrutturare un edificio, quasi impossibile adeguarlo sismicamente, sopratutto se d'epoca. Colpa dei vincoli, che rendono il parere della soprintendenza una sorta di spiaggia dove invece di prendere il sole si fanno arenare le domande. E il risultato è un disastro, perché non potendo demolire e ricostruire - e spesso nemmeno ottenere il nulla osta per spostare una finestra - va di moda il fai da te con dribbling dei lacci burocratici. Così le case vengono «ristrutturate» a pezzetti, un pilastro alla volta, un ambiente dopo l'altro. Con evidenti limiti di qualità costruttiva e tenuta. Che magari non saranno collegati al tragico bilancio del sisma di lunedì, ma rendono questo gioiello del Mediterraneo una triste capitale dell'abusivismo. **MMO**

I PRECEDENTI

1275
È il primo di cui si ha notizia. È avvenuto il due novembre. Ed ha interessato gran parte dell'isola. Anch'esso con magnitudo di 4 gradi Richter

1796
Anche questo terremoto è arrivato d'inverno. Era il 18 marzo. Tra i più violenti (5,5 scala Richter), ha fatto sette morti a Casamicciola

1883
È stato il più forte (5,8 scala Richter). È avvenuto d'estate. Ed ha fatto duemila morti, tra cui i genitori e la sorella di Benedetto Croce

Abusive anche le caserme
A Ischia è mattone selvaggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

L'ISOLA VUOLE RIALZARSI. APPELLO AI TURISTI. BUFERA SULL'ABUSIVISMO

A Ischia ancora accuse, ma i sindaci replicano: l'abusivismo non c'entra con i crolli. Il vescovo Lagnese invita a non «dare spazio a polemiche infruttuose». Monsignor Lusek: strutture turistiche agibili e aperte. E oggi giorno di preghiera e silenzio. in memoria dei quasi 300 morti del 24 agosto 2016. Per ricordare il 26 all'Aquila anche "Quattro paesaggi italiani", suite composta da 4 maestri del Centritalia.

SERVIZI ALLE PAGINE 7, 8, 9 E 21

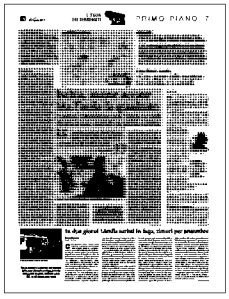
Ischia, nuove accuse Ma l'isola fa quadrato

I sindaci: l'abusivismo non c'entra coi crolli
Vicino di casa: costruito su vecchia cantina

PAOLO FERRARIO

«L'abusivismo non c'entra», ripetono i sindaci di Ischia, che si indignano con chi mette in «cattiva luce» l'isola. Eppure, proprio ieri è spuntata la testimonianza di Francesco, un vicino di casa della famiglia travolta dalle macerie e tratta in salvo, che conferma come i sospetti. Intervistato dal *Tg2*, l'uomo ricorda i ripetuti avvertimenti lanciati ai vicini: «Hai voglia a dire: non costruite due, tre, cinque piani, perché qui è tutta zona sismica e un piccolo movimento butta il pa-

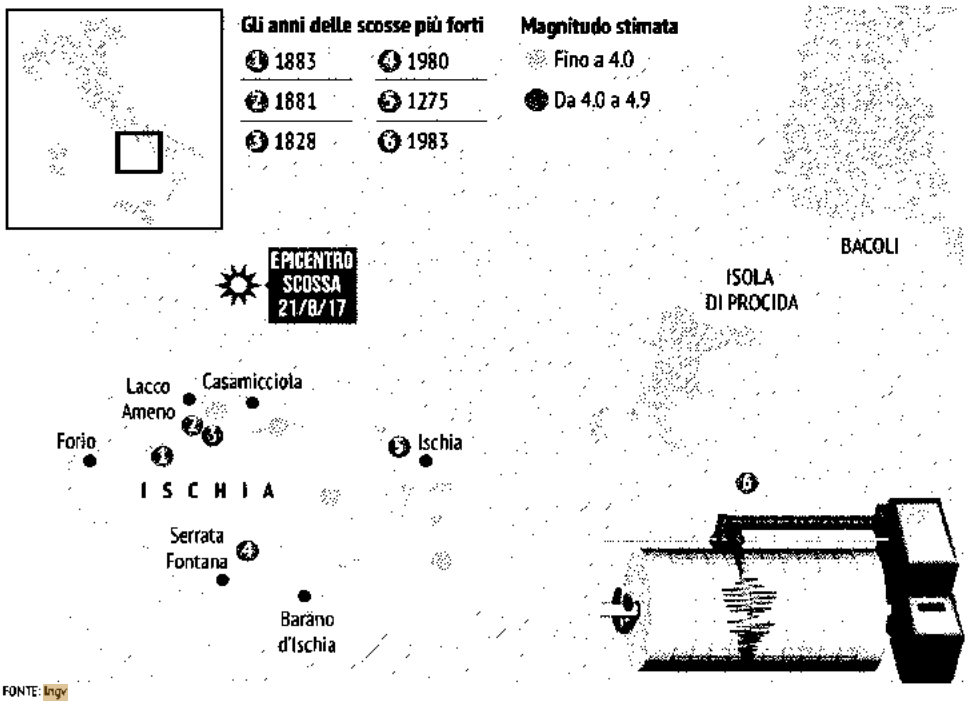
lazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni», aggiunge Francesco, che denuncia di aver perso a sua volta la casa. «Al primo piano c'era una cantina antica e hanno costruito sopra. Il palazzo crollando ha buttato a terra anche la mia casa. È un guaio».
Proprio per fare luce sulle tante situazioni come questa, presenti ad Ischia, la Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. «Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento», spiega Giovanni Melillo, capo della procura partenopea. Melillo ha poi specificato che si tratta di un «quadro complesso e bisognoso di approfondimenti».
Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il procuratore capo è netto: «Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato».
Un fenomeno che esiste anche sull'isola di Ischia, dove in trent'anni sono state presentate più di settemila domande di condono edilizio, di cui 4mila ancora da evadere, ma che, secondo i sei sindaci, non è direttamente responsabile dei crolli. «L'abusivismo non c'entra niente con questo terremoto», ripete Giovan Battista Castagna, primo cittadino di Casamicciola, firmatario l'altro giorno, insieme agli altri cinque colleghi, di un duro comunicato contro chi metteva in cattiva luce il territorio da loro amministrato. «Non nego che ci sia abusivismo, come in tutta Italia – riprende Castagna –. Ma definirci capitale dell'abusivismo è un affronto al popolo di Casamicciola. Quelle venute giù sono case vecchie di cent'anni».
Nel dibattito si è inserito anche il vescovo di Ischia, Pietro Lagnese, che ha firmato un messaggio alle comunità ferite, auspicando che «la ricostruzione avvenga in maniera rapida anche per permettere che l'attività turistica possa continuare». Sull'abusivismo, il vescovo sottolinea come «non sia questo il momento per dare spazio a polemiche infruttuose e perciò poco opportune». Secondo Lagnese l'abusivismo edilizio «va affrontato con senso di responsabilità e senza lasciarsi ingabbiare dai lacci della burocrazia», ma «di certo non può essere ritenuto la vera causa dei crolli che hanno interessato per la maggior parte edifici di non recente costruzione e numerose chiese dell'isola».
Al vescovo è arrivata la solidarietà «dell'intero episcopato italiano», tramite il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti e il segretario generale, Nunzio Galantino, che «hanno assicurato il fattivo sostegno della Cei». Anche Caritas Italiana, con il presidente, cardinale Francesco Montenegro e il direttore, don Francesco Soddu, ha espresso vicinanza alla comunità isolana, «assicurando – si legge in una nota – il pronto impegno in favore delle persone colpite» e, con gli operatori subito inviati sul posto, «valutando le esigenze e i bisogni che potrebbero emergere».
Intanto, ieri a Ischia ha effettuato un sopralluogo il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, annunciando che il 29 agosto il Consiglio dei ministri varerà lo stato di emergenza. «Attraverso i sindaci, seguiremo le successive necessità», ha sottolineato il ministro. Anche Pinotti ha parlato dell'abusivismo ricordando che «le leggi ci sono. Si tratta di farle rispettare per quel che riguarda il futuro e di vedere cosa è stato fatto in passato, però le leggi ci sono». ha ribadito.
Sul tema la politica è tornata anche ieri a dividersi, con il Partito democratico scatenato contro il pentastellato Di Maio. «I 5 Stelle e Luigi Di Maio hanno parlato di "abusivismo di necessità", guarda caso all'inizio di una campagna elettorale, commettendo un gravissimo errore», ha scritto su Facebook il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. «A Ischia il Movimento 5 stelle e Luigi Di Maio hanno strizzato l'occhio all'illegalità, hanno sostenuto pubblicamente una proposta di legge che avrebbe portato ad una sanatoria delle case abusive», ha aggiunto, sempre su Facebook, il deputato del Pd, Michele Anzaldi. Pronta la replica del diretto interessato: «Cercate una mia proposta di legge di condono che ri-



guarda Ischia o qualche altra Regione: se la trovate mi iscrivo al Pd». «Io non ne posso più – ha aggiunto Di Maio – della superiorità morale di una certa sinistra e di una certa destra in questo Paese che con le leggi fa le peggiori schifezze e poi vuole insegnare a noi tutti come si deve fare politica e cosa si deve dire e cosa no».

LA SISMICITÀ A ISCHIA

Forti terremoti dall'anno 1000



FONTE: Ingv

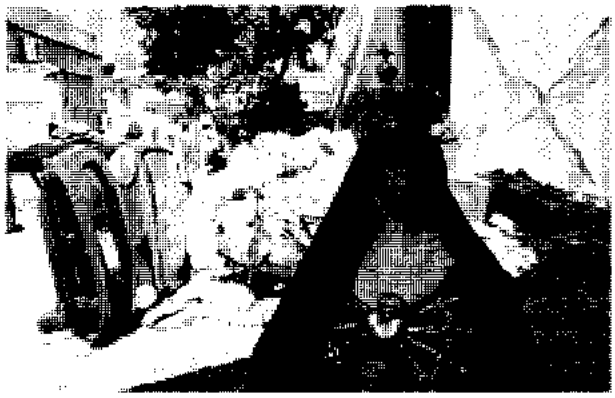
La denuncia

La Procura di Napoli prosegue le indagini e valuta la possibilità di aprire un fascicolo per «disastro e omicidio colposo», mentre il governo il 29 agosto varerà lo stato di emergenza. E la politica torna a dividersi con il Pd che attacca ancora Di Maio (M5S) sul cosiddetto «abusivismo di necessità»

Il vescovo Lagnese invita a non «dare spazio a polemiche infruttuose», mentre la Cei e la Caritas Italiana hanno subito attivato gli operatori per venire incontro alle esigenze della gente

> Affettuosa vicinanza a quanti soffrono a causa del terremoto che lunedì sera ha colpito l'isola di Ischia. Preghiamo per i morti, per i feriti, per i rispettivi familiari e per le persone che hanno perso la casa

Papa Francesco
Udienza di ieri in Piazza San Pietro



La statua della Madonna addolorata recuperata dalla chiesa crollata

GIORNALE D'ITALIA

24/08/17

Estratto da pag. 5

Dall'Italia

Ischia il giorno dopo: polemiche e sciacalli

a pag. **5**

DOPO IL SISMA CHE HA COLPITO ISCHIA

Post terremoto tra sciacalli e polemiche

La Procura chiede due relazioni a Protezione Civile e Vigili del fuoco, poi potrebbe aprire un'inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Intanto malviventi colpiscono a casa del piccolo eroe Ciro

di ***Barbara Fruch***

Superata la fase della prima emergenza a Ischia è l'ora delle analisi su quanto avvenuto la sera di lunedì quando un terremoto di magnitudo 4.0, quindi di moderata entità, ha provocato danni e vittime ad Ischia.

Sotto accusa fin da subito l'abusivismo e le responsabilità sulla costruzione degli edifici crollati.

La procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. "Sono nel quadro ordinario delle valutazioni possibili in questo momento", ha dichiarato Giovanni Melillo, capo della procura di Napoli specificando come si tratti di un "quadro complesso e bisognoso di approfondimenti".

Intanto la Procura ha richiesto nell'ambito di una indagine conoscitiva due relazioni, quella della Protezione civile e quella dei Vigili del fuoco. Solo dopo tale analisi potrebbe essere aperta l'inchiesta.

Sul possibile legame tra il fenomeno dell'abusivismo edilizio e il crollo di alcuni edifici sull'isola, il capo della Procura di Napoli è però molto duro: "Non sfuggono i costi sociali, che anche in queste occasioni si rivelano, di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio. All'abusivismo edilizio corrisponde una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli; un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato".

Ma il sindaco di Ischia Enzo Ferrandino replica: "La nostra non è una collettività di abusivi. Ora basta". E alla stampa rivolge un appello: "Dite come realmente stanno le cose. L'isola d'Ischia non è un'isola terremotata. Una diversa rappresentazione della vicenda sta arrecando più danni del terremoto".

Medaglia a Ciro - Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha premiato il coraggio del piccolo Ciro, ricoverato all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, donandogli una medaglia. Con lui ci sono la mamma Alessia, incinta al quinto mese di una bimba e i fratellini Pasquale 7 mesi e Matias 8 anni, salvo proprio grazie a Ciro che dopo la prima scossa di terremoto lo ha spinto con lui sotto al letto. Poi con un manico di scopa ha battuto contro le macerie e si è fatto sentire dai soccorritori. "Ciro era consapevole di aver vissuto un momento molto importante per la sua famiglia e dopo aver avuto tanta forza si è anche mostrato preoccupato per il suo piede – ha spiegato il ministro – ha voglia di ricominciare a camminare, ha dimostrato grande carattere e grande cuore".

Sciacalli in azione – Oltre il danno la beffa . Nella casa dei piccoli Ciro e Mattias sono stati rubati un portafogli e un telefono, danni per circa 4-500 euro. A confermarlo è la mamma dei bambini, intervistata dall'emittente Tv Luna. "Non è un danno ingente – dice la donna – ma mio marito è precario... ". "Quando è tornato a casa non ha trovato i soldi, non avevamo tanti soldi conservati, ma quel poco che avevamo l'hanno preso".

Contro lo sciacallaggio, purtroppo frequente, già da martedì sera polizia e carabinieri hanno iniziato i servizi per la prevenzione e la repressione dei fe-

nomeni nelle case sgomberate perché lesionate o a rischio crolli.

Sfollati in hotel – Il bilancio definitivo del sisma è di due morti: Lina Balestrieri in Cutaneo, 59 anni, residente a Ischia, mamma di 6 figli che è rimasta schiacciata dal cornicione di una chiesa che le è crollato addosso dopo aver parcheggiato l'auto e Marilena Romanini, 65 anni, residente a Monte San Giusto (Macerata), che era sull'isola in vacanza ed è rimasta sepolta nella casa crollata in località Maio, a Casamicciola. Sono 42 invece i feriti, di cui solo 16 hanno richiesto un ricovero. Uno di essi è stato trasferito al Cardarelli di Napoli,dove si trova ricoverato con prognosi riservata.

Gli ultimi dati parlano poi di 2.600 sfollati: duemila a Casamicciola e altri 600 a Lacco Ameno. Il numero è stato reso noto dal capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli che ieri ha incontrato i sindaci dell'isola per fare un primo punto della situazione. Per l'accoglienza è stato escluso l'uso di tendopoli: si farà ricorso alle diverse strutture ricettive presenti sull'isola.

Verrà dichiarato lo stato di emergenza e verrà nominato un Commissario. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti ha annunciato che il giorno 29 "ci sarà il consiglio dei ministri dove porteremo la delibera per lo stato di emergenza e seguiremo, anche attraverso i sindaci, le successive necessità". Nuova scossa – Intanto una nuova scossa di terremoto, anche se lieve, è stata registrata alle 5.04 di ieri mattina dall'Ingv a Ischia. L'epicentro del sisma di magnitudo 1.9 è stato localizzato nella zona di Lacco Ameno, ad una profondità di 6 chilometri.

MANIFESTO

24/08/17

Estratto da pag. 4

CASAMICCIOLA

Cronache dal terremoto Una scia dal 1883 a oggi

ANDREA FABOZZI
Inviato a Ischia

«Il secondo disastro di Casamicciola» è il titolo di un giornale del 1883. Anche allora il disastro c'era già stato. Il terremoto aveva colpito il 4 marzo 1881, accompagnato da un rombo assordante, all'una e quindici minuti del pomeriggio. 126 morti, 249 case crollate, vittime e danni concentrati in un fazzoletto di strade: piazza Maio, il Purgatorio, Montecito, Maddalena, La Rita.

Gli stessi nomi, gli stessi luoghi dove si contano i danni adesso, anno 2017. Gli stessi del resto già bersagliati nel 1828, allora i morti furono 30.

SEGUE A PAGINA 4

LE PIETRE DELLO SCANDALO

Cronache dal terremoto, una scia dal 1883 fino a oggi

Ora come allora, il cuore del sisma era intorno a piazza Maio, colpì un pugno di strade

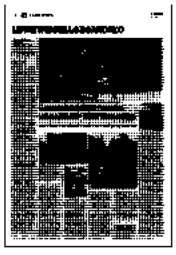
Gli ischitani ora vogliono divincolarsi da un racconto che dice: ve la siete cercata

— *segue dalla prima* —

ANDREA FABOZZI
Inviato a Ischia

Nel 1883 fu vera strage, 2.300 morti e la distruzione estesa alla parte più bassa di Casamicciola. Ma il cuore del terremoto era ancora una volta lì, intorno a piazza Maio, dove c'era la cattedrale della Maddalena. Distrutta, assieme all'altra chiesa, quella dell'Assunta nella più bassa piazza Bagni. Ragione per cui quando si trattò di ricostruire la parrocchia della Maddalena fu costruita a metà strada. Tirata su prima della fine dell'Ottocento, non ha subito alcun danno dall'ultima scossa. La vediamo intatta, neanche una crepa. Le vecchie carte con il progetto dell'ingegnere Giovanni Gambara svelano il segreto: fondamenta profonde e uno scheletro di legno elastico. Dell'altra chiesa completamente distrutta nel 1883 resta solo qualche pietra in piazza Maio. Ricostruita anche questa, la piccola chiesa del Purgatorio dà il nome alla zona e la sua madonna ieri ha fatto un giro in Apecar verso la marina. L'hanno messa in salvo dopo che la facciata è collassata sul sagrato e su una delle due vittime di questo terremoto. Di questo nuovo disastro annunciato.

«DITE COME STANNO realmente le cose - ha quasi gridato ai giornalisti ieri, per il secondo giorno, il sindaco di Ischia porto, Enzo Ferrandino - Ischia non è un'isola terremotata e la nostra non è una comunità di abusivi, state facendo più danni del terremoto». La preoccupazione, lo si capisce, è per la stagione turistica. Ed è vero che a distanza di cento metri dalle poche strade devastate dal terremoto, vacanze e affari vanno avanti come al solito. L'estate non sta finendo. Ma c'è di più, c'è l'urgenza degli ischitani di divincolarsi da un racconto che dice: ve la siete cercata. E magari meritata. Il sindaco, tutti i sindaci dell'isola, trovano facilmente alleati



nei politici campani che hanno scoperto il vantaggio elettorale degli abusivisti «di necessità» quando Di Maio non era neanche nato. E nel «governatore» De Luca, che dà la colpa di tutto «agli ambientalisti». Eppure nemmeno la polemica con i giornalisti è inedita. Scrive nel 1883 il medico Andrea Giuochi, assiduo frequentatore dell'isola, casa distrutta dal terremoto: «Abbiamo il diritto di rivolgere una parola di rimprovero a quella parte della stampa che si mostrò troppo crudele verso gli abitanti, ritenendoli responsabili delle funeste conseguenze, mentre secondo essi avanti il disastro furono avvertiti segni non dubbi di una prossima catastrofe».

I SEGNI. Il terremoto del 28 luglio 1883 arrivò alle 21.30, mezz'ora prima di quello di lunedì scorso. Allora era un sabato. «S'ode improvviso un rombo cupo e profondo, un boato orribile e tremendo o come una specie di mina che esplodendo sotto i piedi volesse sprofondare e inabissare la terra. In soli tredici secondi ebbe termine l'opera istantanea di distruzione». A parte la durata, allora molto più lunga, potrebbe essere la cronaca dell'ultima scossa e non la ricostruzione di De Andreis del 1883. Il racconto coincide. «Ho sentito un boato impressionante, lungo, come un tuono sotto la terra, poi la strada ha cominciato ad alzarsi come se ci fosse qualcosa che volesse uscire», raccontava ieri Angela, con altre due amiche è al porto di Casamicciola aspettando di partire. In quella serata di 134 anni fa Enrico Petito, uno dei più celebri Pulcinella dell'Ottocento, stava entrando in scena in piazza Bagni. Pare proprio con una parodia di chi ha paura del terremoto, a voler credere al racconto di Carlo Del Balzo - autore che però risulta aver romanzato parecchio. Fatto sta che il teatrino tirato su nella piazza, tutto in legno, fu una delle poche cose che restarono in piedi dopo la scossa. Assieme alle baracche costruite nel 1881 per ospitare gli sfollati, ancora oggi non del tutto scomparse dalla zona bassa del Perrone. Sono di legno anche queste.

NEL 1883 furono registrate sei scosse di assestamento durante la giornata successiva al disastro. Alla sera un improvviso temporale estivo contribuì a rallentare i soccorsi. I cadaveri erano ancora nelle strade quando arrivò a Casamicciola in visita il re Umberto I, era il 2 agosto. Tanti furono seppelliti sul posto, sotto la calce. Ieri splendeva il sole quando la ministra della difesa Pinotti è salita al secondo piano dell'ospedale Rizzoli per regalare una medaglia a Ciro, l'undicenne uscito per ultimo dalle macerie della sua palazzina, al Purgatorio. Tra cinque giorni il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza per Ischia, la regione Campania ieri ha stanziato 2,5 milioni e l'Anci ha avviato una raccolta di fondi. Nel 1883 in diverse città italiane nacquero delle associazioni di solidarietà con Ischia che per raccogliere contributi diedero alle stampe racconti e poesie ispirate al terremoto. La biblioteca antoniana di Ischia ne conserva una bella raccolta. C'è anche un racconto di Giuseppe Verga che descrive l'isola dal mare.

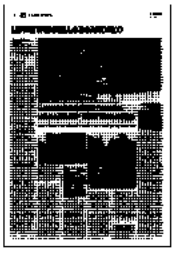
A CASAMICCIOLA, lì dove c'era villa Verde che nel 1883 ospitava la famiglia Croce, c'è oggi l'hotel Coralba, tre stelle. Non ha subito danni. Sulla facciata una targa del 1954 ricorda la sventura di don Benedetto, allora diciassettenne, sopravvissuto al crollo nel quale morirono padre, madre e una sorella. Risalire all'intensità del terremoto di 134 anni fa non è semplice. Il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo spiega che sulla base dei danni si può calcolare un'intensità superiore al quinto grado. Ma le stime comunemente accettate sono assai più basse, girano attorno al quarto grado. Lo stesso del terremoto di lunedì scorso. Giuseppe Luongo, vulcanologo e storico dei terremoti, ha scritto che per quanto la stima possa apparire troppo bassa è la superficialità degli eventi a spiegare la vastità dei danni. Anche il terremoto di lunedì è stato un terremoto superficiale.

UNA SCOSSA PIÙ LEGGERA, ma nella stessa zona, c'era stata anche alla fine dello scorso agosto. Qualche danno, nessuna vittima. Una vittima l'aveva fatta l'alluvione, portandosi via nel novembre del 2009 una ragazza di 15 anni. E sempre a Casamicciola, in piazza Bagni, nello stesso luogo di un'altra tragica inondazione del 1910. Le previsioni qui a Ischia si possono fare in biblioteca. Oggi nelle strade che scendono dalla montagna e otto anni fa si gonfiarono di fango - via Nizzola, via Ombrasco - non ci sono solo le tante costruzioni che c'erano allora, incastrate una nell'altra come un Tetris urbanistico, ma anche le macerie dei muretti a secco venuti giù per il terremoto e qualche grosso masso di tufo che ostruisce il passaggio. Tra poco arriveranno le piogge.

LA CRONACA più efficace del terremoto del 1883 è probabilmente quella di Ernesto Dantone, scritta a ridosso dei fatti. Con un'introduzione: «Non erano davvero mancati gli avvertimenti. Il più recente, il più terribile di tutti era stato il terremoto del 1881... si sapeva dunque che il mostro di fuoco rinchiuso nelle viscere dell'isola era desto e minaccioso: eppure non solo non si provvide prima, ma neppure si provvide dopo».

Casamicciola Villa e Pensione Verde dove morirono i genitori di Benedetto Croce, lui si salvò
foto Mauri coll. privata G. Fiorentino
A destra i soccorsi nel 1883; sotto la copertina di un volume di cronaca del giornalista Dantone del 1883

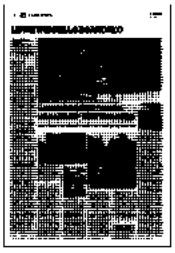
«Troppo crudele verso gli abitanti», anche allora ci fu la polemica con la stampa



MANIFESTO

24/08/17

Estratto da pag. 4



La Provincia
di Lecco

24/08/17

Estratto da pag. 8

QUEST'ITALIA INCAPACE DI FARE PREVENZIONE

di **ALBERTO KRALI**

Solo negli ultimi otto anni in Italia vi sono stati i terremoti dell'Aquila nel 2009, dell'Emilia nel 2012, del Centro Italia del 2016 e ad Ischia nel 2017. Nei decenni scorsi ve ne furono in Sicilia, in Friuli, in Irpinia, a Napoli. L'Italia è un Paese ad alto rischio sismico. Se scorriamo le cronache dei giornali e delle televisioni si direbbe che ogni volta è una novità. Lutti, atti di eroismo civile, catene di solidarietà mobilitano il Paese.

Si ripete costantemente lo stesso copione come se fosse sempre la prima volta. La frequenza degli eventi tellurici ha però attirato l'attenzione dell'opinione

CONTINUA A PAGINA 8

ITALIA INCAPACE DI FAR PREVENZIONE

di **ALBERTO KRALI**

segue da pagina 1

pubblica straniera su un codice di comportamento che suscita sentimenti di commozione ed al contempo di straniamento . Com' è possibile che dopo tutte le catastrofi subite nel tempo - per inciso a Ischia già nel lontano 1883 il terremoto causò la morte di 2333 persone - non ci si sia posto il problema di ridurre al minimo i danni e di avviare progetti di edificabilità antisismica.

Con tutta l'esperienza acquisita nel tempo l'Italia dovrebbe essere all'avanguardia nel settore delle costruzioni a ridotto impatto tellurico. Così almeno si fa nei Paesi cosiddetti civili. Il Giappone insegna, ma anche la California ha messo in atto un programma di prevenzione del rischio sismico. In Germania dove il rischio terremoti è zero ma quello delle alluvioni è all'ordine del giorno, l'emergenza si dilata nel tempo sino a quando non si è posto mano ai rimedi.

Sorge quindi spontanea la domanda :ma in Italia cosa fanno? Ed ecco allora che l'indagine giornalistica diventa impietosa. Se nei telegiornali italiani prevale la descrizione dell'evento e soprattutto della reazione emotiva degli interessati, in quelli europei si rovescia il rapporto: scene di dolore ma poi i fatti. Costruzioni abusive, materiali scadenti, assoluto non rispetto delle regole, i sindaci che sembrano volgere lo sguardo, un degrado che ancor prima di essere edilizio è civile e morale. Così si viene a sapere che a Ischia, secondo Lega Ambiente sono 27mila le domande di condono su 62mila abitanti , uno per famiglia, e che quando nel 2010 arrivano le ruspe per dar corso alle 660 ordinanze di demolizione i cittadini scendono in piazza al grido «sulla scheda elettorale scrivi voto abusivo». Con successo, visto che sull'isola dal 1988 al 2003 è stato eseguito lo 0,75% delle ordinanze di demolizione. Hanno costruito in prossimità di scarpate, di zone sismiche, di zone franose, dice il giudice Aldo Di Chiara, che ha passato la sua vita a combattere l'abusivismo, ma contro le

La Provincia
di Lecco

24/08/17

Estratto da pag. 8

demolizione non c'è destra o sinistra che tenga, sono tutti contro.

Così la colpa resta solo alla natura matrigna. Dice il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Carlo Doglioni: «I terremoti si dimenticano presto, è naturale eliminare il dolore. Questo aiuta la riscostruzione ma non la prevenzione perché induce ad atteggiamenti fatalistici e quindi a non far nulla».

Ecco questo è il vero problema ,se al vulcanologo che viene a parlare del rischio sismico dell'isola si risponde con il cornetto perché porta jella. Così ogni notizia sui terremoti è diventata per la pubblica opinione europea uno spot pubblicitario su un'Italia da medioevo che non cambia nel tempo e sulla quale la parte più evoluta del Paese sembra incapace di incidere. Perché di questo passo è ormai chiaro che anche all'estero la questione meridionale sta tracimando e trascina l'intera nazione nella sua incapacità di risolvere i problemi. La conseguenza è una sola: o la classe dirigente di questo Paese è in grado di offrire un progetto di riscatto nazionale oppure saranno gli altri a dettarci la linea.

IL MATTINO

Data 24-08-2017
Pagina 27
Foglio 1

Casamicciola, gli errori dei tabulati satellitari fanno rimpiangere l'antica vasca di Grablowitz

La storia

L'Osservatorio geodinamico fondato dal ricercatore austriaco oggi è solo un piccolo museo

Massimo Zivelli

CASAMICCIOLA. Oscillazioni anche di mezzo punto sulla intensità del terremoto che ha colpito l'altra notte Casamicciola, e tabulati satellitari che prima vengono divulgati e subito dopo smentiti. La comunità scientifica non ci ha fatto una bella figura, perchè quando si parla di terremoti non si possono dare numeri a caso perché non si sta discutendo di exit poll, dove le forbici, strette o ampie che siano, pure sono oramai ammesse. Imprecisioni che alimentano rabbia a Casamicciola, la località che ha ospitato quello che in assoluto è stato il primo osservatorio geodinamico nella storia d'Italia, che poi lo Stato - mostrandosi incurante persino della propria memoria storica e scientifica - ha scelto di chiudere un paio di decenni fa.

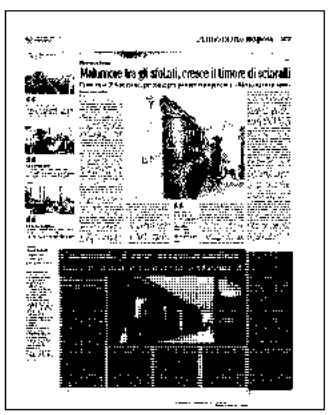
Quella di Casamicciola Terme fu la progenitrice di tutte le stazioni scientifiche finalizzate allo studio della vulcanologia, della tettonica e per l'appunto della geodinamica, quando realtà come l'Osservatorio Vesuviano erano abbondantemente di là da venire. A fondare la struttura e a mandarla avanti fu il ricercatore Giulio Grablovitz, nato nella Trieste del 1846 (allora austriaca) e morto poi a Ischia nel 1928. Grablowitz, scienziato, studioso della fisica terrestre e celeste e ancora sismologo e vulcanologo, inventò i primi prototipi di sismografo; e quando passò a una fase successiva, ebbe la fenomenale intuizione di costruire la «vasca sismica», lo strumento che a fine '800 e per tutto il secolo scorso ha garantito la precisione quasi assoluta nella diagnostica di terremoti ed eventi sismici o vulcanici in ogni angolo del nostro pianeta. Con la sua vasca Grablowitz arrivò a stabilire con precisione a dir poco incredibile l'intensità del terremoto che oltreoceano nel 1906 distrusse la metropoli statunitense di San Francisco, causando la morte di decine di migliaia di persone.

Attiva fino agli anni '80, la vasca è stato oggetto di studio e a volte di vero e proprio pellegrinaggio da parte dei vulcanologi di tutto il mondo, a cominciare dai giapponesi, stupiti dalla estrema precisione diagnostica dello strumento. Poi, per mancanza di fondi, il glorioso Osservatorio situato nella parte alta di Casamicciola - la stessa su cui insistono la maggior parte dei terremoti che investono l'isola, compreso quello dell'altra notte - venne chiuso perchè il ministero non era più in grado di mantenere al lavoro i giovani ricercatori scientifici. La vasca fu mandata in pensione e la struttura messa più volte all'asta dal Demanio. Ma mai nessun privato ha mai avanzato una offerta per l'acquisto di quella tipologia di immobile. Risultato finale, il bene è passato al Comune di Casamicciola che può permettersi al massimo di ospitarvi il suo museo civico e ogni tanto, convegni e conferenze. Con grave disappunto dei nipoti del vecchio Grablowitz insofferenti all'idea che tutto il preziosissimo lavoro donato alla comunità scientifica mondiale dal loro avo si sia ridotto a qualche riga di citazione su Wikipedia o su alcuni testi di studio.

Eppure Grablowitz fece dei suoi «pendoli orizzontali» i precursori dei sismografi moderni. Affermava che senza strumenti precisi e senza un tempo cronometrico anche i diagrammi più perfetti perdessero nove decimi della loro utilità. Precisione che riuscì ad ottenere, prima dell'invenzione della radio, autocostruendosi degli orologi solari. Costruì planisferi, ossia carte geografiche mondiali per un uso geodinamico, le quali danno le distanze e le direzioni azimutali dei vari luoghi da servire, alla determinazione della distanza epicentrale. Grablowitz studiò anche la deformazione periodica della parte solida del globo terrestre dovuta all'attrazione luni-solare, e il problema non meno complicato dei bradisismi. Fu molto attivo anche nel campo della maree. Contribuì con numerose pubblicazioni e con l'impianto di un mareografo, tipo Thomson, alla costruzione del porto d'Ischia. Correlò, grazie anche a questi studi, i movimenti dell'isola d'Ischia al bradisismo di Pozzuoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precisione Nel 1906 lo strumento rilevò senza sbagliare l'intensità del terremoto di S. Francisco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

L'INCHIESTA

Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi

Dal 2009 ad oggi i governi hanno stanziato quasi 39 miliardi per la ricostruzione. Dal dopoguerra ad oggi sono stati spesi 245 miliardi di euro

di Enrico Marro

1

Forse ce lo ricordiamo solo in occasione dei grandi terremoti, ma l'Italia è un Paese fortemente sismico. Negli ultimi dodici mesi l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 74.200 scosse, una media di 203 al giorno. Dal 2000 ci sono stati 39 terremoti di magnitudo superiore a 5. Dal 2009 a oggi i governi hanno stanziato quasi 39 miliardi per ricostruire i territori devastati dagli ultimi tre grandi terremoti: 17,4 miliardi per L'Aquila nel 2009; 8,1 per l'Emilia nel 2012 e 13,1 per il Centro-Italia, un anno fa. Il 3% delle risorse è andato per i soccorsi, il 4% ai

comuni colpiti; l'8% alle attività produttive e l'85% è destinato alla ricostruzione. Basteranno 39 miliardi? Sulla base dei precedenti si dovrebbe concludere di no.

Se infatti si considerano tutti i terremoti degli ultimi 70 anni, il conto per lo Stato è salatissimo. «Dal Dopoguerra a oggi sono stati spesi 245 miliardi di euro», ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, lanciando un appello a puntare finalmente sulla prevenzione, sfruttando il superbonus sulle ristrutturazioni antisismiche che può arrivare fino all'85% della spesa. Altrimenti, come prova da ultimo il sisma a Casamicciola, bastano scosse medio-piccole a provocare vittime e danni ingenti.
A fare il punto sui terremoti del Dopoguerra è un dossier dell'«Ufficio di valutazione impatto» del Senato, struttura di recente costituzione, voluta e guidata dal presidente Pietro Grasso, che ha il compito di analizzare i costi-benefici delle politiche pubbliche. Emergono due costanti nel dossier terremoti: 1) la bassa qualità delle costruzioni, che vengono giù anche quando le scosse, come è successo il più delle volte, non sono irresistibili; 2) i costi della ricostruzione, altissimi e crescenti rispetto alle stime iniziali. Colpa di ritardi, sprechi di ogni tipo, infiltrazioni della criminalità. Considerando i grandi eventi sismici, solo in Friuli la ricostruzione può essere ricordata come un successo: «Fu ultimata in poco più di 15 anni, lasciando poco spazio alla speculazione». Ma vediamo più da vicino.
Scossa di magnitudo 5,7. Quattro morti, 140 feriti, 5 mila senzatetto, per i quali il governo di allora, alle prese con le macerie della guerra, chiese l'aiuto agli alleati per le tende da campo. Il primo stanziamento fu di un miliardo e mezzo di lire. Ovviamente destinato a salire. Il Genio civile subito disse che le stime iniziali dei senzatetto dovevano essere riviste al rialzo, a causa delle grandi piogge. Dopo 10 anni la ricostruzione non era ancora terminata.
Epicentro tra Montecalvo e Savignano di Puglia. Tre forti scosse, la massima di magnitudo 6,3. Avellino e Benevento le province più colpite. I morti furono 17, 16 mila i senzatetto, alloggiati provvisoriamente in baraccopoli. La macchina dei soccorsi si mosse in ritardo. Lo ammise anche l'allora ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, parlando di «inefficace, se non inesistente, coordinamento dell'emergenza». Un fatto che si ripeterà nella stessa area nel 1980. Lo stanziamento iniziale fu di 50 miliardi di lire. Ma dopo 15 anni, 7 case su 10 di non erano ricostruite, molte famiglie vivevano nelle baracche, molte erano emigrate al Nord.
Molto estesa la zona colpita dalle scosse (fino a 6,3 gradi). Morirono in 296, oltre 600 i feriti e 100 mila i senzatetto. Le case, costruite male e con materiali poveri, si sbriciolarono. Anche qui i soccorsi arrivarono tardi. Giunsero prima il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e quello del Consiglio, Aldo Moro. La popolazione inscenò proteste. Il governo ne favorì l'emigrazione, distribuendo 40 mila biglietti di sola andata (Australia e Americhe, le mete più gettonate). La ricostruzione «fu molto lunga e problematica, nonostante gli ingenti stanziamenti». E pensare che il governo Moro mise un'addizionale sulla benzina di 10 lire al litro, che ancora oggi paghiamo e che, secondo la Cgia di Mestre, ha fruttato finora 8,6 miliardi di euro, quasi 4 volte il costo del terremoto del Belice come calcolato dal Consiglio nazionale degli ingegneri. Ancora nel 2016, 48 anni dopo,

una commissione parlamentare ha visitato il Belice per «analizzare le problematiche della ricostruzione».
La prima grande strage: 965 i morti, 2.400 i feriti, 189 mila i senzatetto, 137 i comuni colpiti. Per i soccorsi fu impiegato massicciamente l'esercito. L'altra carta vincente fu la nomina di un commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti, oggi considerato il padre della Protezione civile. Fu lui che, tra l'altro, requisì alberghi e appartamenti sulla costa adriatica. Si puntò su un modello di ricostruzione del tipo «com'era e dov'era». Fondamentale il coinvolgimento dei sindaci. «La popolazione reagì in maniera molto attiva». La ricostruzione, secondo il Consiglio degli ingegneri, è costata 4,7 miliardi di euro. Ma, per la prima volta, funzionò.
Cinque morti, centinaia di feriti, 5 mila edifici danneggiati, 8 mila senzatetto. Quasi tutti i comuni colpiti erano nella provincia di Perugia. Danni gravi anche al patrimonio storico-artistico. Si fece tesoro dell'esperienza maturata in Friuli, ma non mancarono «errori», spiegano i tecnici. Lo si vide in occasione dei terremoti del 1997 e 1998, allorché numerose case e persino interi borghi ristrutturali nel 1979 cedettero sotto il peso eccessivo di coperture e cordoli in cemento armato sovrapposti a muri di «pietrame non consolidato».
La seconda grande strage. «Disastro di dimensioni enormi». La magnitudo più alta raggiunta nel Dopoguerra: 6,8. I morti furono 2.735, 9 mila i feriti e 400 mila i senzatetto. Colpiti 542 comuni in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia. Nonostante l'impiego di 50 mila militari, i soccorsi non funzionarono, come denunciò il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in un drammatico discorso alla tv. Tornò in campo Zamberletti. «Lo stato spese 57 mila miliardi di lire per la ricostruzione» con pessimi risultati. «L'elenco dei comuni destinatari degli interventi si allungò a dismisura e ci furono infiltrazioni camorristiche». Nel 2010 c'erano ancora lavori in corso e furono stanziati altri 600 milioni di euro.
Una sequenza di scosse di media entità nelle province di Perugia e Macerata. Ad Assisi crollarono due volte della basilica di San Francesco, causando 4 morti. In totale persero la vita in 11. Il governo «introdusse una significativa novità nei criteri per la concessione dei contributi economici finalizzati alla ricostruzione: rapportati non più al danno, ma ai costi dei rifacimenti eseguiti nel rispetto delle prescrizioni antisismiche. Oggi si può dire — afferma il dossier del Senato — che la ricostruzione, che richiese una spesa di circa 10 mila miliardi di lire, sia riuscita con buoni risultati». Quasi tutti sono rientrati nelle proprie case recuperate.
Colpite zone fino a quel momento considerate a basso rischio. «Benché le scosse fossero di energia non elevata», una di esse fece crollare una scuola a San Giuliano di Puglia, uccidendo 27 bambini e la loro maestra. Due morti si registrarono altrove. I feriti furono 173 e gli sfollati 10 mila. «Nelle inchieste e nei procedimenti giudiziari sulle cause del crollo della scuola emersero problemi di qualità delle costruzioni». Per la ricostruzione furono stanziati più di 3 miliardi di euro. I lavori sono stati segnati da gravi ritardi.
Il centro storico distrutto. Come il paesino di Onna. I morti, in tutto, furono 309, oltre 1.600 i feriti e quasi 70 mila i senzatetto. La gestione dell'emergenza fu affidata al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Si puntò sulle casette provvisorie, in attesa di ricostruire come all'origine. Ma il

primo problema, come nel terremoto di un anno fa ad Amatrice, fu la «rimozione e lo smaltimento delle macerie», a causa di vincoli di legge e della mancanza di depositi di stoccaggio. Furono stanziati 10,5 miliardi di euro, cifra salita poi complessivamente a 17,4 miliardi. «Gli sfollati, a distanza di 5 anni, si erano ridotti a circa 4.600, di cui la maggior parte in autonoma sistemazione». Ma la ricostruzione dei centri abitati è ancora lontana dall'essere completata.
Modena e Ferrara le province più colpite: 27 morti, centinaia di feriti, 14 mila edifici inagibili, 15 mila sfollati. Le previsioni di spesa per la ricostruzione «parlavano nel 2014 di oltre 13 miliardi di euro», a fronte dei quali erano stati stanziati 8 miliardi. Avendo colpito una delle aree più produttive d'Italia (contribuisce per il 2% al Pil nazionale) il sisma si calcola che abbia causato perdite «per mancata ricchezza prodotta pari a 3,1 miliardi di euro». Ma è proprio il tessuto produttivo che si è rimboccato per primo le maniche dando una spinta decisiva alla ricostruzione.
Una scossa di magnitudo Richter 6 nel cuore della notte, alle 3.36, e poi una di magnitudo 5,4 poco dopo, alle 4.33, hanno distrutto un anno fa Accumoli, Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia. Da quel momento il Centro non ha smesso di tremare, con un picco di magnitudo 6,5 alle 7.40 del 30 ottobre. I morti sono stati quasi 300 e decine di migliaia gli sfollati. La Protezione civile ha stimato danni per 23,5 miliardi. Finora il governo ha stanziato 13,1 miliardi, di cui 10 da spendere nei prossimi 30 anni. Due miliardi e mezzo sono destinati al sostegno alle attività produttive, una quota più alta rispetto ai precedenti terremoti. Il bacino dei comuni colpiti si è progressivamente allargato a 140. La ricostruzione procede tra mille difficoltà. Ci sono ancora macerie da rimuovere, la consegna delle casette provvisorie è in forte ritardo. Ci si deve districare in una giungla di leggi e di ben 61 ordinanze: 26 della Protezione civile e 35 del commissario straordinario. In attesa che arrivi il successore di Vasco Errani.

23 agosto 2017 (modifica il 24 agosto 2017 | 07:14)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non siamo la capitale degli abusi», sotto tiro l’ambientalismo

- Adriana Pollice, 24.08.2017

Ischia. I comuni ribattono alle accuse e il governatore della Campania se la prende contro l’ecologismo «parolaio». Il governo verso lo stato di emergenza. La procura valuta l’accusa di disastro e omicidio colposi

Ieri mattina, intorno alle 5, i sismografi hanno rilevato una scossa di magnitudo 1,9 con epicentro a Lacco Ameno. Lo sciame sismico prosegue ma non fa nuovi danni a Ischia, dopo i crolli di lunedì sera. La regione Campania ha stanziato 2,5 milioni per gli interventi di prima emergenza. L’Anci ha deciso di estendere l’iniziativa di crowdfunding «I comuni per i comuni», nata per il sisma in centro Italia, all’isola partenopea.

LA MINISTRA DELLA DIFESA, Roberta Pinotti, sbarcata ieri a Ischia, ha annunciato che il 29 agosto arriverà in Consiglio dei ministri la delibera per lo stato di emergenza. Ha anche messo una medaglia al collo del piccolo Ciro, estratto dalle macerie martedì, più orsetti e gadget delle forze armate per lui e i due fratelli. Il più piccolo, di appena sette mesi, resta in via precauzionale all’ospedale Santobono di Napoli. Al Rizzoli di Ischia sono ricoverati ancora 12 feriti, il tredicesimo (il più grave) sarà operato oggi al Cardarelli.

SONO 276 le persone di Casamicciola e Lacco Ameno che hanno chiesto assistenza alla Protezione civile, altre 350 sono negli alberghi e 50 nelle tende. Poi ci sono i cittadini che, non potendo rientrare nelle proprie abitazioni inagibili, hanno trovato autonomamente una sistemazione. Per loro è previsto un sostegno economico, il contributo verrà indicato nelle prime ordinanze adottate dopo l’ufficializzazione dello stato di emergenza.

Il Tg2 ieri ha trasmesso la testimonianza dei vicini di casa della famiglia Toscano, i cui tre figli hanno rischiato la vita: «Hai voglia a dirgli: non costruite due, tre, cinque piani, perché qui è zona sismica e un piccolo movimento butta il palazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni. Al primo piano cera una cantina antica e hanno costruito sopra. Il palazzo crollando ha buttato la casa mia a terra».

IL PROCURATORE capo di Napoli, Giovanni Melillo, ha spiegato: «In questo momento si valuta l’apertura di un’inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Non sfuggono i costi sociali di fenomeni gravi come l’edilizia illegale. L’abusivismo edilizio è una delle priorità della procura. Un fenomeno che in Campania ha proporzioni straordinariamente gravi». E sulle possibili sanatorie: «La dimensione di necessità è nettamente inferiore a quella speculativa e criminale». La procura ha nominato i due consulenti per la messa in sicurezza e gli accertamenti tecnici.

«L’abusivismo non c’entra con il terremoto, i giornalisti che lo dicono sono dei disgraziati. Definirci capitale dell’abusivismo è un affronto»: il sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, difende la sua comunità. Fa lo stesso il collega di Ischia, Enzo Ferrandino, che aggiunge: «L’isola non è terremotata, una diversa rappresentazione sta arrecando più danni del terremoto». Per Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, «I danni si possono spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti. Non ci possono essere due morti per terremoti di questa natura».

Su i Piani di Protezione civile nasce una nuova polemica: i comuni devono averli per legge, il documento ha lo scopo di prevenire rischi e pianificare l'emergenza. La Campania, a differenza delle altre regioni, non ha trasmesso l'elenco dettagliato dei comuni che l'hanno fatto.

IL GOVERNATORE campano De Luca ha attaccato «l'ambientalismo parolaio» per poi difendere la sua legge, bocciata dal governo: «Quel che va abbattuto, si abbatta. Quel che si deve salvare, si salvi». Sul fronte 5S le posizioni sul tema oscillano. Nel Blog di Grillo è rintracciabile un post del 2006: «A Ischia una famiglia è rimasta sepolta dal crollo di una casa costruita abusivamente. La casa era contigua alla zona R4 (ad alto rischio). Il sindaco locale l'ha definito "abusivismo di necessità". Dall'alto Ischia sembra una periferia urbana. Ma chi l'ha ridotta così e chi consente questo stato di cose in Italia?». Il Pd ha accusato i 5S di aver tenuto un convegno a Ischia nel 2013 pro abusivi. Poi ci sono le posizioni in Sicilia a favore degli abusi di necessità. Luigi Di Maio ha replicato: «Qualcuno si è messo in testa di utilizzare Ischia per attaccare i 5S. Cercate una mia proposta di legge di condono: se c'è mi iscrivo al Pd».

© 2017 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE

Campania Disastri & Incidenti Social 22 hours ago

(AGENPARL) – Roma, 22 ago 2017 – Guardare in tv i danni e gli effetti del terremoto che ha colpito l'isola di Ischia, con le case sbriciolate ed i cumuli di macerie, lascia davvero sconcertati in considerazione della magnitudo del sisma, anche se rivista al rialzo dall'INGV e pari a 4.0.

Alla bassa magnitudo ci saranno state sicuramente associate accelerazioni elevate, che hanno sprigionato grandi quantità di energia, ciò nonostante l'entità dei danni si può spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti dal punto di vista strutturale e della qualità costruttiva, dove avranno contribuito negativamente anche le amplificazioni locali del sisma, i cosiddetti "effetti di sito" per la natura dei terreni e la conformazione morfotopografica dei luoghi.

In ogni caso non si può continuare a morire per terremoti di questa natura, che in un altro paese civile avrebbero fatto solo "il solletico" ai fabbricati.

E' vero che nel nostro Paese, che si conferma ad alto rischio, ove mai fosse ancora necessario ribadirlo, è presente un costruito storico immenso e, spesso, anche di pregio, ma non possiamo ancora una volta utilizzarlo come scusante per i ritardi accumulati nelle azioni e nelle misure di prevenzione civile che, ad oggi, sono ferme ad una misura adottata con l'ultima legge di bilancio, il cosiddetto Sismabonus che, in ogni caso, andrebbe a nostro avviso rivisto nelle procedure e poi successivamente potenziato ed esteso.

Quello che manca è la conoscenza del territorio, ci sono state anche iniziative politiche per rifinanziare la Carta Geologica (c'è un progetto, il CARG, che è iniziato nel 1988 e mai completato perché sono stati tagliati i fondi) e per rifinanziare gli studi di microzonazione sismica, essenziali per capire il reale stato di pericolosità sismica di un luogo, ma queste iniziative si sono perse nelle paludi parlamentari.

Quello che manca e che andrebbe promosso ed incentivato, oltre Casa Italia, i cantieri pilota o sperimentali di Renzo Piano e gli altri grandi progetti, è la conoscenza e la consapevolezza dei rischi a livello microterritoriale, con azioni mirate nelle scuole, con i cittadini ecc. Ricordo sempre, a tal proposito, che secondo statistiche ancora attuali in Italia si contano tra il 20 e il 50 % di vittime da terremoto per comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento. Possibile che non possiamo fare proprio nulla?

E poi bisogna avere il coraggio di rivoluzionare il mercato immobiliare, mettendo al primo posto nelle valutazioni del valore di un immobile la sua sicurezza e non la sua bellezza o la sua localizzazione urbanistica. Basta con la mistificazione dei tecnici che si arricchiscono con il fascicolo del fabbricato o con la certificazione sismica di un immobile: far conoscere ai cittadini lo stato di sicurezza degli immobili dove vivono o lavorano, oltre che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile perché aumenta il loro grado di consapevolezza, è un atto morale.

Di tutte queste cose e di altro ancora abbiamo parlato spesso con la politica e con le istituzioni in questo lasso di tempo, un anno, che è trascorso dal terremoto che ha colpito l'Italia centrale a quello di Ischia ieri, anzi ne avevamo parlato già in precedenza, durante il Congresso Nazionale dei Geologi ad aprile 2016, con un dossier consegnato ai politici che sono intervenuti ed alle forze politiche, ne avevano parlato negli anni precedenti i Presidenti che mi hanno preceduto al Consiglio Nazionale, ma gli sforzi fatti in tal senso ed i risultati lasciano davvero molto a desiderare.

Nei giorni passati si era tornato a parlare di abusivismo, con le parole del Ministro Graziano Delrio in favore dell'abbattimento delle case abusive e, guarda caso, il terremoto ha colpito proprio un territorio dove tale fenomeno è un problema serio. Oggi si leggono numeri impressionanti sull'abusivismo che riguarda proprio l'isola d'Ischia, non è dato sapere, ma di questo nel caso se ne occuperà la magistratura, se i fabbricati crollati o danneggiati sono regolari o meno, se erano stati condonati o se era stata presentata domanda di condono, ma non c'è alcun dubbio sul fatto che proprio questo tipo di case, costruite in fretta, magari tirate su nello spazio di 24/48 ore senza nessuna verifica tecnica e geologica, costruite con cemento impoverito, senza verifiche sismiche, siano quelle più vulnerabili in caso di terremoto.

Insomma siamo sempre lì, ancora a parlare "dell'abc" del rischio sismico, delle cose più banali, comuni ed ordinarie che si potrebbero iniziare a fare sin da subito.

Siamo in scadenza di legislatura, ma le misure per la prevenzione non sono più derogabili, ecco perché dalle forze parlamentari alle prossime elezioni bisognerà pretendere impegni precisi e concreti su questo tema e poi vedremo chi si impegnerà davvero a portarli avanti.

Lo dichiara Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

“ Allucinante morire per terremoto di questa entità”

casaeclima.com /ar_32297__sisma-ischia-geologi-allucinante-morire-per-terremoto-questa-entita.html

Martedì 22 Agosto 2017

Sisma Ischia, i geologi: “Allucinante morire per terremoto di questa entità”
Ermete Realacci: l'utilizzo del sismabonus va monitorato e l’estensione ed efficacia potenziata nella prossima legge di bilancio

“A un anno dal sisma dell’Italia centrale riviviamo di nuovo il dramma del terremoto, che stavolta ha colpito l’isola d’Ischia, con epicentro a mare, al largo di Forio d’Ischia, epicentro a 5 km di profondità e magnitudo 3.6 (poi ricalcolata di magnitudo 4).

Lascia perplesso come un terremoto di tale magnitudo possa provocare danni e vittime nel nostro Paese, è possibile che la magnitudo possa essere stata leggermente sottostimata ma, ripeto, è francamente allucinante che si continui a morire per terremoti di questa entità”, dichiara Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

“Il nostro Paese si conferma estremamente vulnerabile, non ci facciamo mancare niente dal punto di vista dei rischi geologici, non solo rischio sismico, ma anche vulcanico e idrogeologico. Ora sarebbe facile parlare dei ritardi della ricostruzione in Italia centrale, della necessità di accelerare interventi e azioni, ma quello che lascia più interdetti è la mancanza di atti concreti per la prevenzione. Si è parlato di tante cose, dall’informativa alle popolazioni alle lezioni nelle scuole, dal fascicolo del fabbricato alle assicurazioni sui fabbricati, dal rifinanziamento della carta geologica a quello per la microzonazione sismica fino alla necessità di abbattere le case abusive, come ribadito ieri anche dal Ministro Delrio. Tante chiacchiere, ma un anno dopo non è stato fatto quasi nulla. Il governo e il parlamento si assumano la responsabilità di decidere in proposito senza farsi distogliere da interessi e lobby varie, come a proposito del fascicolo del fabbricato: ma veramente qualcuno crede ancora alla favola dei tecnici che si arricchirebbero con il fascicolo del fabbricato? Far conoscere lo stato sicurezza delle case dove un cittadino abita o lavora è un fatto di etica innanzitutto, un principio morale prima ancora che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile.

Le misure per la prevenzione non possono non essere al centro dell’agenda del prossimo governo.”

SAVONCELLI (GEOMETRI): IL PAESE DEVE SAPER AFFRONTARE UNA SFIDA STORICA ORMAI IMPRESCINDIBILE. “Nella bellissima isola di Ischia un evento sismico di modesta rilevanza ha causato lutti, feriti e rovina. Anche questa volta – ha commentato il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli - si tratta di un territorio a rischio sismico medio (Zona2) colpito da un tragico evento, come avvenne a fine '800 causando moltissime vittime. La storia si ripete ed è necessario intervenire speditamente con una straordinaria ed epocale azione di prevenzione”.

“Le norme tecniche (NTC), la puntuale analisi dei terreni (microzonazione sismica di 3° livello) e la recente normativa sulla classificazione sismica dei fabbricati esistenti (unitamente agli incentivi fiscali del Sisma Bonus) devono concorrere, nelle varie fattispecie a migliorare il grado di sicurezza del patrimonio edilizio esistente in modo da garantire la sicurezza dei cittadini”.

“Eventi sismici come quello registrato ieri sera non possono e non devono provocare tali danni alle persone e ai fabbricati. Lo Stato, il Paese, in tutte le sue declinazioni – conclude il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli - devono rispondere prontamente a una sfida storica, sicuramente complessa, ma oramai necessaria e imprescindibile”.

REALACCI: RAFFORZARE IL SISMABONUS. “Mentre un terremoto produce nuove vittime – commenta il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci - è necessario essere vicini alle comunità colpite e a fianco dell’impegno del sistema di Protezione Civile. Due considerazioni però sono necessarie da subito. E’ evidente che gli effetti del terremoto, che non è stato di violenza devastante, sono stati amplificati dalla scarsa qualità delle costruzioni. L’Isola di Ischia è inoltre colpita da un esteso abusivismo che già nel passato ha prodotto vittime, come è accaduto nell’aprile del 2006 quando quattro persone morirono travolte da una frana che investì un’abitazione abusiva. Anche allora si parlò di abusivismo di necessità. Gli atteggiamenti tolleranti e ambigui nei confronti dell’abusivismo possono avere un effetto criminogeno. Finalmente con l’ultima legge di Bilancio ci siamo dotati di uno strumento potente per avviare una straordinaria azione di messa in sicurezza antisismica: il sismabonus garantisce fino all’85% di rimborso entro 5 anni per le spese sostenute dai privati per le proprie abitazioni. E’ effettivamente entrato in vigore da poco. Il suo utilizzo va monitorato e l’estensione ed efficacia potenziata nella prossima legge di bilancio: un passaggio necessario per evitare lutti e danni all’Italia e per favorire anche con risorse private un’edilizia legata alla sicurezza e alla qualità. Su questo lavoreremo nella prossima legge di bilancio.”

Urbanistica e territorio

La prima scossa violenta documentata sull'Isola risale al 1275

Il terremoto a Ischia e la (mancata) prevenzione: in Italia 21 milioni di persone a rischio

Geologi: «Non si può continuare a morire per terremoti di questa natura, che in un altro paese civile avrebbero fatto solo "il solletico" ai fabbricati»

[23 agosto 2017]

1275, 1796, 1828, 1881, 1883: è la sequenza degli anni in cui il terremoto ha colpito con più violenza l'Isola di Ischia, territorio con una sismicità storica – evidentemente – ben conosciuta, come ricorda l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Il sisma che ha scosso l'Isola alle 20:57 di domenica non rientra tra i più devastanti, eppure è stato in grado di mietere due vittime e creare 2.600 sfollati; secondo i numeri forniti dalla Protezione civile sono oltre 650 gli uomini e 120 i mezzi, comprese le motovedette e gli elicotteri, messi in campo per garantire le attività di ricerca, soccorso e assistenza alla popolazione, con l'emergenza comunque limitata principalmente alla zona di Casamicciola.

La risposta del Paese in caso di emergenza è stata anche stavolta immediata ed efficiente, ma rimane il fatto che «in Italia si muore per un terremoto che in altre parti del mondo non desterebbe la minima preoccupazione», come spiega Sandro Simoncini, docente a contratto di Urbanistica e legislazione ambientale presso la Sapienza di Roma e presidente di Sogeea.

Perché? Una domanda complessa. Nel caso di Ischia, la cui antropizzazione è antichissima, tra le concause che in passato hanno determinato la elevata consistenza degli effetti sismici «ci sono gli ipocentri molto superficiali, la geologia dell'isola, la vulnerabilità del patrimonio edilizio e elevata densità abitativa», sottolineano ancora dall'Ingv. La fragilità del suolo è evidente, come attesta la frequenza delle frane, ma «non si può continuare a morire per terremoti di questa natura, che in un altro paese civile avrebbero fatto solo "il solletico" ai fabbricati», concorda il Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Oltre alla fragilità del territorio c'è di più, come spiegavamo ieri su queste pagine.

«È vero che nel nostro Paese, che si conferma ad alto rischio, ove mai fosse ancora necessario ribadirlo – argomenta Peduto – è presente un costruito storico immenso e, spesso, anche di pregio, ma non possiamo ancora una volta utilizzarlo come scusante per i ritardi accumulati nelle azioni e nelle misure di prevenzione civile che, ad oggi, sono ferme ad una misura adottata con l'ultima legge di bilancio, il cosiddetto Sismabonus che, in ogni caso, andrebbe a nostro avviso rivisto nelle procedure e poi successivamente potenziato ed esteso. Quello che manca è la conoscenza del territorio, ci sono state anche iniziative politiche per rifinanziare la Carta Geologica (c'è un progetto, il CARG, che è iniziato nel 1988 e mai completato perché sono stati tagliati i fondi) e per rifinanziare gli studi di microzonazione sismica, essenziali per capire il reale stato di pericolosità sismica di un luogo, ma queste iniziative si sono perse nelle paludi parlamentari. Quello che manca e che andrebbe promosso ed incentivato, oltre Casa Italia, i cantieri pilota o sperimentali di Renzo Piano e gli altri grandi progetti, è la conoscenza e la consapevolezza dei rischi a livello microterritoriale, con azioni mirate nelle scuole, con i cittadini ecc. Ricordo sempre, a tal proposito, che secondo statistiche ancora attuali in Italia si contano tra il 20 e il 50 % di vittime da terremoto per comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento. Possibile che non possiamo fare proprio nulla? Oggi si leggono numeri impressionanti sull'abusivismo che riguarda proprio l'isola d'Ischia, non è dato sapere, ma di questo nel caso se ne occuperà la magistratura, se i fabbricati crollati o danneggiati sono regolari o meno, se erano stati condonati o se era stata presentata domanda di condono, ma non c'è alcun dubbio sul fatto che proprio questo tipo di case, costruite in fretta, magari tirate su nello spazio di 24/48 ore senza nessuna verifica tecnica e geologica, costruite con cemento impoverito, senza verifiche sismiche, siano quelle più vulnerabili in caso di terremoto.Insomma siamo sempre lì, ancora a parlare "dell'abc" del rischio sismico, delle cose più banali, comuni ed ordinarie che si potrebbero iniziare a fare sin da subito».

Stavolta è toccato a Ischia, ma in Italia la violenza del terremoto può colpire una larghissima parte del territorio nazionale. Se nella Campania dell'abusivismo record tutti i 551 comuni sono a rischio sismico (di cui 429 a rischio sismico medio ed elevato), in tutta Italia sono ben 21 milioni le persone che ««risiedono in aree potenzialmente a rischio sismico. Abbiamo conoscenza delle aree

sismiche,sappiamo dove si può verificare un terremoto, dobbiamo – conclude Gilberto Pambianchi, docente dell'Università di Camerino e presidente naz

22/08/2017

Terremoto in Campania

"Bisogna affrontare il problema dell'Italia sismica in modo serio e senza dare la colpa all'abusivismo o ad altro", Questo il commento di Francesco Del Deo sindaco di Forio all'indomani del sisma che ha colpito Ischia. Nonostante le dichiarazioni dei sindaci di Ischia sono molte le critiche sul tema dell'abusivismo. Abbiamo sentito il sindaco Francesco Del Deo per approfondire l'argomento.
Scoppia la polemica sui social, ripresa in un secondo momento da Matteo Salvini, riguardo le foto postate su facebook da Don Massimo Biancalani che ha deciso nei giorni scorsi di portare in piscina un gruppo di richiedenti asilo. Ai microfoni di "Si può fare" Don Massimo Biancalani per commentare le dichiarazioni del segretario della Lega.
Per comprendere meglio l'entità del sisma che ha colpito l'isola di Ischia abbiamo chiamato Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, il quale ci ha spiegato i dettagli di questa scossa sismica.
Vivere con due euro al giorno è possibile in Italia. Questa la storia di Roberto Belli e Silvia Savoldi, una coppia del mantovano che ci racconta come al giorno d'oggi si può sopravvivere con pochi soldi.

TAGS: Presidente del Consiglio | Matteo Salvini | Campania | Francesco Peduto | Silvia Savoldi | Roberto Belli | Abusivismo | Dichiarazione | Massimo Biancalani | Francesco Del Deo

PUNTATA PRECEDENTE

VEDI ALTRE PUNTATE >

BREAKING NEWS

ITALIA

22/08/2017 - 22:57

Ischia, un terremoto solo in apparenza anomalo: nel 1883 ci furono 2'300 vittime

Il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha spiegato le dinamiche del sisma del 21 agosto, simile ai tanti altri che nella storia hanno sconvolto l'isola

Keystone

Letto 3'546 3 8

ISCHIA - Un terremoto relativamente modesto, la cui magnitudo stimata è 4.0 e che a ore di distanza deve essere ancora calcolata in modo definitivo, ma dagli effetti distruttivi al punto da ridurre alcune case in cumuli di macerie e da provocare vittime: il sisma che il 21 agosto ha scosso Ischia sembra una grande anomalia, ma nella realtà è simile ai tanti altri terremoti che nella storia hanno sconvolto l'isola.

È un copione che si ripete da secoli e che nel 1883 aveva portato all'ultimo terribile evento di Casamicciola, che in piena estate, a fine luglio, aveva provocato più di 2'300 vittime sull'isola piena di turisti.

«Quello del 1883 era stato un terremoto devastante, una tragedia immane provocata da un sisma di magnitudo relativamente bassa», ha detto all'agenzia di stampa italiana ANSA il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Carlo Doglioni. La faglia che si è attivata il 21 agosto «è la stessa di allora - ha proseguito - e le

case, vulnerabili, sono costruite su un terreno che, per la sua struttura geologica, amplifica le onde sismiche».

Quando i terreni non sono consolidati, ad esempio perché sono franosi o sabbiosi, le onde sismiche rallentano e in questo modo la loro ampiezza aumenta, provocando danni. Il terreno poco consolidato su cui è costruita Casamicciola ha provocato esattamente questo effetto. Ad amplificare i danni, poi, ha contribuito anche il fatto che il terremoto è stato superficiale, avvenuto a soli cinque chilometri di profondità. Per questo motivo, ha spiegato Doglioni, «il cono di irradiazione delle onde si è concentrato in zona ristretta: è stato come avere una palla di cannone che esplode sotto il letto».

La superficialità del terremoto si deve principalmente al fatto che è avvenuto in un'area vulcanica. «È stato un terremoto di tipo estensionale, nel quale è avvenuta una dilatazione della crosta terrestre, e che si è sviluppato parallelamente alla costa». Tuttavia non può essere considerato un terremoto di tipo tettonico come quelli che avvengono lungo l'Appennino: «Tettonica e vulcanismo sono due effetti diversi del carattere dinamico della Terra, intimamente legati fra loro», ha rilevato Doglioni. In un'area vulcanica, come quella di Ischia, nella crosta viene dissipato molto calore e più la crosta è calda, più la sismicità si concentra nella zona più fredda ed esterna: per questo i terremoti che avvengono nelle aree vulcaniche sono di solito molto superficiali e potenzialmente distruttivi, quando le costruzioni sono vulnerabili.

Ischia e abusi edilizi: polemiche, inchieste, condoni

I sindaci dicono che no, gli edifici crollati non c'entrano con l'abusivismo. Temono sciacallaggio mediatico e fuggi-fuggi dei turisti; spiegano che i crolli sono circoscritti. Ma per il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Francesco Peduto, morire per un sisma di magnitudo 4 "è assurdo" e "la mancanza di prevenzione lascia interdetti". È innegabile: il sisma a Ischia riapre la ferita, mai chiusa, degli abusi edilizi.

Dopo la scossa e i crolli, che hanno determinato l'avvio di accertamenti preliminari da parte della magistratura, i numeri dicono che bisogna fare i conti con 2'600 sfollati; accanto alle case venute giù ci sono quelle lesionate. E le stime rilanciate da Legambiente indicano in oltre 600 le case abusive da demolire: la cifra è quella stilata dalla stessa Procura di Napoli quando, ancora nel 2010, mandò le ruspe sul posto.

Allora il territorio reagì con forza. A gennaio di quell'anno proprio a Casamicciola, ora colpita, la demolizione di una villetta in cui viveva un disoccupato con moglie e figlia culminò in uno scontro con la polizia con 15 feriti, tra cui 8 agenti. La gente lanciò sassi, bloccò le strade, diede fuoco a una roulotte. L'abitazione fu buttata giù, ma sindaci, parroco e 3mila persone sfilarono per chiedere di fermare le demolizioni. Obiettivo raggiunto con più agio grazie a condoni e milleproroghe.

Sempre Legambiente riporta che nei 6 comuni dell'isola le pratiche di condono in 30 anni sono state 27mila: 7'235 nel solo comune di Ischia, spiega l'ingegner Sandro Simoncini, docente di Urbanistica alla Sapienza. Migliaia di queste istanze (circa

4'400 a Ischia) sono ancora da evadere; mentre è proseguita "una sistematica speculazione edilizia" "utilizzando anche materiali e tecniche di scarsa qualità", afferma l'urbanista.

Un allarme lanciato tante volte anche dal magistrato che in Campania ha più lottato contro l'abusivismo, ricevendo anche minacce: Aldo De Chiara, ex procuratore aggiunto e ex capo del pool ambiente della Procura, che, ormai in pensione, torna a mettere in guardia sull'uso del cemento impoverito. A giugno, a un convegno sull'abuso edilizio a Lacco Ameno, ebbe un duro confronto con l'ex senatore di Ala Ciro Falanga, primo firmatario di una legge sostenuta da Forza Italia e Pd che, passata tra le polemiche al Senato e ora in attesa alla Camera, stabilisce una graduatoria nelle demolizioni indicando le priorità alle Procure. Per le opposizioni un "condono perpetuo". Ma oggi Falanga definisce una "assurda strumentalizzazione" quella in atto su Ischia dopo il sisma.

Resta il fatto che il tema degli abusi edilizi è al centro di indagini giudiziarie. Uno dei filoni di un'inchiesta che tra 2013 e 2014 ha scosso gli uffici giudiziari di Napoli, quella su presunti episodi di corruzione che fece scattare misure cautelari nei confronti di avvocati, cancellieri e dipendenti pubblici, riguarda anche Ischia: il sospetto è che tra i fascicoli processuali manipolati alcuni riguardino proprio processi per abusi edilizi nell'isola.

di Eva Bosco (ANSA)

Articolo di Enrica Battifoglia (ANSA)

INTERNAZIONALE

Sisma Ischia, Borrelli: conclusi soccorsi, ora assistenza

Quartilla Lauricella 23 Agosto 2017, 03:26

"È allucinante morire per un sisma di questa entità": lo afferma Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, secondo cui "lascia perplessi come un sisma della magnitudo di quello di Ischia possa provocare danni e vittime nel nostro Paese". Ha partecipato il vice prefetto di Napoli, il direttore della protezione civile della Regione Campania, rappresentanti di questura e di tutte le altre forze in campo. La scossa ha distrutto la chiesa del Purgatorio e numerosi alberghi si troverebbero isolati.

Anche nel comune di Forio si sono registrati dei crolli, ma per fortuna nessun ferito, mentre per il crollo di una scala una famiglia è rimasta bloccata per ore. Che si conferma estremamente vulnerabile.

La zona colpita dal sisma a Ischia è la stessa di un famoso terremoto che il 28 luglio 1883 provocò più di 2.300 morti.

A seguito del terremoto registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) alle ore 20.57 a 5 km di profondità tra l'isola di Ischia e la costa flegrea, il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha convocato il Comitato Operativo della protezione civile. Ci sarà una struttura che ne coordinerà due a livello comunale che saranno quella su Casamicciola e quella su Lacco Ameno.

Terremoto Ischia, Francesco Peduto, Presidente CNG: allucinante morire per sisma di questa entità

Da Redazione - 22 agosto 2017 70

A un anno dal sisma dell'Italia centrale riviviamo di nuovo il dramma del terremoto, che stavolta ha colpito l'isola d'Ischia, con epicentro a mare, al largo di Forio d'Ischia, epicentro a circa 10 km di profondità e magnitudo 4.0.

Lascia perplesso come un terremoto di tale magnitudo possa provocare danni e vittime nel nostro Paese, è possibile che la magnitudo possa essere stata leggermente sottostimata ma, ripeto, è francamente allucinante che si continui a morire per terremoti di questa entità.

Il nostro Paese si conferma estremamente vulnerabile, non ci facciamo mancare niente dal

punto di vista dei rischi geologici, non solo rischio sismico, ma anche vulcanico e idrogeologico.

Ora sarebbe facile parlare dei ritardi della ricostruzione in Italia centrale, della necessità di accelerare interventi e azioni, ma quello che lascia più interdetti è la mancanza di atti concreti per la prevenzione.

Si è parlato di tante cose, dall'informativa alle popolazioni alle lezioni nelle scuole, dal fascicolo del fabbricato alle assicurazioni sui fabbricati, dal rifinanziamento della carta geologica a quello per la microzonazione sismica fino alla necessità di abbattere le case abusive, come ribadito ieri anche dal Ministro Delrio.

Tante chiacchiere, ma un anno dopo non è stato fatto quasi nulla. Il governo e il parlamento si assumano la responsabilità di decidere in proposito senza farsi distogliere da interessi e lobby varie, come a proposito del fascicolo del fabbricato: ma veramente qualcuno crede ancora alla favola dei tecnici che si arricchirebbero con il fascicolo del fabbricato?

Far conoscere lo stato sicurezza delle case dove un cittadino abita o lavora è un fatto di etica innanzitutto, un principio morale prima ancora che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile.

Le misure per la prevenzione non possono non essere al centro dell'agenda del prossimo governo.

agenziastampaitalia
INFORMAZIONE COMUNICAZIONE MEDIA

Terremoto Ischia, Francesco Peduto, Presidente CNG: allucinante morire per sisma di questa entità

Scritto da Redazione ASI

Pubblicato: 22 Agosto 2017

(ASI) "A un anno dal sisma dell'Italia centrale riviviamo di nuovo il dramma del terremoto, che stavolta ha colpito l'isola d'Ischia, con epicentro a mare, al largo di Forio d'Ischia, epicentro a circa 10 km di profondità e magnitudo 3.6.

Lascia perplesso come un terremoto di tale magnitudo possa provocare danni e vittime nel nostro Paese, è possibile che la magnitudo possa essere stata leggermente sottostimata ma, ripeto, è francamente allucinante che si continui a morire per terremoti di questa entità.

Il nostro Paese si conferma estremamente vulnerabile, non ci facciamo mancare niente dal punto di vista dei rischi geologici, non solo rischio sismico, ma anche vulcanico e idrogeologico. Ora sarebbe facile parlare dei ritardi della ricostruzione in Italia centrale, della necessità di accelerare interventi e azioni, ma quello che lascia più interdetti è la mancanza di atti concreti per la prevenzione. Si è parlato di tante cose, dall'informativa alle popolazioni alle lezioni nelle scuole, dal fascicolo del fabbricato alle assicurazioni sui fabbricati, dal rifinanziamento della carta geologica a quello per la microzonazione sismica fino alla necessità di abbattere le case abusive, come ribadito ieri anche dal Ministro Delrio. Tante chiacchiere, ma un anno dopo non è stato fatto quasi nulla. Il governo e il parlamento si assumano la responsabilità di decidere in proposito senza farsi distogliere da interessi e lobby varie, come a proposito del fascicolo del fabbricato: ma veramente qualcuno crede ancora alla favola dei tecnici che si arricchirebbero con il fascicolo del fabbricato? Far conoscere lo stato sicurezza delle case dove un cittadino abita o lavora è un fatto di etica innanzitutto, un principio morale prima ancora che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile.

Le misure per la prevenzione non possono non essere al centro dell'agenda del prossimo governo."

Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

agipress
AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

Terremoto Ischia, Consiglio Nazionale Geologi: entità dei danni dovuta a manufatti fatiscenti

Mercoledì, 23 Agosto 2017 14:19

Scritto da Davide Lacangellera

Immagine delle conseguenze dell terremoto a Ischia - Vigili del Fuoco

L'intervento di Francesco Peduto, Presidente CNG

AGIPRESS - FIRENZE - "*Guardare in tv i danni e gli effetti del terremoto che ha colpito l'isola di Ischia, con le case sbriciolate ed i cumuli di macerie, lascia davvero sconcertati in considerazione della magnitudo del sisma, anche se rivista al rialzo dall'INGV e pari a 4.0*". E' quanto si legge in una nota di Francesco Peduto, Presidente del **Consiglio Nazionale dei Geologi** che pubblichiamo integralmente: "*Alla bassa magnitudo ci saranno state sicuramente associate accelerazioni elevate, che hanno sprigionato grandi quantità di energia, ciò nonostante l'entità dei danni si può spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti dal punto di vista strutturale e della qualità costruttiva, dove avranno contribuito negativamente anche le amplificazioni locali del sisma, i cosiddetti 'effetti di sito' per la natura dei terreni e la conformazione morfotopografica dei luoghi. In ogni caso non si può continuare a morire per terremoti di questa natura, che in un altro paese civile avrebbero fatto solo "il solletico" ai fabbricati.* ***Quello che manca è la conoscenza del territorio****, ci sono state anche iniziative politiche per rifinanziare la Carta Geologica (c'è un progetto, il CARG, che è iniziato nel 1988 e mai completato perché sono stati tagliati i fondi) e per rifinanziare gli studi di microzonazione sismica, essenziali per capire il reale stato di pericolosità sismica di un luogo, ma queste iniziative si sono perse nelle paludi parlamentari. Quello che manca e che andrebbe promosso ed incentivato, oltre Casa Italia, i cantieri*

pilota o sperimentali di Renzo Piano e gli altri grandi progetti, è la conoscenza e la consapevolezza dei rischi a livello microterritoriale, con azioni mirate nelle scuole, con i cittadini ecc. Ricordo sempre, a tal proposito, che secondo statistiche ancora attuali in Italia si contano tra il 20 e il 50 % di vittime da terremoto per comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento. Possibile che non possiamo fare proprio nulla? E poi bisogna avere il coraggio di rivoluzionare il mercato immobiliare, mettendo al primo posto nelle valutazioni del valore di un immobile la sua sicurezza e non la sua bellezza o la sua localizzazione urbanistica. ***Basta con la mistificazione dei tecnici*** *che si arricchiscono con il fascicolo del fabbricato o con la certificazione sismica di un immobile: far conoscere ai cittadini lo stato di sicurezza degli immobili dove vivono o lavorano, oltre che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile perché aumenta il loro grado di consapevolezza, è un atto morale. Di tutte queste cose e di altro ancora abbiamo parlato spesso con la politica e con le istituzioni in questo lasso di tempo, un anno, che è trascorso dal terremoto che ha colpito l'Italia centrale a quello di Ischia ieri, anzi ne avevamo parlato già in precedenza, durante il Congresso Nazionale dei Geologi ad aprile 2016, con un dossier consegnato ai politici che sono intervenuti ed alle forze politiche, ne avevano parlato negli anni precedenti i Presidenti che mi hanno preceduto al Consiglio Nazionale, ma gli sforzi fatti in tal senso ed i risultati lasciano davvero molto a desiderare. Nei giorni passati si era tornato a parlare di abusivismo, con le parole del* ***Ministro Graziano Delrio*** *in favore dell'abbattimento delle case abusive e, guarda caso, il terremoto ha colpito proprio un territorio dove tale fenomeno è un problema serio. Oggi* ***si leggono numeri impressionanti sull'abusivismo*** *che riguarda proprio l'isola d'Ischia, non è dato sapere, ma di questo nel caso se ne occuperà la magistratura, se i fabbricati crollati o danneggiati sono regolari o meno, se erano stati condonati o se era stata presentata domanda di condono, ma non c'è alcun dubbio sul fatto che proprio questo tipo di case, costruite in fretta, magari tirate su nello spazio di 24/48 ore senza nessuna verifica tecnica e geologica, costruite con cemento impoverito, senza verifiche sismiche, siano quelle più vulnerabili in caso di terremoto. Insomma siamo sempre lì, ancora a parlare "dell'abc" del rischio sismico, delle cose più banali, comuni ed ordinarie che si potrebbero iniziare a fare sin da subito. Siamo in scadenza di legislatura, ma le misure per la prevenzione non sono più derogabili, ecco perché dalle forze parlamentari alle prossime elezioni bisognerà pretendere impegni precisi e concreti su questo tema e poi vedremo chi si impegnerà davvero a portarli avanti*".

Agipress

Terremoto a Ischia, gli aggiornamenti. Casamicciola devastata

mediterranews.org /2017/08/213218/

View all posts by Nico Baratta →

[Terremoto a Casamicciola – foto Polizia di Stato]

A poco più di sedici ore dal sisma di magnitudo Md 4.0, alla profondità 10 km, con epicentro in mare vicino al faro di Punta Imperatore, ha colpito ieri alle ore 20:57:51 l'isola di Ischia e costa Flegrea, in Campania, con danni rilevanti a Casamicciola, la situazione pare essere sotto controllo. Alle ore 13, secondo le fonti ufficiali della Prefettura di Napoli i tre bambini rimasti intrappolati sotto le macerie della propria abitazione, sono stati estratti e precisamente il più piccolo di sette mesi, erroneamente detto dalle fonti giornalistiche nazionali di età di 17 mesi, e il fratello di 11 anni, cui erroneamente gli erano stati attribuiti 6 anni; il terzo fratello, di 7 anni, anch'egli dato per 4 anni, è stato da poco tratto in salvo. Tuttavia, da RaiNews24, sono state confermate 2 vittime e 39 feriti, cui due gravi. Più di 1000 turisti questa notte hanno provveduto al rientro verso le proprie città. Gli sfollati sarebbero 2600. La Protezione Civile ha allestito nel vicino campo sportivo di Lacco Ameno il primo punto di riparo e ristoro per gli sfollati. Gli hotel, per voce di Federalberghi Ischia con i suoi soci ha deciso di mettere a disposizione gratuitamente le camere delle proprie strutture ricettive per le popolazioni e gli ospiti dei comuni di Casamicciola Terme e Lacco Ameno, colpite dal sisma. Inoltre, per evacuare chi ha intenzione di lasciare l'Isola d'Ischia è stato predisposto a Casamicciola un traghetto che può trasportare mille persone. Lo ha confermato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Contestualmente sono attivi elicotteri del 118 per trasportare pazienti dal nosocomio di Casamicciola, ritenuto non più percolante, a quello del Cardarelli di Napoli. Per la cronaca le unità di soccorso son partite da varie regioni del Sud dell'Italia, anche dalla Puglia. Secondo le testimonianze dei residenti non si registrava una scossa di terremoto così violenta, seppur di magnitudo 4.0, da moltissimi anni. Prima un boato, poi movimenti del terreno e poi un breve black-out, ciò che ha avvertito la popolazione isolana. Al ritorno della luce la scena era quasi apocalittica, abitazioni crollate, condutture varie rotte, scene di panico.

Ora, e dopo i primi soccorsi, è già tempo di ricostruzione. Le autorità locali invitano il Governo a essere celeri, per non ripetere scene vissute da precedenti sismi che hanno colpito in questi anni l'Italia. Sulla vicenda interviene il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi Francesco Peduto, che in una nota diramata alla stampa spiega

motivazioni, cause e sue riflessioni: «A un anno dal sisma dell'Italia centrale – afferma il presidente Francesco Peduto – riviviamo di nuovo il dramma del terremoto, che stavolta ha colpito l'isola d'Ischia. Lascia perplesso come un terremoto di tale magnitudo possa provocare danni e vittime nel nostro Paese, è francamente allucinante che si continui a morire per terremoti di questa entità. Il nostro Paese si conferma estremamente vulnerabile. Ora sarebbe facile parlare dei ritardi della ricostruzione in Italia centrale, della necessità di accelerare interventi e azioni, ma quello che lascia più interdetti è la mancanza di atti concreti per la prevenzione. Si è parlato di tante cose – continua Peduto -, dall'informativa alle popolazioni alle lezioni nelle scuole, dal fascicolo del fabbricato alle assicurazioni sui fabbricati, dal rifinanziamento della carta geologica a quello per la microzonazione sismica fino alla necessità di abbattere le case abusive, come ribadito ieri anche dal ministro Delrio. Tante chiacchiere, ma un anno dopo (dal terremoto in Italia centrale, ndr) non è stato fatto quasi nulla. Il governo e il Parlamento si assumano la responsabilità di decidere in proposito senza farsi distogliere da interessi e lobby varie -conclude Peduto-, come a proposito del fascicolo del fabbricato: ma veramente qualcuno crede ancora alla favola dei tecnici che si arricchirebbero con il fascicolo del fabbricato? Far conoscere lo stato di sicurezza delle case dove un cittadino abita o lavora è un fatto di etica innanzitutto, un principio morale prima ancora che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile. Le misure per la prevenzione non possono non essere al centro dell'agenda del prossimo governo».

Nico Baratta

Terremoto Ischia, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi: "allucinante morire per un sisma di questa entità"

22/08/2017 - A un anno dal sisma dell'Italia centrale riviviamo di nuovo il dramma del terremoto, che stavolta ha colpito l'isola d'Ischia, con epicentro a mare, al largo di Forio d'Ischia, epicentro a circa 10 km di profondità e magnitudo 3.6. Lascia perplesso come un terremoto di tale magnitudo possa provocare danni e vittime nel nostro Paese, è possibile che la magnitudo possa essere stata leggermente sottostimata ma, ripeto, è francamente allucinante che si continui a morire per terremoti di questa entità.

Il nostro Paese si conferma estremamente vulnerabile, non ci facciamo mancare niente dal punto di vista dei rischi geologici, non solo rischio sismico, ma anche vulcanico e idrogeologico. Ora sarebbe facile parlare dei ritardi della ricostruzione in Italia centrale, della necessità di accelerare interventi e azioni, ma quello che lascia più interdetti è la mancanza di atti concreti per la prevenzione.

Si è parlato di tante cose, dall'informativa alle popolazioni alle lezioni nelle scuole, dal fascicolo del fabbricato alle assicurazioni sui fabbricati, dal rifinanziamento della carta geologica a quello per la microzonazione sismica fino alla necessità di abbattere le case abusive, come ribadito ieri anche dal Ministro Delrio. Tante chiacchiere, ma un anno dopo non è stato fatto quasi nulla.

Il governo e il parlamento si assumano la responsabilità di decidere in proposito senza farsi distogliere da interessi e lobby varie, come a proposito del fascicolo del fabbricato: ma veramente qualcuno crede ancora alla favola dei tecnici che si arricchirebbero con il fascicolo del fabbricato? Far conoscere lo stato sicurezza delle case dove un cittadino abita o lavora è un fatto di etica innanzitutto, un principio morale prima ancora che una misura di salvaguardia e di prevenzione civile. Le misure per la prevenzione non possono non essere al centro dell'agenda del prossimo governo. (Comunicato stampa)